



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXXIX - Gennaio-Aprile 1993 - N. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 3° quadrimestre 1992



DOPO BARI, TOCCA A TREVISO LA 67ª ADUNATA NAZIONALE (Foto Attualità - Treviso)

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

LETTERE A FAMEJA ALPINA

L'adunata intersezionale di Bolzano

Caro Presidente,

domenica 4 aprile u.s. io, il capogruppo ed altri due alpini del ns. gruppo ci siamo recati a Bolzano al raduno intersezionale Triveneto svoltosi in occasione del 65° anniversario della fondazione della sezione di Bolzano.

Durante il tragitto abbiamo incontrato pullman, vetture e furgoni carichi di alpini diretti a Bolzano e ci siamo detti: forse non siamo soli. Quando siamo arrivati, ci siamo diretti verso il luogo in cui ci si riuniva e con grande stupore, mentre le altre sezioni affollavano la loro postazione, ci siamo trovati nella nostra alquanto deserta.

Con grande tristezza, alla partenza della sfilata ci siamo guardati attorno e ci siamo trovati con sei gagliardetti ed il labaro sezionale accompagnati da quindici baldi alpini. Durante la sfilata eravamo orgogliosi dell'accoglienza da parte della cittadinanza che lungo il percorso incitava tutti noi alpini con calore ed entusiasmo (da fare invidia persino alla sfilata nazionale di Milano).

Allo stesso tempo però eravamo profondamente amareggiati per la scarsa partecipazione della nostra sezione. Alla fine della sfilata il capogruppo di Cusignana, che come tutti sappiamo ha problemi di articolazione alle gambe, ci ha detto che ad un certo punto, preso dallo sconforto, stava per abbandonare la sfilata. Solo l'incitamento da parte della popolazione lo ha indotto a non farlo. Per concludere la giornata c'è stato il giuramento dei: "BOCE DALL'EDOLO".

Siamo contenti di aver partecipato vista la magnifica giornata trascorsa grazie all'organizzazione della sezione di Bolzano; ribadiamo però la ns. delusione della ns. sezione per la sua scarsa partecipazione considerato che l'anno prossimo saremo noi ad ospitare l'adunata nazionale.

Termino precisando che i partecipanti all'adunata intersezionale Triveneta erano:

— Pero, Bidasio, Venegazzù, Cusignana, Zero Branco, Chiarano-Fossalta Maggiore, il labaro sezionale e quindici alpini.

Agostino Dario
segretario gruppo Chiarano-Fossalta Maggiore.

La lamentela per Bolzano non è stata la sola. Gli Alpini della nostra sezione nei confronti di altre sezioni erano pochi; ma dove era qualcuno in occasione del 50° di Nikolajewka, a Brescia, dove la nostra sezione era presente con oltre duecento alpini? Molti gruppi erano occupati con le colombe per l'admo, come si può vedere dall'articolo pubblicato in altra pagina, e molti in altre manifestazioni come il sottoscritto, quindi mi dispiace sapere che chi è andato a Bolzano si sia sentito "solo; cosa che non è vera: la sezione era presente e ben rappresentata anche se gli alpini erano pochi.

Francesco Zanardo



GRUPPO DI VENEGAZZÙ
"Ten. Capp. don Sante Brusa"



GRUPPO DI VENEGAZZÙ
"Ten. Capp. don Sante Brusa"

Due cartoline stampate dal battagliero gruppo di Venegazzù.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE "SICILIA"

90138 PALLI RIVO - Piazza S. Francesco di Paola, 37

IL PRESIDENTE

Caro Zanardo,
Ti pervengono i saluti dei miei Alpini -
Augurandoti grandi fortune e successo
Ti abbraccio fraternamente -
Un arrivederci a TREVISO!

Spumante

90026 ACITREZZA - Via dei Malavoglia, 10 - Tel. (095) 7116214 - 291412

Mario Bruni
Franco Cusignana
Giovanni Montanari
Carmelo Piccinini
Alfredo Simeone
Lello Zamboni
Michele
Giovanni Bruni

Anna Maria
Mimma Zappalà
Parola Savino
Matteo Marini
Stefano
Tudora Pina

LO SPUMANTE??? OTTIMO!
MERAVIGLIOSO!
ABBIAMO BATTUTO FINALMENTE LA
FRANCIA.

CONGRATULAZIONI!
IL GRUPPO ANA CATANIA

Fronte e verso di un biglietto inviatoci dalla Sezione "Sicilia" dopo aver assaggiato il prosecco spumante Mionetto inviato come ... primo brindisi per l'Adunata a Treviso del 1994.

NEL 1994 A TREVISO

La 67^a Adunata Nazionale

Nel maggio dell'86 o dell'87, dopo una delle nostre adunate nazionali, apparve nel Gazzettino, in terza pagina, un articolo a firma Fausto Paiar, che dava per certa l'adunata nazionale dell'anno successivo a Treviso. La cosa sollevò un vespaio. Da una parte i trevigiani e buona parte degli alpini entusiasti della notizia, dall'altra gli addetti ai lavori ... "incavolati" come non mai, per un annuncio che non aveva alcun

l'argomento in consiglio sezionale e di decidere che l'adunata doveva tornare nella nostra città.

Tutti, dal sottoscritto ai consiglieri sezionali, da chi riveste cariche sociali all'ultimo alpino, vecio o bocia, sono coscienti che ospitare la più grossa manifestazione alpina dell'anno è cosa meravigliosa e suggestiva, ma sanno anche che è cosa dura, pesante ed impegnativa.

Per questo l'idea non è stata portata avanti a cuor leggero ma sondando più pareri, ascoltando i meno entusiasti ed imponendo più di un esame. Treviso non è una grande città, a piedi in un quarto d'ora dalla stazione ferroviaria si giunge a porta San Tommaso, i poli opposti; è un piccolo gioiello attraversata da canali dove si specchiano le case affrescate. Sorge così il problema di non caricarla il sabato sera di migliaia e migliaia di alpini: ecco allora l'intervento delle sezioni vicine con manifestazioni che alleggeriranno il numero degli ospiti; e l'interessamento per l'adunata di una delle più grosse stazioni turistiche nazionali che offre dai diecimila ai venticinquemila posti letto ed un "diversivo" per il sabato sera fino a diecimila presenze. Centocinquanta-

a Zero Branco e Spresiano tutti sede di fiorenti gruppi alpini, interessate le amministrazioni comunali, riusciranno ad ospitare ben oltre le richieste della sede nazionale e le esigenze preventivate. I collegamenti con questi centri, lontani pochi chilometri da Treviso, già oggi ottimali, saranno intensificati da bus e treni navetta nei momenti cruciali.

La provincia di Treviso è ricchissima di alberghi, ristoranti, trattorie ed osterie; le due strade del vino bianco e del vino rosso possiedono con le loro botteghe ed i numerosissimi agriturismo caratteristiche particolari che con la tradizionale ospitalità dei trevigiani non mancheranno di richiamare gli alpini nel Solighese, tra i colli Asolani e di Monfumo, nelle propaggini del Grappa, nelle ricche campagne dell'Opitergino e del Mottense, lungo il Montello fino a Valdobbiadene e sulle rive del Piave e del Sile e sul Terraglio.

Il programma che precederà la domenica della sfilata già in fase di studio, presenterà alcune novità di rilievo e di sicuro interesse. La sfilata si snoderà dalla zona della ferrovia e del tribunale; attraverserà parte del centro della città, il percorso della precedente adunata; continuerà all'interno delle mura cinquecentesche offrendo queste una tribuna naturale ad oltre centoventimila spettatori; terminerà poi nella zona dello stadio Tenni, teatro a fine 1992 del giuramento delle reclute del battaglione Vicenza.

Gli oltre diecimiladuecento alpini della sezione, suddivisi in novantatré gruppi dal Grappa al Piave ed al Montello, confinanti con le sezioni di Venezia, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Bassano, Vicenza e Padova, col nucleo antincendio della P.C., con i due gruppi sportivi, e con i tre cori alpini, che ospiteranno la 67^a adunata nazionale, venticinque anni dopo quello splendido 1967 dell'adunata del gemellaggio con gli aviatori, non mancheranno di riservare agli alpini di tutte le sezioni d'Italia ed estere quell'entusiasmo, quell'interesse e quel sentimento che da anni li contraddistinguono.

Francesco Zanardo

Le Adunate Nazionali degli Alpini

LO SCORSO ANNO, 39^a ADUNATA NAZIONALE ALLA SPEZIA
PER IL GEMELLAGGIO CON LA **MARINA**

QUEST' ANNO, 40^a ADUNATA NAZIONALE
A TREVISO

NEI GIORNI
29 e 30 APRILE e 1^o MAGGIO

PER IL GEMELLAGGIO CON **L'AERONAUTICA**

**Programma manifestazioni interessanti
gli Alpini della Sezione**

SABATO 29 APRILE

ore 10.00 - Al Centro Comandante Maggiori di Treviso: deposizione di una corona alla tomba dell'Alpino Medaglia d'Oro V. M. Genovese (Sottoscuola Tobi).

ore 11.00 - Al Comando Militare di Treviso: consegna del rigon (simbolo di onore del Gruppo, Valle, Siusi, Montello e Piave) e del gonfalone per l'Albanofiera con largo in bronzo portato la scritta «A ricordo della 40^a Adunata nazionale gli Alpini della Sezione di Treviso di loro gloriosi».

ore 14.30 - Al Anello: inaugurazione del percorso per l'Albanofiera. Cerimonie al Monumento che gli Alpini aviatori hanno inteso «Al Caduti e Operai di tutte le guerre».

ore 15.00 - Al Sestello e Baracca sul Rinnocito: deposizione corona.

ore 16.30 - Come sopra, al Monumento Ostarico di Merca della Battaglia.

ore 18.30 - Come sopra, al Monumento Ostarico di Pagnara della Battaglia.

ore 17.30 - Come sopra, al Monumento ai Caduti di Treviso.

DOMENICA 30 APRILE

ore 10.30 - Raduno del fuso della Sezione, in località di Aliviano, per

Attenzione, note importanti

1 - GLI ALPINI E SAMPATIZZANTI, che si sono offerti per collaborare nei servizi richiesti dalla nostra Sede Nazionale (VEDASI ELENCO NEL 80-780), saranno convocati a Treviso giovedì 27 aprile (festa del Patrono della Sezione) alle ore 18.30 nella sala di riunioni di «Case Tirolo» - via Longolo, vicino a piazza S. Pio XI per ricevere il «bracciale di servizio» e «obbligate» impostate dal Segretario Comunale dell'A.N.A. Generale Francesco Vio.

2 - FESSERE E MEDAGLIE DELL'ADUNATA sono in vendita in Sede (via In. Isclero 38 - Trattoria «Alta Terra») dalle ore 8 alle ore 21 di ogni giorno al prezzo di L. 400.
Il diverso numero di tutti gli Alpini della Sezione assistere la tessera aderente a tutte parità: una da diritto a diverse agevolazioni (tra le quali il «battaglione dell'aria» e l'accesso al campo di aviazione per stabilire alla manifestazione sportiva della femina «Squadriglia Tirolo»).

3 - POSTI DI SOSTO. Funzionano dalle ore 8 alle ore 13 circa di domenica 30 aprile in «piano di riparo» in Sezione «viale Costanzo» e infine alla Scuola elementare De Ambro, allestiti dal Gruppo di Treviso (il cui altro sarà attivato a cura del Gruppo di Casarzo San Marco vicino al posto di alloggiamento del centro).

4 - DOPO LA SFILATA il pranzo: i fusi della Sezione di alloggiare il centro storico della «Cina» parità Treviso è previsto e dobbiamo tessere parte ogni Oggi.

La pagina centrale di Fameja Alpina del 1967 riprodotte il testo del manifesto-programma della 40^a Adunata Nazionale di Treviso.

riscontro ed alcuna possibilità di attuazione, anzi che così anticipato creava solo confusione.

Non si seppe mai di preciso chi aveva passato l'idea al Paiar, una cosa era però certa che, vent'anni dopo l'adunata del '67, vi era il desiderio che la città di Treviso e la sezione potessero nuovamente ospitare ed organizzare l'adunata. Ci sono così voluti alcuni anni di sondaggi, di pour parler, di ripensamenti prima di portare

tamila, duecentomila persone che vengono a triplicare gli abitanti con duemila pullman e diecimila auto creano dei problemi di accogliimento, di sistemazione, di parcheggio. Seguendo i consigli e l'esperienza degli amici di Trento ed in particolare di quelli di Vicenza, due città simili a Treviso che hanno ospitato l'adunata negli ultimi anni, sono state trovate soluzioni ottimali. I comuni dell'interland da Silea a Villorba, da Quinto a Paese, da Preganziol a Mogliano,

QUEST'ANNO ANDIAMO A BARI

15 e 16 maggio

La presenza a Bari del Sacrario dei Caduti d'oltremare con 70.000 salme di soldati italiani tra i quali 25.000 alpini, provenienti da tutti i fronti dove si è combattuto nell'ultima guerra mondiale, il contributo di assistenza e solidarietà umana che i baresi hanno offerto agli alpini che partivano per il fronte greco-albanese o vi rientravano e l'aver dato, dopo l'8 settembre, il via alla ricostruzione delle truppe alpine col leggendario battaglione Piemonte, sono i motivi che hanno spinto il consiglio nazionale a scegliere all'unanimità la città di Bari come sede della 66^a adunata degli alpini.

Il calendario delle principali manifestazioni ormai da anni collaudato, prevede l'arrivo della bandiera di guerra di un reparto alpino in armi per il 14 maggio, ed un concerto della polifonica della provincia per la sera dello stesso giorno in onore degli alpini.

La cerimonia per i Caduti combattendo in mare, per il mattino del 15, sabato, a cui seguiranno l'incontro dei presidenti delle sezioni estere, la Santa Messa al sacrario dei Caduti d'oltremare ed alla sera i caroselli delle fanfare delle Brigate Alpine allo Stadio della Vittoria e l'esibizione dei cori alpini tra i quali il nostro di Oderzo, concluderanno la giornata.

La sfilata di domenica si snoderà da Viale Unità d'Italia verso Piazza Garibaldi con le tribune in Piazza della Prefettura. Si sfilerà per 12, evitando spazi eccessivi tra le varie sezioni e rispettando le

La nostra Sezione sfilerà con due fanfare, quella di Maser, ormai immancabile, e quella di Oderzo. Con gli striscioni "Sezione di Treviso", "Treviso terra del Grappa, del Montello e del Piave", "Gli alpini di Treviso donano con l'AVIS, con l'AIDO e con l'ADMO" e con un eventuale quarto striscione; col gruppo anticendio della protezione civile di Pederobba e con i due gruppi sportivi alpini uniti. Le disposizioni saranno date sul posto. La nostra sezione sfilà col sesto settore, alla metà delle sezioni del Veneto, con inizio verso le ore 11.

Al termine di tutta la sfilata dopo la sezione di Bari passerà un ultimo nostro striscione con la scritta "SE VEDEMO A TREVISO".

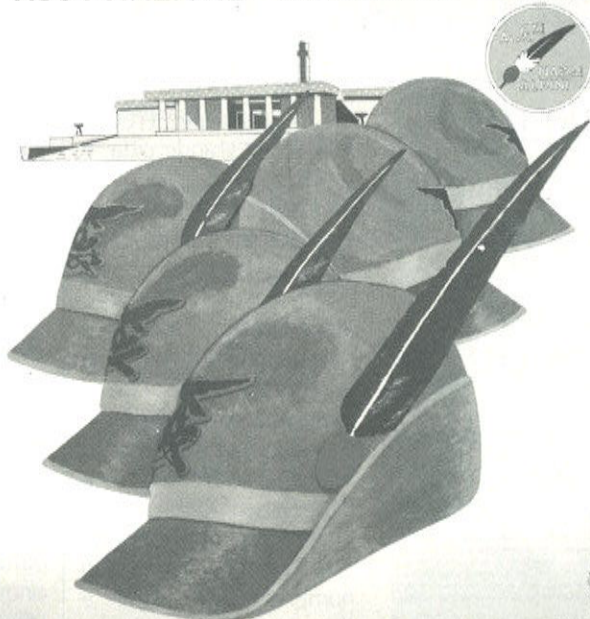
In sezione sono disponibili le tessere e le medaglie già ordinate dai gruppi.

A Bari gli alpini trevigiani si recheranno in treno, circa 250, una trentina di pullman con 1.200 / 1.300 alpini, una trentina in nave ed un centinaio in auto e camper per un totale di 1.650 / 1.700.

I gruppi che non fossero presenti ad affidare a qualche amico il gagliardetto perché a Bari devono esserci tutti. È inutile raccomandare ancora a tutti un comportamento da vero alpino, di non fare i furbi ma di non farsi passare per "fessi" e per ultimo di dare una controllata al cappello.

66^a ADUNATA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



BARI 15-16 MAGGIO 1993

istruzioni impartite dai responsabili della Sezione e dagli alpini del servizio d'ordine nazionale.



LINEAVERDE

**MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO**

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Teatro Pio X°, domenica 14 marzo 1993

Treviso, 14.3.1993 - Applausi, fragorosi applausi, che si sono trasformati via via in ovazione, hanno letteralmente riempito la capiente sala del Collegio Vescovile Pio X°, quando il Presidente uscente della Sezione, Francesco Zanardo, ha annunciato con vigore e meritato orgoglio alla platea dei Delegati, che il Consiglio Nazionale dell'A.N.A., nella seduta di sabato 13 maggio, aveva assegnato alla nostra Sezione, l'Adunata Nazionale del 1994. Applausi convinti e l'entusiasmo degli Alpini presenti, hanno fatto chiaramente intendere che da quel preciso istante, ognuno "faceva voto" di impegno, tutto ed interamente rivolto verso l'organizzazione e la gestione di quell'importante manifestazione nazionale, che riempirà Treviso, con un esercito di pace di 500 mila uomini.

Dopo questa introduzione doverosa e dovuta, l'Assemblea dei Delegati, ha nominato per acclamazione il Presidente nella persona di Sergio Furlanetto, mentre a fungere da Segretario è stato chiamato, sempre per acclamazione, Lucio Ziggiotto, Direttore Responsabile di Fameja Alpina. Prendendo la parola per la lettura della sua relazione morale, il Presidente uscente Francesco Zanardo, ha voluto ricordare gli amici che nel corso del 1992, sono andati avanti, ricordandoli e menzionandoli tutti, uno per uno, di fronte all'Assemblea che ascoltava commossa e sull'attenti, in segno di deferente omaggio, come pure in piedi e sull'attenti, ha ascoltato la lettura della motivazione con la quale, il Presidente della Repubblica, ha conferito, con proprio decreto, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, al Disperso in Russia. La relazione morale del Presidente, accolta dagli applausi dell'Assemblea e quindi approvata all'unanimità, meriterebbe di essere integralmente

riportata, perché l'intensa attività condotta dalla Sezione e dai Gruppi, sproni quanti si sentono davvero Alpini, a continuare sulla strada finora percorsa, che pur essendo quasi sempre in salita e talvolta irta di insidie, non ha mai affievolito lo slancio spontaneo di quanti, Consiglieri

soddisfazione per tutti constatare che la Sezione di Treviso, con i suoi 93 Gruppi, si trova all'11° posto come numero di Gruppi ed al 9° posto per numero di iscritti. I soci al 31.12.1991 erano N. 9.481 e quelli al 31.12.1992 N. 9.605, con un incremento quindi di N. 124 Alpini, pari all'1,3% della

UFFICIALMENTE INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE FRANCESCO ZANARDO RICONFERMATO PRESIDENTE

È un vero onore oltre che un preciso dovere per Fameja Alpina, informare gli Alpini ed i lettori tutti, che nella seduta del 22.3.1993, il Consiglio Direttivo, ha riconfermato la propria piena fiducia a Francesco Zanardo, rieleggendolo all'unanimità alla carica di Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso per il triennio 1993/1995. A Francesco Zanardo che si appresta a caricarsi sulle spalle uno zaino affardellato come non mai, essendo chiamato anche a coordinare, come massimo responsabile in ambito sezionale, l'organizzazione, la preparazione e la gestione dell'Adunata Nazionale del 1994 a Treviso, formuliamo le nostre più vive congratulazioni per la sua rielezione ed il nostro più sincero ringraziamento per aver accettato subito e senza riserve la carica di Presidente della nostra Sezione, ben conscio delle non indifferenti responsabilità che andrà ad assumere.

Auguri Presidente, il Consiglio Direttivo, i Capigruppo, gli Alpini, sono tutti con te. Guidaci con il tuo esempio e noi tutti ti seguiremo.

Un ringraziamento vivissimo va doverosamente espresso anche agli amici che non fanno più parte del nuovo Consiglio Direttivo: a Giuseppe Ruberti ed a Paolo Vendramin, che hanno ricoperto con serietà e competenza l'incarico di Vice Presidenti della Sezione, a Luigi Callegari per anni ed anni stimato e preciso Tesoriere, a Renato Veneziano, Carlo Fassetta, Andrea Prevedello, Narciso Cesco, Fabio Callegari, Crespan Ivano, Bruno Molin Pradel, Virginio Pagot, Consiglieri che hanno dato quanto di meglio potevano, ponendosi al servizio dell'Associazione.

Ai nuovi Consiglieri Sezionali ed a quelli riconfermati, vada oltre all'augurio di buon lavoro, un sincero incoraggiamento a non indietreggiare mai, qualunque sia l'ostacolo da superare, perché la fiducia attribuita dagli Alpini, non può essere delusa, per nessuna ragione al mondo.

"Fameja Alpina"

Sezionali, Capigruppo, Alpini, hanno offerto quanto di meglio potevano in favore dell'Associazione, ai vari livelli e nelle diverse circostanze. Vale comunque la pena di sottolineare alcuni aspetti, anche per informare quanti, pur essendo rappresentati dai Delegati, desiderano conoscere i traguardi raggiunti e l'attività svolta dalla Sezione e dai Gruppi nel corso dell'anno sociale 1992. È motivo di

forza. Tenuto conto dei momenti difficilissimi e stranissimi nei quali si trova a vivere ed operare la società odierna, prendere atto che le nuove iscrizioni dell'A.N.A., non tendono a diminuire, com'è invece un'innegabile costante di tante altre associazioni, organizzazioni, partiti ed altre realtà, è un dato sicuramente confortante e da non sottovalutare. Intensa l'attività della Sezione, con cerimonie,

celebrazioni e manifestazioni, sempre ben riuscite: accoglienza a Ronchi dei Legionari delle 1.568 salme di Caduti rientrati dalla Russia e dalla Germania — consegna delle cassette con le spoglie mortali, al Sacario di Fagarè — presenza di nove nostri Alpini al cantiere di Rossosch — dono alla C.R.I. di uno strumento per la sterilizzazione di ferri chirurgici e di 700 calzette della befana per altrettanti bambini croati — l'Adunata Nazionale di Milano con numerosi Alpini della nostra Sezione — il concorso fotografico — l'iniziativa umanitaria del costituendo Gruppo A.N.A. di Istrana — la partecipazione alle cerimonie di Cima Grappa, al Monfenera, al Bosco delle Penne Mozze, all'Ortigara, all'Adamello, al 70° della Sezione di Feltre, a Valdobbiadene, a Cittadella, a Muris per l'inaugurazione del Monumento alle Portatrici Carniche, in Alpego per il Premio Fedeltà alla Montagna — il giuramento delle reclute del 7°/92 del Battaglione Vicenza — la riunione annuale dei Capigruppo a Zerman.

Un plauso sincero ed un caloroso ringraziamento è stato rivolto ai singoli Gruppi per quanto di valido e costruttivo hanno realizzato nel 1992, il cui bilancio non è certo poca cosa.

Apprezzamenti sono stati inoltre indirizzati dal Presidente Zanardo agli sportivi del G.S.A. per l'attività condotta con vero spirito agonistico, ai tre Cori A.N.A. di Maserada, Oderzo e Preganziol, a quanti — Consiglieri Sezionali e non — hanno offerto il loro contributo per la definitiva stesura del nuovo regolamento sezionale. Il Presidente Zanardo ha ancora ringraziato, a nome di tutti gli Alpini, il Comitato di

Redazione di Fameja Alpina, per il prezioso servizio reso agli iscritti ed ai lettori tutti, tramite il periodico sezionale.

Il Presidente dell'Assemblea, cede quindi la parola al Tesoriere Sezionale Luigi Callegari, che dà lettura del conto consuntivo al 31.12.1992 e della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, che viene approvato all'unanimità e del bilancio di previsione per il 1993, che viene approvato pure all'unanimità, considerando che un'unica astensione è stata motivata dal fatto che il bilancio stesso non prevedeva — come non poteva del resto prevederlo — un capitolo per l'Adunata Nazionale del 1994.

Hanno fatto seguito numerosi interventi, tutti mirati a formulare costruttive proposte per un migliore funzionamento dell'attività e della vita associativa e per questo particolarmente apprezzati, perché utilissimi.

Il bilancio della giornata non può che essere ritenuto positivo, sotto ogni punto di vista: un'Assemblea ordinata, attenta, interessata, un dibattito all'alpina, partecipato e propositivo, hanno dimostrato una volta di più che la Sezione intende vivere intensamente ogni istante dall'anno sociale, promuovendo e coordinando iniziative ed attività soprattutto in campo sociale ed umanitario.

È la convinzione che la fedeltà giurata alla Patria ed alla Bandiera non si è cancellata con il congedo, che sprona gli Alpini a rimboccarsi le maniche ogni qualvolta se ne presenti la necessità, perché fedeltà alla Patria ed alla Bandiera, significa anche servizio, senza la pretesa di sostituirci alle istituzioni.

Da parte di qualcuno che riesce a malapena a sopportare persino se stesso, vengono lanciati "proclami alla Nazione" secondo i quali gli Alpini sono oggi perfettamente inutili, sia quelli in divisa, come pure quelli in borghese.

Sono considerazioni che recepiamo ma che non accettiamo, non tanto perché non ci riteniamo democratici a sufficienza, quanto piuttosto perché, quando le "sconsiderazioni" si trasformano in palesi provocazioni o, peggio ancora in "ragli d'asino", ebbene, viva l'umiltà ma non fino ad abbassarci a tali livelli.

Gli Alpini continuano imperterriti sulla loro strada, con il coraggio e con la determinazione di sempre, con quell'impegno e con quella convinzione che non si sono mai infranti contro nessuna barriera ostruzionistica, se non per abatterla ed andare oltre.

Forza Alpini della Sezione di Treviso, forza Alpini tutti, Penne Bianche e Nere fuse in una sola penna alpina, avanti così, sempre, con lo zaino affardellato e con il cappello in testa, per camminare assieme alla nostra gente, per porci al servizio della Patria e dell'umanità, con lo stesso coraggio e con lo stesso valore con i quali i nostri Caduti ed i nostri eroici Combattenti, mai sono indietreggiati, anche di fronte a forze impari e soverchianti. "Alpini, l'Italia vi ama", stava scritto su di uno striscione all'Adunata Nazionale di Milano del 1992: ebbene, se anche noi non amassimo l'Italia con convinzione e con l'affetto dovuto ad una madre, avremmo perduto non solo le grandi battaglie, ma anche le piccole scaramucce del quotidiano vivere civile.

Lucio Ziggiotto



*Le carte da gioco che
hanno una tradizione*

FIOCCO VERDE AD ISTRANA

Nasce il 93° Gruppo A.N.A. della Sezione

28-3.1993

Con una suggestiva e partecipata cerimonia, veramente degna delle manifestazioni delle grandi occasioni e curata fin nei minimi particolari da una straordinaria regia composta di Alpini altrettanto straordinari, in una splendida mattinata di sole, anche Istrana ha avuto l'onore di "battezzare" un proprio Gruppo Alpini, composto da ben centotrentuno Penne Nere e per questo viene spontaneo aggiungere... e che Gruppo! Un corteo ordinato, aperto dalle potenti note della Fanfara della Brigata Cadore, ha attraversato le vie del paese, per giungere davanti al Municipio, dov'era stato allestito un grande palco per la celebrazione della S. Messa al campo, al quale faceva ala una rappresentanza dell'Arma Aeronautica e le locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i propri labari e le proprie bandiere e, naturalmente, numerosi Alpini e gagliardetti.

Sul palco avevano preso posto il Sindaco di Istrana Fabio Agostini ed il Gonfalone del Comune, il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo ed il Vessillo, il neo Capogruppo A.N.A. di Istrana Elvo Busetto con il gagliardetto nuovo fiammante. Prima della celebrazione della S. Messa da parte di Mons. Severo Dalle Fratte, Cancelliere Vescovile, il Parroco di Istrana ha benedetto il nuovo gagliardetto, subito dopo consegnato al Capogruppo Busetto, in trepida attesa ed idealmente a tutti gli Alpini di Istrana.

Parole di circostanza sono state pronunciate a nome del Gruppo di Istrana, dal dinamico ed instancabile Segretario Egidio Martignago, dal Presidente della Sezione Zanardo e dal Sindaco Agostini, interventi con i quali è stato espresso compiacimen-

to per l'encomiabile iniziativa di costituire anche ad Istrana, un Gruppo A.N.A. e più generalmente per quanto operato dagli Alpini nei vari ambiti della vita associativa.

Anche Mons. Dalla Fratte, con commoventi parole, ha ricordato gli Alpini andati avanti, tutti quei Caduti che hanno sacrificato la vita, perché credevano negli ideali di Patria e di umanità. All'offeritorio, con un'iniziativa unica ed assai apprezzata, gli Alpini di Istrana hanno portato all'altare le Specie Eucaristiche, un plastico del Comune di Istrana dove il nome di ogni Caduto era riportato in una bandierina tricolore, piantata nelle rispettive frazioni di appartenenza, uno zaino, una picozza, una corda da arrampicata ed un cappello alpino. Terminato il rito religioso, con un grande applauso, tutti i presenti hanno inteso esprimere agli Alpini di Istrana i loro complimenti per la riuscita della manifestazione e formulare loro il migliore augurio per un futuro prospero e foriero di grandi soddisfazioni.

La deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Istrana, ha concluso la bellissima mattinata tutta alpina. Che dire di una manifestazione così significativa e tanto ben riuscita? Come esprimere la riconoscenza ad un Gruppo che coordinato da validissimi organizzatori ha saputo coniugare in una cerimonia

Alla manifestazione, oltre alle bandiere ed ai labari delle già citate Associazioni Combattentistiche e d'Arma, facevano da "padrini" i gagliardetti dei seguenti Gruppi: Cusignana, Caerano, Cornuda, Biadene, Montebelluna, Arcade, Santandrà, Piavon, Bavaria, Musano, Quinto, Castelfranco, Caselle, Vedelago, Oderzo, Preganzio, Venegazzù, Campocroce, Carbonera, Casale, Barcon, Camalò, Treviso Città, Mogliano, Cavasagra, S. Vito, Nogarè, Paese, Trevignano, Bidasio, Selva, Maserada, Salgareda, Treviso Salsa, S. Croce, Visnadello, Nervesa, Maser, Mansuè, Castelli, Volpago, Signoressa, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Onigo, Pederobba, SS. Angeli, Biancade, Roncade, Altivole, Castagnole, Riese, Cendon, Badoere, Resana e Villorba.

tanto ricca e suggestiva il massimo dello spirito alpino? Del resto è da sempre risaputo che ogni cerimonia se "spiritualmente" preparata è sempre destinata a riuscire nel modo migliore ed a restare per sempre nella memoria.

Gli Alpini di Istrana questo "momento spirituale" di preparazione, lo hanno saputo cogliere ed impreziosire di valori umani, vivendo intensamente un'esperienza sociale ed umanitaria altamente meritoria, per la quale oltre al plauso dell'intera Sezione e di tanta tanta gente, è stato loro riconosciuto il premio della bontà degli Amici al Ponte Dante. Bravi Alpini di Istrana, continuate su questa strada;

porterete così con maggiore orgoglio tra alcuni giorni, il vostro gagliardetto nuovo fiammante per le vie di Bari che vi accoglierà per l'Adunata Nazionale e nel 1994 per le strade e per le piazze di Treviso. L'essere Alpini nel vero senso della parola, non è privilegio di tutti. Voi però potete insegnare ad esserlo a molti. Fatelo! Fatelo nel nome degli Alpini, fatelo nel nome d'Italia!



La consegna di uno dei doni durante la cerimonia religiosa della costituzione del gruppo di Istrana.

Lucio Ziggio

IL SIGNIFICATO DI UN DONO

Occasione la benedizione del gagliardetto di Istrana

IL SIGNIFICATO DI UN DONO

Mai prima d'ora mi era stata data la possibilità di assistere ad una cerimonia di offertorio tanto significativa e per certi versi persino commovente. Per questo ritengo doveroso riportare le motivazioni con le quali gli Alpini di Istrana, hanno presentato all'altare le loro offerte. Leggiamole attentamente e meditiamole. Certamente ci arricchiranno spiritualmente (L.Z.).

SPECIE EUCARISTICHE

Il pane ed il vino che presentiamo rappresentano rispettivamente l'alimento base e la bevanda della festa.

Erano chicci e grani che, trasformati dall'uomo, sono diventati pane e vino. Nella Messa vengono ulteriormente trasformati dallo Spirito nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Il pane, poi, dopo essere stato spezzato, verrà distribuito quale alimento per la vita spirituale di ogni credente e creerà così quella catena che tiene unita la Chiesa di Cristo.

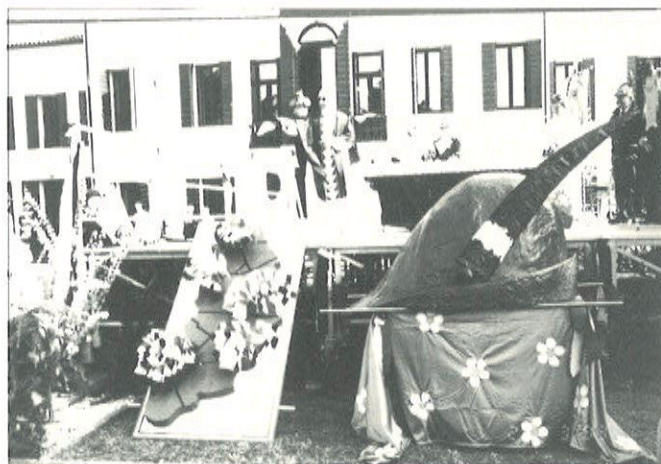
PLASTICO DEL COMUNE

Presentiamo ora un plastico del Comune di Istrana sul quale abbiamo posto, in corrispondenza dei 5 paesi, le bandierine tricolori con il nome dei rispettivi Caduti. Vogliamo figurare in questo modo l'unione del sacrificio di questi splendidi testimoni al sacrificio perfetto di Gesù sulla Croce. Questa fusione di sacrifici e di dolori siano per noi il più alto insegnamento di accettazione delle croci che troveremo sulla nostra strada.



LO ZAINO

Viene presentato questo oggetto che è simbolo del bagaglio che ognuno porta con sé nella vita. A secondo dello stato d'animo in cui ci troviamo esso può essere considerato parte integrante di noi stessi e quindi portato con decisione ed impegno oppure può rappresentare un peso dal quale vorremmo volentieri strazzarci. Per gli Alpini è il simbolo del grande bagaglio di umanità che nutrono per ogni uomo qualunque sia la condizione sociale, il suo credo politico e religioso cui appartiene. Sulla via della scalata alla vetta della vita lo zaino rappresenti per ciascuno un impegno a crescere costantemente con un'attenzione particolare a chi è in difficoltà.



LA PICCOZZA

Usato per raggiungere i punti più alti delle cime, questo oggetto viene presentato quale strumento di grande adesione alle cose che ci circondano. Nel proprio ambito ognuno è invitato a muoversi per il miglioramento o almeno il mantenimento dell'ambiente in cui vive. Per gli Alpini è simbolo di grande rilievo: ad esso è abbinata l'idea di conquista faticosa e di impegno quotidiano. Con gli occhi rivolti alla vetta, con lo zaino carico di umanità e con la mano protesa a chi è in difficoltà, ognuno è chiamato ad operare per il miglioramento umano e sociale del proprio ambiente.

LA CORDA DA ARRAMPICATA

Questo oggetto, indispensabile nelle grandi scalate, è uno strumento con cui, tenendoci aderenti alle realtà che ci circondano, abbiamo la possibilità di guardare il Creato. Esso segna, inoltre, la via obbligata che ci porta alla vetta. Per gli Alpini questo oggetto assume anche il significato del grande vincolo che li accomuna nelle scelte e li lega nell'impegno e nelle difficoltà. La tenuta di questa corda, come nella grande scalata, è premessa ed auspicio di solidarietà e di coesione per ogni Gruppo Alpino. Puntando alla vetta, uniti nella fatica e solidali nella prova, ciascuno è coinvolto a cooperare per arrivare là dove il candore delle cime ed il volo dell'aquila ti parlano di amicizia, di solidarietà e di aiuto disinteressato.

IL CAPPELLO ALPINO

Oggetto che non necessita di particolari presentazioni: guardato con rispetto ed ammirazione e portato con orgoglio, costituisce in particolare per le nostre zone un simbolo nel quale si immerge la storia degli ultimi 120 anni fatta di lotte, di guerre ma ancor più di ripresa economica e sociale e di impegno civile. Per gli Alpini costituisce il simbolo nel quale si materializza l'orgoglio di essere parte di un Corpo tanto glorioso. È portato ora nelle manifestazioni liete e tristi che accompagnano la vita ed il portarlo è impegno a perseguire i più alti principi di fraternità e di solidarietà. Dalle vette innestate, dalla Sicilia, dal Mozambico, dal nostro posto di lavoro, dalle nostre case, da ogni luogo in cui verremo a trovarci, questo simbolo ci sia di stimolo a dare sempre il meglio di noi stessi e la sua definizione diventi per noi: Alpino dà; Alpino dà sempre; Alpino dà sempre gratuitamente!

PROTEZIONE CIVILE

Operazione Montello

Da vari anni l'A.N.A. partecipa attivamente all'opera della Protezione Civile in Italia e tutte le Sezioni sono state sollecitate ad attivarsi in tal senso.

Inoltre, per dare un segnale ben preciso di tale volontà di operare, anche quest'anno si è indicato domenica 6 giugno quale "Giornata Alpina della Protezione Civile".

La Sezione di Treviso ha meditato a lungo su come e dove intervenire in termini diversi da quelli della ripulitura di questa o quell'area, cercando cioè di proporre qualcosa di più significativo e duraturo ed ha individuato nella possibilità di intervento sul Montello il tema da svolgere.

Da contatti pregressi fra il capogruppo di Treviso-città e l'Azienda Regionale per le Foreste del Veneto è nata l'idea di cercare un possibile ripristino di zone boscate sul Montello, riportandovi gli alberi che un tempo lo coprivano: le querce in particolare. Una serie di incontri con il direttore dell'A.R.F. dott. Ettore Bonalberti e con il Presidente del Consorzio per la promozione economica e sociale del Montello dott. Renzo Toffoli, ed il concorso promesso dalla CASSAMARCA hanno consentito di prendere accordi fra gli Alpini ed i due Enti per progettare una serie di interventi nel tempo e nel territorio così da fare di tale opera degli Alpini qualcosa che possa durare e consolidarsi negli anni.

Zanardo, Vendramin e Fassetta hanno così concordato alcuni interventi — grazie anche al fattivo supporto del capigruppo di Volpago Fachin, di Giavera Gobbo, di Selva, Baratto e di Santi Angeli Marinello, — e quindi domenica 6 giugno anche la Sezione di Treviso terrà la sua giornata della Protezione Civile con una "uscita" sul

Montello, che inaugurerà una prima realizzazione degli Alpini.

Infatti nel mese di maggio a cura delle Penne Nere montelliane verranno segnati alcuni itinerari, che possono essere percorsi a piedi o in bicicletta, senza "sconfinare" in proprietà private, itinerari di diversa lunghezza e difficoltà ma tutti tali da far conoscere — e quindi amare — il Montello a tutti coloro che li percorreranno nell'arco dell'anno.

Una ulteriore operazione si sta promuovendo nei confronti delle aree demaniali: partendo da una ricognizione conoscitiva, si valuterà con i tecnici

rivolte ai tecnici agronomi ed ai proprietari privati della zona montelliana per far conoscere la possibilità e convenienza economica di interventi di trasformazione agraria che rivalutino e possano ripristinare — anche con il contributo della C.E.E. — il patrimonio delle colture arboree rispetto a quelle erbacee. Rivedremo il Montello completamente rimboschito?

Sarebbe forse troppo pretenderlo, ma certamente possiamo sperare che, anche con il nostro supporto nel tempo, si possano rivedere le balze della nostra più significativa collina coprirsi nuovamente di



Una immagine del "Montello" di Vico Calabrò da "il Montello di Vico" di Enzo Demattè

dell'ARF e con le Autorità competenti la possibilità di interventi mirati di rimboschimento o di progressiva trasformazione della attuale copertura arborea con il fine dichiarato di puntare al ripristino del "Bosco del Montello" almeno sulle aree del demanio.

Per ulteriore informazione (seppure al di fuori del nostro circuito) diremo che dovranno anche essere attivate iniziative

castagni, ciliegi selvatici, noci, carpini, aceri, e soprattutto farnie e roveri, si da consolidarla come una delle zone più belle della nostra provincia. Una collina da conoscere, rispettare, godere ed amare tanto per le sue memorie storiche, quanto per le sue bellezze naturalistiche — senza dimenticarne i rinomati punti di ristorazione!

Si comincia il 6 giugno...

IL PONTE DELLA BONTÀ

Assegnato al nuovo Gruppo di Istrana

Mille persone accalate in un salone dei trecento "tirato a cera" hanno applaudito domenica 17 gennaio i gruppi e le persone alle quali è stato attribuito il premio Ponte della bontà, organizzato dagli amici del ponte Dante presieduti da Francesco Ferracin, col contributo del comune di Treviso.

Sembra impossibile in questi tempi di tangenti e di imbrogli ma la bontà, la solidarietà, l'amore tutti con l'iniziale maiuscola esistono ancora.

Accompagnati da amici, parenti, insegnanti, collaboratori erano presenti ed hanno ritirato il riconoscimento suor Rosalia, canossiana che dedica il suo tempo a persone povere, ammalate ed in difficoltà; don Viale del Ceis che si dedica ai tossicodipendenti; il dott. Moratti che sta trasformando con la San Vincenzo il dormitorio pubblico in unità residenziale; Franco Crespan ed il gruppo Folcloristico per la sua opera di recupero delle tradizioni popolari trevigiane; Attilio Moretto, alpino e poliziotto, è iscritto al gruppo città, per le sue opere di

prevenzione verso i giovani; Franco Ardizzoni della polisportiva San Bartolomeo per le sue marce della pace, le scuole di Fossalunga, di Conegliano, la Stefanini di Treviso, il liceo Valgimigli di Montebelluna per le raccolte di fondi

per l'Unicef; e la scuola Prati e la pallacanestro Cornuda. Ed infine gli alpini del nuovo gruppo di Istrana della nostra sezione per l'aiuto portato al giovane medico Valerio Trevisani, immobilizzato da un grave incidente automobilistico.



Gli alpini di Istrana col presidente regionale a Palazzo dei '300.

Medico di 34 anni anni paralizzato

GLI ALPINI DI ISTRANA AIUTANO VALERIO

IL PONTE della Bontà porta anche ad una sedia a rotelle. «Arrivano quelli che mi fanno male».

Così Valerio, uno sfortunato trevigiano da sei anni completamente paralizzato, accoglie gli alpini di Istrana che ogni sera, ormai da mesi, si danno il turno per aiutarlo a fare ginnastica riabilitativa.

Non si sa ancora come sarà il suo futuro, ma gli effetti dell'impegno quotidiano dei volontari si vedono, soprattutto quelli psicologici.

Valerio ha 34 anni e prima dell'incidente faceva il medico.

Adesso può muovere soltanto una mano e con quella riesce a mangiare da solo.

È lucido e parla perfettamente. Soltanto la memoria ogni tanto gli fa qualche scherzo, ma non per i fatti più importanti e piacevoli che ha vissuto.

Agli alpini racconta spesso della sua passione per la fotografia e delle foto scattate nel mar Rosso, quando poteva vivere «da solo» e faceva l'istruttore subacqueo.

Il gruppo degli alpini, che si è costituito ufficialmente il prossimo 28 marzo

con la festa del gagliardetto, si è posto come priorità l'aiuto a chi ha bisogno.

«Non ci siamo riuniti attorno al rimpianto di ex combattenti — precisa

Egidio Martignago — ma per un impegno sociale concreto. Siamo 120, per la maggior parte giovani».

Uno dei primi impegni è stato quello per Valerio e sua madre, una donna che nello stesso anno ha accompagnato al cimitero il marito e una figlia, vivendo anche il grave incidente capitato al figlio.

«Quattro o cinque di noi vanno ogni sera per aiutare l'accompagnatore militare negli esercizi ginnici che deve fare Valerio».

Quella famiglia ha davvero bisogno di assistenza — sottolinea Martignago —. Noi facciamo la nostra parte, ma non basta. Vogliamo far sapere che le porte sono aperte a tutti».

ASS. DONATORI MIDOLLO OSSEO

Una dolce... battaglia

L'intervento per l'ADMO è cominciato per caso.

La dottoressa Pellegrini, una signora dalla classe innata, responsabile del gruppo giovani imprenditori, ha fatto stampare l'invito per un concerto ad Asolo, il cui ricavato andava a questa associazione. Da qui, a spingermi in modo che anche gli alpini dessero una mano, e mettermi in contatto con la sezione di Treviso, il passo è stato molto breve. Non avevo dubbi sulla riuscita della vendita ma temevo, mancando una certa organizzazione, la "concorrenza" di altre manifestazioni. Dubbi che si sono alla fine dimostrati infondati. Le circa tremila "colombe" vendute, con la partecipazione di un solo terzo dei gruppi e qualche telefonata di Ettore Calvani, stanno a dimostrare che gli alpini ci sono e ci sono sempre quando il fine è quello giusto e quando chi lo propone, come la signora Bandiera, presidente provinciale, te lo fanno capire solo con un sorriso di convinzione. La vendita era però solo un primo passo, forse il meno difficile: ora è necessario educare alla donazione e alla formazione di un gruppo di donatori.

Sono convinto che gli alpini non mancheranno neppure questo nuovo traguardo come già hanno fatto per tante e tante altre "battaglie" meno... dolci di questa.



Gli Alpini del Gruppo di Mogliano davanti alle colombe per l'Admo appena... sfornate.

DONARE IL MIDOLLO OSSEO

Alcune malattie del sangue, possono trovare possibilità di guarigione nel trapianto di midollo osseo.

Nell'ambito familiare è possibile trovare talvolta un donatore "compatibile" (fratello o sorella). Purtroppo, il numero dei figli, in famiglia, si riduce sempre più, assieme quindi alla possibilità di trovare il donatore nell'ambito della famiglia stessa.

Da qui la necessità di ricercare persone disponibili, a offrirsi come donatori di midollo osseo.

Il midollo osseo utilizzato per il trapianto si presenta alla vista come sangue e viene prelevato solitamente dalle ossa del bacino. Qualunque indiviso di età compresa tra i 18 e i 45-50 anni può essere un donatore di midollo osseo, purché, non sia affetto da malattie del sangue.

Per diventare donatori di midollo osseo è sufficiente sottoporsi al prelievo di un campione di sangue (come per una normale analisi) e firmare una dichiarazione che comporta la conoscenza delle modalità di prelievo del midollo osseo.

I risultati dell'analisi vengono poi inseriti in un archivio elettronico gestito a livello regionale e a livello nazionale.

In seguito, al riscontro di una prima compatibilità con un paziente, il donatore sarà chiamato ad ulteriori prelievi, sempre di sangue, per definire sempre meglio il livello di compatibilità. Solo dopo questi controlli si inizia a parlare di donazione del midollo osseo.

Il donatore di midollo osseo è solo un individuo che offre la propria disponibilità, nel caso raro di compatibilità con un paziente, a sottoporsi a un prelievo, non comportante menomazioni alcune. È uno dei pochi donatori che, una volta chiamato a rispondere della propria disponibilità, ha un'estrema consapevolezza di poter contribuire al tentativo di salvare la vita di un individuo ben preciso, spesso di un bambino.

grazie
ALPINI


ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

ringrazia con affetto

la sezione Alpini di Treviso
e tutti coloro che generosamente
hanno collaborato per la buona
riuscita dell'iniziativa
"COLOMBA PER UNA VITA"

ADMO sezione di Treviso

Il graditissimo ringraziamento apparso sulla stampa locale.

CONGRESSO STAMPA ALPINA

Presente il nostro Direttore

Milano, 13.3.1993

In tanti anni di partecipazione al Congresso, che si tiene a Milano, nella bellissima Sede gentilmente concessa dal locale Gruppo A.N.A., mai mi era capitato di assistere ad un dibattito tanto interessante e, senza dubbio, della massima utilità, per recepire indirizzi e proposte per correggere lacune e per migliorare non solo i nostri periodici di Sezione e di Gruppo, ma anche il mensile nazionale l'Alpino.

Sotto la Presidenza del Vice Presidente Nazionale Bortolo Busnardo, alla presenza del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, del Direttore Responsabile de l'Alpino Arturo Vita e del Vice Direttore Vitaliano Peduzzi, i Direttori Responsabili dei vari giornali alpini, hanno espresso il loro plauso per la sempre più eccellente qualità de l'Alpino ed il ringraziamento per l'impegno e la dedizione del Direttore Vita, dei collaboratori del Comitato di Redazione e degli articolisti.

Non sono mancate le critiche e non poteva essere diversamente, altrimenti a che cosa sarebbe servito il Congresso della Stampa Alpina? Critiche, vale la pena di precisarlo, non certo sistematiche, aride e vuote di contenuti, ma ponderate e propositive e per questo utili perché costruttive.

Mi sono permesso, dopo essermi anche consultato con l'amico Renato Brunello, Direttore Responsabile di Fiamme Verdi, della consorella Sezione di Conegliano, muovere alcuni rilievi, condivisi con mia grande soddisfazione, anche da altri colleghi presenti alla riunione e che qui riporto in maniera sintetica:

1°) opportunità di scrivere di più, magari anche ripetendoci, sui nostri Cappellani Militari, affinché i nostri Alpini sappiano come questi valorosi preti-soldati, abbiano inteso il servizio-missione loro affidati, dimostrandolo con le opere e con gli esempi, nella speranza che certi nostri sacerdoti leggendo i nostri giornali che dovrebbero in qualche modo ricevere, possano mutare il loro atteggiamento

assurdamente ostile nei confronti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di quanto queste rappresentano;

2°) necessità che la rubrica "la nostra stampa", curata da Vitaliano Peduzzi, non riporti sistematicamente e puntualmente parti di articoli tratti dai soliti giornali di Sezione o di Gruppo.

Il discorso della qualità degli articoli avanzato da Peduzzi, circa la priorità dei prezzi da pubblicare, va respinto con fermezza in quanto, quello che conta, è l'impegno di scrivere quanto di meglio si può, da Alpini per gli Alpini e certe volte è da apprezzare maggiormente un articolo scritto a fatica ma con il cuore, di un altro scritto da quasi professionista, magari sempre con il cuore ma non alla portata di tutti;

3°) filtrare qualsiasi articolo, pertanto l'Alpino dovrebbe rispedire al mittente qualunque cosa non fatta pervenire tramite il Corrispondente Sezionale.

Questo ad evitare che si tratti di pezzo che potrebbe essere tranquillamente posto nella stampa sezionale, oppure che l'estensore invii articoli preventivamente respinti dal Comitato di Redazione del giornale edito dalla Sezione di appartenenza.

È da ribadire ancora una volta, che l'Alpino deve prioritariamente pubblicare articoli di Sezioni (estere soprattutto) che per varie ragioni, non posseggono un proprio giornale;

4°) difendere con energia e convinzione il Corpo degli Alpini, contro quanti, anche ai vertici istituzionali, vorrebbero decretarne la dissoluzione mediante graduale assottigliamento dei reparti e respingere con fermezza qualsiasi strumentalizzazione da parte di uomini e partiti politici, ai quali fin da ieri, la sorte degli Alpini importava meno di niente e che oggi, in momenti di particolare congiuntura, vorrebbero farsi paladini delle istanze dell'A.N.A., pretendendo magari di essere creduti perché... dopo tutto, nulla essi chiedono in termini di tangenti (e ci mancherebbe altro), oppure in termini di voti di preferenza!!!

5°) cercare di stabilire con l'Ufficio Stampa del 4° Corpo d'Armata Alpino, un certo rapporto di reciproca collaborazione, affinché i giornali sezionali e di gruppo, possano attingere da questo importante settore, tutte quelle informazioni reputate utili per la stesura di articoli anche a carattere tecnico e statistico;

6°) raccomandare agli Alpini tramite la stampa, comportamenti corretti nelle diverse manifestazioni e cerimonie, perché non sempre, purtroppo, lo stile e l'etica vengono osservati da quanti, non capendo il senso ed il significato della nostra partecipazione, assumono atteggiamenti non sempre consoni a dei veri Alpini.

Gli interventi degli altri corrispondenti, hanno tratto spunto da quanto asserito da coloro che mi avevano preceduto ed in parte da quanto da me sostenuto, evidenziando e richiamando l'attenzione su differenti problematiche: reclutamento alpino, regionalizzazione del servizio militare, maggiore sintonia tra i vari periodici alpini, necessità di incontri a più breve scadenza, trattazione di temi di scottante attualità, più ampio coinvolgimento di Alpini nella stesura degli articoli.

Ringraziando veramente di cuore il Dott. Arturo Vita che tra non molto lascerà per motivi famigliari l'Alpino, dopo anni di intensa attività nella sue veste di Direttore Responsabile ed assieme a lui tutti i componenti il Comitato di Redazione, mi auguro che il sincero, leale e costruttivo confronto che ha caratterizzato il Congresso della Stampa Alpina, maturi le condizioni affinché non solo il mensile nazionale, ma tutti i giornali di sezione e di gruppo migliorino nei contenuti, per essere sempre più seguiti ed apprezzati dai nostri lettori, Alpini e non Alpini.

È un impegno al quale vogliamo prestar fede, con l'aiuto di tutti.

Lucio Ziggio

Direttore Responsabile di Fameja Alpina
e Corrispondente de l'Alpino

LA "CADORE"

Ordine del giorno contro il previsto scioglimento

Al Signor COMMISSARIO PREFETTIZIO del Comune di ARCADE TREVISO
e p.c. MINISTRO DELLA DIFESA (ROMA) - PREFETTO DI TREVISO (TREVISO) - COMANDANTE BRIGATA CADORE (BELLUNO) - PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A. (MILANO) - PRESIDENTE SEZIONE A.N.A. (TREVISO)

La notizia, diffusa da vari ed autorevoli organi di stampa e di informazione radiotelevisiva, che l'attuazione di un nuovo modello di riorganizzazione dell'esercito Italiano prevede lo scioglimento di diverse unità operative, fra le quali la Brigata Alpina "Cadore", dal 1990 Cittadina Onoraria del nostro Comune, è stata per noi e per tutti i cittadini arcadesi, motivo di amarezza e di disappunto, in quanto la viviamo come membro attivo e partecipe della vita di Arcade.

Ci piace rammentare che la storia della "Cadore" fortunatamente non è legato a vicende belliche, anche se le sue origini possono essere considerate risalenti al 1887, anno di fondazione del glorioso 7° Reggimento Alpini che tanto si è distinto sui campi di battaglia, bensì al prezioso e generoso contributo da Essa prestato in operazioni di soccorso, di assistenza e di ordine pubblico in cui si è meritata, non solo due Medaglie d'Oro al Valor Civile, ma anche e soprattutto la stima, il rispetto e la gratitudine delle popolazioni.

La troviamo infatti impegnata dopo il disastro del Vajont e le alluvioni del '66 in Cadore, dopo il terremoto del Friuli e dell'Irpinia nel '76 e nell'80, in Val di Stava e nella frana di Lamosano nell'85 e nel '92; nell'assistenza ai profughi Albanesi, Croati e Bosniaci in Puglia e, fino al gennaio '93, in Sicilia. Sono queste, e solo queste, le funzioni di impegno, di solidarietà umana e civile, di pace in cui vorremmo che fossero impegnati tutti gli eserciti; e non nella guerra e nella distruzione.

Nella convinzione che Ella condivide la nostra opinione, siamo certi che non mancherà di adoperarsi nelle sedi e nelle forme che riterrà più opportune ed efficaci perché venga riconsiderato il modello di difesa sopra indicato in modo da prevedere, se mai, il potenziamento dei reparti Alpini in generale ed in particolare della nostra concittadina onoraria, la Brigata Alpina "Cadore": ci sembra infatti un controsenso, se non addirittura un'assurdità, l'ipotesi di scioglimento di unità Alpine che sono, come ha affermato lo stesso Ministro della Difesa in una recente intervista televisiva, le meglio addestrate e più affidabili dell'Esercito Italiano.

La ringraziamo e La salutiamo distintamente.

Seguono varie firme

BRIGATA ALPINA CADORE



Le origini della Brigata Alpina Cadore risalgono alla costituzione nel 1887 del 7° Reggimento Alpini che inquadra montanari e valligiani cadorini e bellunesi.

La Brigata nasce, nel quadro della ricostruzione delle Grandi Unità Alpine, il 1° luglio 1953 con alle dipendente il 7° Alpini (btg. "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno"), il 6° Artiglieria da montagna (gr. "Lanzo", "Pieve di Cadore" e "Agordo"), le compagnie Genio Pionieri e Trasmissioni, il Quartier Generale ed il Raggruppamento Servizi.

La storia della Brigata Alpina Cadore non è legata a vicende belliche; le sue solide tradizioni militari discendono però dalle vicissitudini dei battaglioni e gruppi inquadrati di cui sono testimonianza le decorazioni che fregiano le loro gloriose Bandiere. Essa è invece contraddistinta da numerosi e gravosi impegni in operazioni di soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali e di ordine pubblico.

1963, la Brigata interviene nel disastro del Vajont portando soccorso alla popolazione di Longarone; per l'abnegazione dimostrata le Bandiere del 7° Alpini e del 6° Artiglieria da Mont. vengono insignite, con Decreto Presidenziale, di Medaglia d'Oro al Valor Civile;

1966, la Brigata soccorre le popolazioni cadorine colpite da disastrose alluvioni, venendo insignita di Medaglia di Benemerita al Valor Civile;

1977 - 1980, Reparti della Brigata partecipano alle operazioni di soccorso e ricostruzione in Friuli ed Irpinia colpiti da terremoto;

1985, minori unità della Cadore intervengono in Val di Stava a seguito del tragico cedimento di un vaso minerario;

1991, in concomitanza con la Guerra del Golfo, la Brigata concorre massicciamente al servizio di ordine pubblico nel bellunese ed in Puglia;

1991 - 1992, la Brigata si prodiga nella assistenza ai profughi albanesi, croati e bosniaci, organizzando e gestendo inizialmente strutture di accoglienza ed assistenza in Puglia ed ospitandone successivamente alcune centinaia nelle proprie caserme di Strigno e Pieve di Cadore;

1992, la Compagnia genio guastatori concorre alle operazioni di protezione delle popolazioni dell'Alpago minacciate dalla frana di Lamosano.

Le vicende più recenti vedono la Brigata Alpina Cadore operare, nel periodo dicembre 1992 - gennaio 1993, nell'ambito della operazione "Vespri Siciliani", volta alla riaffermazione dello Stato in Sicilia.

IN MOZAMBICO

Missione di pace degli alpini

Con la fine dello scorso mese di marzo ha praticamente avuto inizio l'operazione italiana in Mozambico denominata "Albatros".

Il nostro intervento si colloca nel quadro della missione intrapresa dalle Nazioni Unite allo scopo di sviluppare e consolidare gli accordi di pace faticosamente raggiunti e sottoscritti in Roma nell'ottobre dell'anno passato tra il governo del Mozambico e le forze ribelli della Renamo.

Con la firma di tali accordi si è posto fine a ben sedici anni di contrapposizione armata con tutte le nefaste conseguenze che comporta una guerra civile e si sono gettate le basi per l'instaurazione di un governo che tenga conto delle esigenze di tutta la popolazione.

Al raggiungimento di tali accordi ha contribuito non poco la mediazione italiana per cui le parti interessate, d'intesa con l'ONU, hanno ritenuto opportuno che del contingente truppe ONU facessero parte anche reparti italiani.

Per questa delicata operazione, che impegna le nostre Forze Armate nelle foreste e nelle savane del citato paese africano, il Ministero della Difesa ha prescelto gli alpini della Brigata Taurinense; complessivamente circa mille uomini perfettamente dotati ed equipaggiati.

Il compito demandato agli alpini è di particolare importanza dovendo essi pattugliare lo strategico corridoio che collega alcuni stati africani con l'Oceano Indiano.

L'organizzazione logistica è stata preparata ed attuata con cura dai genieri

della Brigata i quali hanno allestito cinque accampamenti situati in località diverse, predisponendo prima dell'arrivo del grosso della truppa, il campo del reparto comando, del reparto sanitario con relativo ospedale nonché i supporti tattico-logistici.

L'operazione Mozambico, unitamente alle altre cui abbiamo partecipato (Libano e Golfo Persico) e tuttora partecipiamo (Albania e Somalia) rappresenta una ulteriore dimostrazione nel senso di responsabilità e di solidarietà con le quali la nostra nazione (nonostante le proprie difficoltà interne) assolve ai propri obblighi verso la comunità internazionale, contribuendo a favorire i processi di transizione verso la democrazia in tutti quei paesi che non riescono da soli a superare le divisioni e le lotte intestine che li travagliano.

Si tratta certamente di una missione molto delicata che peraltro gli alpini della Taurinense sapranno di sicuro svolgere con l'impegno, la serietà ed il senso di umanità che da sempre caratterizzano le truppe alpine. Gli alpini, abituati come sono a bastare a sé stessi in ogni



circostanza, sapranno dimostrare ancora una volta adeguato spirito di adattamento anche ad un clima e ad un ambiente del tutto particolare guadagnandosi la stima e la simpatia delle popolazioni indigenti.

Noi di Fameja Alpina li ringraziamo in anticipo e formuliamo loro i nostri migliori auguri.

Virginio Gheller

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

ASS. NAZ. ALPINI

Notizie e curiosità

A.N.A. - Notizie e curiosità

Nel mese scorso venne nella mia bottega un signore che mi chiese se e dove avessi fatto l'alpino, viste le numerose locandine delle varie adunate nazionali appese alle pareti del negozio e altri ricordi di naja.

Il giorno dopo si ripresentò con un pacco di giornali e documenti di carattere alpino, risalenti al periodo tra le due guerre dicendo che gli erano stati lasciati da un suo lontano parente; me ne fece cortese dono e nel ringraziarlo non volle nemmeno dirmi il suo nome e precisò «di solito gli alpini non fanno così?» e se ne andò sorridendo.

Sono le piccole cose che danno soddisfazione alla vita e per me lo è stato questo gesto di simpatia verso di me in particolare, ma in generale verso il corpo degli alpini al quale certamente pensava l'anonimo donatore.

Esaminando i vari documenti mi colpì subito un numero dell'Alpino del 1930 in cui si disquisiva sulla denominazione dell'A.N.A. di "10° Reggimento Alpini".

Tale appellativo fu attribuito all'A.N.A. dal Re Vittorio Emanuele III a titolo puramente onorifico nel 1928 e come scriveva G. Reina «La denominazione 10° Reggimento Alpini ormai adottata fu moto spontaneo dell'anima e volle e vuole attestare il nostro affetto al Corpo delle Fiamme Verdi e della Penna d'aquila, il nostro sentimento verso i Reggimenti permanenti, la nostra devozione all'ispettorato delle Truppe Alpine.

L'A.N.A. è bella così come è stata concepita: Generaloni e sconci affratellati al comando di un camerata che, quasi sempre, non è il più elevato in grado, senza che per questo ne risulti menomato il sentimento di disciplina e di subordinazione tra i diversi gradi».

Ho trovato inoltre molto interessante un volumetto edito dall'Alpino intitolato "La Forza del 10° Reggimento Alpini al 30 giugno 1931".

Sottolineava l'allora presidente dell'A.N.A., che così non si chiamava ma "Comandante", il Magg. Angelo Manaresi «Hanno pagato la quota alpini 56.370; aggiungano ad essi i 6.000 in via di inquadramento, perché ancora in armi; siamo a più di 62.000: se vi aggiungessimo i morosi di quest'anno, supereremmo i 70

e forse gli 80 mila! Ma ci accontentiamo di quelli che pagano!» Speranza, ma anche realtà nelle parole di Manaresi e riportandoci ai tempi nostri sarebbe bene che anche noi ci accontentassimo di quelli che pagano spontaneamente il bollino senza essere in alcun modo forzati da amici o capigruppo.

Anche in questo caso il detto "pochi ma boni" non andrebbe certo a sproposito.

A titolo di curiosità i bollini da applicare sulle tessere erano di cinque colori: azzurro per gli alpini soci individuali (effettivi, perpetui, benemeriti, fondatori); verde per gli alpini soci collettivi; viola per gli artiglieri alpini soci individuali; neri per gli artiglieri alpini soci collettivi; rossi per le patronesse.

Ma, continuando nella ricerca e scendendo nel particolare per quanto ci interessa, la nostra Sezione di Treviso che aveva allora la Sede in Via Fiulicelli, 10 era così composta:

Comandante: Ten. Carlo Gavagnin
Consiglieri: Ten. Col. Paolo Vettori - Cap. Massimo Casali - Ten. Giorgio Beraldo - Ten. Emilio Brunetta - Ten. Carlo Corazzin - S. Ten. Ivo Furlan - Alp. Alessandro Ramanzini.

Aiutante M. in 2^a: Cap. Massimo Casali
Soci individuali 72. Patronesse 6.

Soci collettivi 137 così ripartiti:
Castelfranco V. Capogruppo Ten. Primo Cazzaro Soci 45

Cusignana Capogruppo Maresc. Giovanni Rossi Soci 9

Nervesa (in formazione) Capogruppo Alp. Giuseppe Barro Soci 8

Trevignano Capogruppo Maresc. Ottavo Soligo Soci 42

Treviso Capogruppo Ten. Carlo Gavagnin Soci 24

Quinto sul Sile Capogruppo Cap.le Agostino Basso Soci 9

Complessivamente soci 209, oltre 6 Patronesse.

Esistevano separatamente:
la Sezione di Montebelluna, con Sede in Via Vittorio Emanuele, 15

Comandante: Cap. Alberto Polin
Soci individuali 7

Soci collettivi 54 - Capogruppo N.N.
Complessivamente soci 61.

la Sezione di Cornuda, con Sede al Circolo Littorio

Comandante: Cap. Luigi Serena
Soci individuali 55. Patronesse 5.

Soci collettivi 157, così ripartiti:

Asolo Capogruppo Ten. Emilio Dal Brollo
Soci 25

Castelli d'Asolo Capogruppo Cap. Magg. Pietro Pandolfo Soci 16

Ciano del Montello Capogruppo N.N.
Soci 17

Cornuda Capogruppo Serg. Giovanni Bronca Soci 14

Covolo di Piave Capogruppo Cap. Magg. Guglielmo Antonello Soci 8

Crocetta del Montello Capogruppo Serg. Lorenzo Mazzocato Soci 15

Maser Capogruppo Ten. Andrea Gino Piccolo Soci 36

Onigo di Piave Capogruppo Alp. Pietro Zorzi Soci 11

Pederobba Capogruppo S. Ten. Francesco Tovenà Soci 15

Complessivamente soci 212, oltre 5 Patronesse.

la Sezione di Crespano del Grappa, di cui vengono considerati solo i Gruppi attualmente facenti parte la Sezione di Treviso.

Comandante: S. Ten. Gianni Chiavacci
Soci individuali 42

Soci collettivi:

Castelcucco - Capogruppo Primo Dalla Libera Soci 32

Fietta del Grappa - Capogruppo Vittorio Andreatta Soci 21

Paderno del Grappa - Capogruppo Rino Velo Soci 8

Per un confronto la Forza delle altre Sezioni della nostra provincia era così suddivisa:

Conegliano Soci 184 - Valdobbiadene Soci 215 - Vittorio V. Soci 353.

Mi auguro che questi dati risultino interessanti in modo particolare per alcuni Gruppi della Sezione che forse facevano risalire la loro fondazione a periodi più recenti.

Cordiali saluti alpini.

Giorgio Zanetti

ANTICIPO DELL'ADUNATA

Un esercito per giocare

Un anticipo dell'adunata nazionale del prossimo anno si è avuto in questi ultimi mesi nello splendido palazzo Scotti, che l'intuizione di Bepi Mazzotti, vecio alpino di razza da anni scomparso, fece acquistare all'e.p.t..

Si tratta dell'adunata di settemila soldatini di pasta, di stagno, di piombo, di carta e di legno in una mostra organizzata dall'azienda di promozione turistica in collaborazione con il museo nazionale del soldatino "Massacesi" di Bologna e comprendente una sezione monografica dedicata ai soldatini di pasta, una documentaria di tutte le forme e i materiali usati nel tempo per ricostruire gli "eserciti" per giocare, ed una sezione interamente riservata all'esposizione della preziosissima raccolta napoleonica Felissent, di proprietà del museo civico Bailo della nostra città. La sezione dei soldatini di pasta ottenuti mescolando acqua, colla e farina e fissando la pasta ottenuta a uno scheletro di ferro, completandola poi con teste

anche in porcellana, è una novità assoluta per l'Italia.

Già alla fine dell'800 apparvero in Europa questi soldatini di pasta che raggiunsero il maggior successo tra gli anni '20 e '30 del nostro secolo in Germania per opera della fabbrica Elastolin che produceva oltre a

dopo il 1935 con l'affermarsi del fascismo in Italia e del nazismo in Germania; accanto ai soldatini furono prodotti e venduti le miniature dei grandi personaggi delle due dittature e servivano così da propaganda.

Dopo la guerra, anche in Italia ed in particolar modo in Toscana sorgono delle piccole fabbriche riproducenti i personaggi del Risorgimento, delle Guardie Pontificie, delle Guerre Americane, delle Grandi Conquiste.

Con l'avvento della plastica, però, scema il gusto della raccolta e del gioco, fino a scomparire completamente sul finire degli anni '50.

Nella mostra di palazzo Scotti sono esposti anche soldatini costruiti con altro materiale come il piombo, i soldatini con i quali giocò il figlio di Napoleone, o quelli di carta, appartenuti a

soggetti militari anche indiani e cow boys.

Ma la maggior affermazione del soldatino giocattolo è stata raggiunta

Giacomo Leopardi, o i preziosissimi di stagno e quelli datati e firmati appartenuti a Gian Giacomo Felissent.



LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

Rossosoc 1992

Strascici, riflessioni e relazioni

Mentre Fameja Alpina giunge nelle case degli alpini, a Rossosoc sono ripresi i lavori per la costruzione dell'asilo-monumento. Un'altra ventina di nostri soci hanno inoltrato la domanda per recarsi come volontari e sappiamo che alcuni di loro, tutti specialisti, sono stati scelti e partiranno nei prossimi turni. Sono nel frattempo iniziati anche i preparativi per l'inaugurazione prevista per la metà del mese di settembre; è già pronto il programma per il viaggio in camper, che è disponibile in segreteria. Pubblichiamo così alcune riflessioni di Augusto Merlo, volontario nel 5° turno e la relazione di Aldo Calesso e Pietro Giroto, volontari nel 7° turno, della visita ai campi di battaglia del 42/43.

Dopo il riconoscimento pubblico del Sindaco del proprio paese, arriva il piatto-ricordo in cristallo, dell'Ass.ne Alpini Sezione di Treviso: cose che si accettano sempre col sorriso, ma che mi sembrano sproporzionate al fatto. Perché si chiederà qualcuno? Ma perché se fare cose normali merita tanto, hai noi!!!. Credetemi, è imbarazzante ricevere più che il dare in certi casi, ed è altrettanto imbarazzante esporlo perché scrivere di sé lo è sempre stato e perché, fatto il parallelo con i tre reduci di Grecia e Russia con cui facevo tavolata assieme al pranzo dei capigruppo del 29 novembre scorso, c'era da meditarci sù non poco.

In fin dei conti, 15 giorni passati a Rossosoc a lavorare volontario, volentieri, per un fine di solidarietà finalizzato (come espresso dal Presidente Caprioli nella lusinghiera motivazione che ha dato avvio e sprone alla costruzione dell'"asilo monumento alla pace" in terra di Russia, cimitero di troppi soldati, alpini e non), è di per sé gratificante, anzi quasi un atto dovuto. Poter dedicare un po' di energie e tempo per scopi umanitari non è anormale, perché non siamo ancora alla post-storia, dove nessuno si cura più del suo simile: siamo e possiamo restare delle e fra persone civili, sì o no?

Suvvia allora, cadute le ideologie, non son caduti gli ideali e i buoni propositi, e prima del rompete le righe in questa nostra Italia, un impeto di orgoglio e di buona volontà deve pur esserci, si da farci positivamente reagire contro l'accanito individualismo, che subito passivamente sembra impadronirsi di ognuno di noi. Continuiamo perciò da alpini, con gli alpini e nella società ad essere, senza falsa modestia, quelli che sanno dare, e il motto "onorare i morti aiutando i vivi", sia pur nel difficile periodo di transizione che la storia ci sta riservando, conserverà quei valori propedeutici che noi, superando difficoltà ed angustie quotidiane, sapremmo traghettare per le generazioni future.

Non lasciamo però rinsecchire la pianta, attiviamoci, continuiamo per la nostra strada con lo spirito disinteressato che ci distingue.

L'imbarazzo passerà e magari non ci sarà più bisogno di spendere riconoscimenti. Fra normali ci si intende.

Augusto Merlo

RELAZIONE DELLA VISITA AI LUOGHI, MUSEI E CIMITERI DI GUERRA DEI CADUTI IN TERRA DI RUSSIA NELLA GUERRA DEL 1942/1943.

Il professor ALIM MOROZOV che cura il museo storico di Rossosoc ci ha fatto da guida con molta pazienza per tutta la giornata, dandoci spiegazioni precise in tutti i luoghi che abbiamo visitato.

I° TAPPA: visita al museo di Rossosoc, dove sono raccolti vari reparti storici fra cui armi, foto, divise e materiale vario ritrovato nella città stessa, sede del Comando Alpino nella guerra del 1942/43.

Del materiale raccolto fanno bella mostra varie foto dei comandanti ed ufficiali dell'Esercito Russo, residui bellici come pistole, mitragliatrici, fucili, bombe a mano, baionette sia di soldati italiani che tedeschi. Molto significativa la raccolta di gavette, tutte con incisioni varie, frasi e disegni anche divertenti.

Poi, molto emozionante l'angolo che riguarda esclusivamente i dispersi Italiani, con foto, lettere e testimonianze varie molto toccanti.

In una foto tra quelle esposte è stata riconosciuta da un Alpino con noi in visita (Anfossi Albino di Pianei, Cuneo) un Alpino dato per disperso che è ancora vivo e abita a Mondovì.

II° TAPPA:

Deposizione di una corona di fiori sul tristemente storico fiume DON nelle vicinanze di NOWAJA KALITWA. Questa tappa ha avuto per tutti noi partecipanti un valore ed un significato particolare, perché, con il gesto della deposizione (lancio) della corona di fiori a ricordo dei caduti italiani nella guerra del '42/'43, ha suscitato in tutti noi un'emozione profonda perché il pensiero è andato ai nostri padri e ai nostri fratelli che in questi luoghi sono caduti per una assurda causa. Alcuni dei presenti avevano dei propri cari tra questi caduti o dispersi. Al momento della deposizione della corona sono stati onorati i caduti con un canto che per noi Alpini è come una raccomandazione al Signore perché accolga i nostri fratelli, SIGNORE DELLE CIME.

III° TAPPA: Paese do NOWAJA KALITWA, questo paese è a 160 metri sopra il livello del mare e fu sede del Comando dell'89° Reggimento della Divisione COSSERIA e fu di passaggio anche il Battaglione TOLMEZZO.

Vicino al paese si trova la famosa QUOTA PISELLO, su questo luogo dove ci furono cruenti battaglie è stato eretto un monumento ai caduti Russi, più di 3000 soldati, qui è stato deposto un mazzo di fiori.

Transitando in pullman per recarsi in altri luoghi abbiamo visto, di fronte a Quota Pisello, QUOTA CIVIDALE sede del Battaglione TOLMEZZO.

IV° TAPPA: Visita a un cimitero di guerra scoperto da poco in un orto di un'abitazione presso il paesino do GOLUBAJA KRINIZA. In questo orto

sono stati ritrovati per caso dei resti umani; il riconoscimento ha portato alla scoperta che questi appartenevano ad Alpini della JULIA, circa 120/130, tutti riesumati e portati a Mosca. Su questo luogo, dopo aver osservato un minuto di raccoglimento sono stati deposti dei fiori. Sono stati consegnati poi dei soldi alla proprietaria dell'orto come indennizzo per il danno che è stato fatto per la rimozione dei resti, la somma è stata data dalla ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA ITALIANA.

Transitando in pullman abbiamo attraversato il paesino di ZAPCOVOK, dove c'era un cimitero di guerra di soldati Italiani, dell'89 Battaglione COSSERIA, le salme dei caduti sono già state tutte riesumate, in questa zona si parla la lingua ucraina.

V° TAPPA: Pranzo in località OROBINSKI.

VI° TAPPA: Fermata sulla strada ROSTOK/MOSCA dove si trova un monumento militare Russo, con un carrarmato posto sopra un blocco di cemento, che sta a significare un'operazione di guerra svolta in quei tempi, con carrarmati appunto, denominata OPERAZIONE PICCOLO SATURNO.

Questa località si trova tra le provincie di BOGUCAR e VERCHNIKAMON.

VII° TAPPA: Visita a un cimitero di guerra nel paesino di FILINOVO dove fu trovato un cimitero di guerra con più di 200 salme di Alpini, qui davanti ad una tomba appena segnata con due pezzi di legno, dopo un minuto di raccoglimento abbiamo deposto un mazzo di fiori e scattato alcune foto con i capelli alpini che coprivano la tomba. Ritorniamo percorrendo la famosa strada ROSTOK/MOSCA, strada che per un pezzo fu percorsa dalla divisione TRIDENTINA, durante la ritirata.

VIII° TAPPA: PONTE SUL DON, una località della provincia di VERCHNIMAMONT.

Sotto a questo ponte sul Don il Battaglione VAL CHIESA, della Divisione TRIDENTINA ebbe durissimi scontri con i soldati Russi per coprire la ritirata della divisione stessa.

Sempre lungo la strada del ritorno siamo passati vicino al villaggio di PODGORNİK, dove il 17 gennaio 1943 le truppe del 7° Corpo della TRIDENTINA si ritirarono da ROSSOSC.

Passaggio sempre in pullman vicino a BIELOGORE denominata la località MONTE BIANCO.

IX° e ultima TAPPA: MONUMENTO DI GUERRA DI TUTTI I CADUTI ITALIANI.

Alla periferia della città di Rossosoc si trova l'Unico Monumento di Guerra dedicato ai Caduti Italiani, qui ci siamo fermati e dopo aver osservato un minuto di raccoglimento, sono stati deposti dei fiori.

Poco distante da questo monumento di guerra, si trova anche un cimitero civile, dove per il rispetto del luogo è stato deposto anche lì un mazzo di fiori.

Un particolare: vicino al monumento a tutti i caduti Italiani, si trova una tomba dove è stato sepolto un soldato tedesco, l'unica che abbiamo visto. Da questa parte della città di Rossosoc si ritirarono sia le truppe Italiane che quelle Tedesche. Rossosoc, 06/09/1992

UNA VIA PER IL GENERALE

Inaugurata a Caerano la via Enrico Reginato



«Il nostro grido è solidarietà» questo è il motto che si è dato e a cui si è sempre attenuto il gruppo alpini "Medaglia d'Oro Generale Magnani" di Caerano distinguendosi in interventi a favore della comunità in occasioni di emergenze e in ogni altra circostanza in cui fosse necessaria una mano.

È così che l'Amministrazione Comunale locale in omaggio allo spirito di fratellanza che anima gli alpini ha voluto dedicare una via al nome di un personaggio che — ha detto il Sindaco Guido Campagnolo ieri in sede

d'inaugurazione — è divenuto simbolo di umanità e solidarietà, vale a dire il Generale Enrico Reginato da Treviso medaglia d'Oro al Valor Militare.

La significativa cerimonia è stata il leit motiv e la centralità del convegno annuale delle penne nere che ha avuto luogo appunto ieri a Caerano.

A tagliare il nastro inaugurale della nuova via che collega via Corazzin a via Piave nella lottizzazione Belloni Stocco la Signora Imelda Reginato vedova dell'eroe, presenti le autorità, rappresentanze dei vari gruppi alpini

del territorio e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

A ricordo della splendida figura di Reginato il Presidente della Sezione Alpini di Treviso Francesco Zanardo dopo i discorsi introduttivi del Sindaco Campagnolo e del Capogruppo Alpini di Caerano Renato Bordin, ha ricordato in particolare come Reginato che era nato il 5 febbraio 1913 a Santa Bona di Treviso, fosse partito per la Russia quale sottotenente medico del battaglione sciatori Monte Cervino.

Fatto prigioniero nel 1942 si prodigò nel lager instancabilmente per undici anni nella cura dei malati e non solo connazionali, colpiti da pericolose forme epidemiche affrontando sevizie minacce dure punizioni e quel che più conta il pericolo del contagio fino al punto di rimanere egli stesso contagiato.

Zanardo ha pure riferito alcuni significativi episodi dell'opera di Reginato ed ha concluso dando lettura della motivazione della Medaglia d'Oro concessa per il nobile comportamento.

Aveva preceduto la cerimonia la celebrazione di una Santa Messa nella Chiesa in ricordo dei Caduti e la deposizione di corone di alloro al monumento ai Caduti.

Alessandro De Paoli

idee in cristallo

di
VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

ONORE AI CADUTI

Medaglia d'oro al valor militare

Abbiamo appreso da l'Alpino del mese di marzo 1993, che il Presidente della Repubblica, ha concesso ancora il 6 febbraio 1992, la Medaglia d'Oro al Valor Militare al "Disperso Ignoto della Campagna di Russia" con la seguente motivazione:

"Valoroso soldato combatte con coraggio nelle lontane steppe russe per l'onore della patria. Sacrificò la sua vita nelle più cruenti battaglie e nei campi di prigionia, dimostrando sempre encomiabile spirito di sacrificio ed eccezionale dignità. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere e di fulgido eroismo".

Roma, 6 febbraio 1992.

Il Ministro: Rognoni

Il Presidente: Cossiga

È un'iniziativa quella assunta dall'allora Capo dello Stato, Sen. Franco Cossiga, che veramente ci lusinga e che rende onore a quanti, Alpini e non Alpini, non hanno fatto ritorno alle loro case ed a coloro che pur avendo avuto la fortuna di rientrare in Patria e riabbracciare i propri cari, portano ancora profondamente impressi nella carne e nella memoria i segni incancellabili della brutalità e della crudeltà della guerra. Alcuni giovani recentemente iscritti ai nostri Gruppi, partecipando alle cerimonie ed alle manifestazioni, notando le cinque Medaglie d'Oro al Valor Militare appuntate sul vessillo della nostra Sezione, hanno espresso il desiderio di conoscerne i nominativi. L'occasione è particolarmente propizia e provvediamo pertanto con vero piacere, non solo alla pubblicazione dei nominativi di questi Eroi ma anche delle relative motivazioni con le quali sono state conferite le Medaglie d'Oro al Valor Militare. Intendiamo in questo modo rendere onore a tutti i Caduti ed a tutti i Dispersi, su ogni fronte ed in ogni guerra, ai Combattenti ed ai Reduci, lanciando un messaggio non solo ai "potenti della terra", ma a tutti gli "uomini di buona volontà", affinché il ricordo di quanti hanno sacrificato la vita al valore, al dovere ed all'obbedienza alle consegne ricevute, sia un comune imperativo nel rifiutare la guerra come unica risoluzione alle controversie fra i popoli e ad invocare sul mondo intero una pace duratura, a garanzia del rispetto della persona umana, della libertà e delle istituzioni democratiche.

Lucio Ziggiotto

REGINATO ENRICO

n. 1913 Treviso. Tenente medico cpl., 4° reggimento alpini, battaglione sciatori "M. Cervino".

Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu, quale

medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di feroce carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana ed al dovere di soldato. Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato.

Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò ad affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure. Sottoposto, per la sua fede patriottica e per l'attaccamento al dovere, prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo, a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità ed alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amor di Patria, incorruttibile rettitudine, senso al dovere. — Russia, 1942-1954.

FANTINA EGIDIO ALDO

n. 1915 Paderno del Grappa (Treviso). Sottotenente cpl., 8° reggimento alpini, battaglione "Val Fella".

Degno figlio di una stirpe di eroi, partecipò con entusiasmo a tutte le azioni del suo reparto e ogni suo atto fu un atto di valore. Nella riconquista di una forte munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si slanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa ed al torace continuava ad incurare i suoi alpini, finché un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della carne non fioccarono il suo spirito eroico, agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: «non vi curate di me, avanti, avanti sempre per la grandezza e per la gloria dell'Italia». Esempio fulgidissimo del più puro eroismo. Monte Golico, 8 marzo 1941.

ZILIO ANGELO

n. 1914 Paderno del Grappa (Treviso). Soldato 9° rgt. alpini.

Fiero alpino portaordini emerge in ogni fronte sempre eroico e generoso. In Russia, in rischiosa azione, sopravvanzandolo, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia unico superstite contro munita posizione e malgrado forte reazione nemica e ferite multiple, ne ha ragione e cattura armi e materiale.

In altra occasione, con l'ascendente del nostro valore, mantiene tratto di linea privo di superiori caduti e guida poi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella steppa gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura. Sdegnoso di turni ed anzianità si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose.

Magnifico campione di nostra razza montanara. — Seleni-Jar Novo Gussevizza (Fronte russo), 27 dicembre 1942 - 10 febbraio 1943.

FERUGLIO MANLIO

n. 1892 Preganziol di Treviso. Tenente alpini.

Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la feroce volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza. — Val Calcino, 11 - 12 dicembre 1917.

SALSA TOMMASO

n. 1857 - m. 1913

Nel 60° anniversario della morte del Gen. Tommaso Salsa, Trevignano la città è orgogliosa di ricordarlo fra le sue personalità più elette e valorose.

"Per aver guidato con grande capacità e con ammirevole valore le sue truppe alla vittoria nei combattimenti di Kasr Ras el Leben il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8-9-10 ottobre 1912; di Ettangi, il 18 giugno 1913; di Mdar il 18 luglio 1913; dando prova di forza d'animo e di una abnegazione non comuni". Roma, addì 30 giugno 1914.

"GIUSEPPINA TORNERÒ"

Una gavetta e due cuori ritrovati da "Airone"

(F.Z.) L'altra sera al Pio X, ° poco prima che il generale Gavazza cominciasse ad illustrare le sue diapositive si presentò «sono Stolfo Ruggero, presidente, quello della Gavetta, il capogruppo mi ha detto che mi vuole conoscere».

Ed era infatti così.

Avevo letto su "Airone" la splendida rivista di Giorgio Mondadori, il resoconto dei trecento chilometri rivissuti a piedi da Fredo Valle, alpino dell'Aquila, e Giorgio Roggero lungo la "via" del Don, il fiume che tanto aveva fatto soffrire gli italiani nell'ormai lontano 1942. E mi sembrava quasi impossibile che al centro della loro storia fosse un "vecio" di Ponzano, uno dei gruppi della nostra sezione. I tabulati confermarono Stolfo Ruggero, reduce di Russia, era uno degli iscritti.

Ed era qui per rivivere con Gavazza Scaccia, Oniga-Farra e Di Daniel e tanti reduci e amici, i terribili giorni passati in Russia quando aveva cinquant'anni di meno.

— Ora l'inviato di Airone, Daniele Pellegrini, è andato sul Don a fotografare quell'ambiente dove eravamo 50 anni fa, e ha trovato un coperchio di gavetta inciso. A mostrarglielo è stato Alim Morosov, professore di storia che da ragazzo a Rossos aveva conosciuto e vissuto con gli alpini. Da questa lontana esperienza gli era venuta la passione di raccogliere oggetti (la storia nelle cose!) e quant'altro abbandonato da noi durante le battaglie e ordinare questo materiali in un piccolo museo in quella cittadina dove aveva sede il nostro comando di Corpo d'armata alpino. L'inviato di Airone rimase colpito dalle parole che vi erano incise: Giuseppina tornerò, incorniciate "da una bella decorazione floreale" e, sotto, il nome: Stolfo Ruggero. "La scritta mi era sembrata così romantica da meritare una ricerca sul suo autore per sapere se aveva o no riabbracciato la sua Giuseppina".

Tornato in Italia, Pellegrini cominciò a cercare. Prese contatto con il ministero della Difesa dove, dall'ufficio Onor Caduti, gli assicurarono che quel nome non risultava tra i caduti, né tra i dispersi. Sulla traccia indicata dal direttore di Airone ("Stolfo in origine sarà stato Astolfo, il re dei longobardi, prova a cercarlo nel

Friuli-Venezia Giulia"), telefonò a tutti gli Stolfo di quell'area geografica. Niente. Passò al Veneto: Belluno, Venezia, Treviso... A Ponzano Veneto trova Stolfo Ruggero, via Pola 4.

Signor Stolfo, lei ha fatto la campagna di Russia? "Sì". "Lei aveva una gavetta su cui aveva scritto Giuseppina tornerò?". "Ho fatto 27 mesi in Albania e in Grecia senza mai tornare a casa e 10 mesi in Russia con la Julia, cosa vuole che mi ricordi di una gavetta dopo 50 anni! Cosa vuole da me?". "Ma in quel tempo aveva una fidanzata che si chiamava Giuseppina?". "Adesso è mia moglie e mi ha dato tre figli!". All'entusiasmo del fotografo, Stolfo Ruggero, ex-artigliere alpino della XV° batteria del gruppo Conegliano della Julia, portafariti, dimostra reticenza e pudore.

la scuola per aiutare in casa dopo la morte del padre. Giuseppina era la sua più cara amica e con lei sognava e si confidava. Fu solo dopo la campagna d'Albania, quando venne in licenza per un mese, che ebbe il coraggio di chiedere la mano in casa di lei. C'era un altro compaesano che gironzolava intorno alla ragazza ma "si fece subito in disparte".

Dalla Russia le scriveva ogni giorno che poteva. Da gennaio a marzo vi fu silenzio. Ma c'erano sempre il sogno e la speranza del ritorno. Sul coperchio aveva scritto Giuseppina tornerò; ma la sua gavetta, come quella di moltissimi altri, era rimasta là sul Don; vuota, nella neve. Era rimasta la gavetta ma non la fede che il vento della tormenta non riusciva a spegnere...

Ritornò dalla Russia nella primavera del '43. Si sposarono nel '46.



La gavetta di Stolfo Ruggero incisa nel 1942 durante la campagna di Russia (foto ed articolo tratti dal numero 142 di "Airone" Editoriale Giorgio Mondadori).

Lui vorrebbe dimenticare tutti quegli anni e la guerra, ora invece si ritrova davanti a tutte quelle sofferenze, di amici che non sono più tornati, e ricorda il suo ritorno al paese ed il pellegrinaggio al Santo di Padova con tutta la famiglia come aveva promesso in quei maledetti e drammatici giorni dell'inverno 1942-'43. Ma ricorda anche Giuseppina, la figlia del calzolaio di cui si era segretamente innamorato. Erano ancora bambini, alle elementari, e lui in IV° dovette smettere

Lavorava da muratore, ma per poter costruire la casa è emigrato per cinque anni in Venezuela. Hanno tre figli, quattro nipoti.

Ora, dopo 50 anni, Airone è andato a Ponzano Veneto per riportare a Giuseppina e a Ruggero questa umile testimonianza di tanto amore. L'amore di un alpino che è riuscito a tornare "a baita". —

Mario Rigoni Stern
da "Airone" n. 142 / Febbraio 1993

NIKOLAJEWKA 1943-1993

Benito Gavazza e Pino Scaccia al Pio X°

Il tempo passa inesorabile ma il ricordo dell'infelice campagna di Russia costata un'inutile immane sacrificio di vite umane è sempre vivo nell'animo dei pochi superstiti e di quanti nelle Associazioni d'arma coltivano e venerano la memoria di coloro che non solo non sono tornati, ma addirittura ne sono state perse le tracce. Sulla strada della disastrosa ritirata, avvenuta in pieno inverno in condizioni paragonabili all'inferno, c'è una località denominata Nikolajewka.

Questa località occupa un posto preminente nella memoria degli storici ma principalmente dei sopravvissuti perché rappresenta il ricordo dell'ultima sanguinosa battaglia combattuta in terra di Russia dai reparti alpini della "Tridentina" per rompere l'accerchiamento dell'esercito russo ed aprire ai pochi superstiti la via della salvezza.

Nikolajewka pertanto è la rievocazione e l'esaltazione al tempo stesso dell'eroismo alpino in terra di Russia.

Per ricordare degnamente il 50° anniversario di questa celebrata battaglia, la Sezione ANA di Treviso ha organizzato un incontro con il generale Benito Gavazza, Presidente della OnorCaduti, come noto attivamente impegnato nel recupero e rimpatrio dei resti dei soldati caduti in Russia, con il Dott. Pino Scaccia giornalista RAI autore del libro "Armir, sulle tracce di un esercito perduto" nonché con i reduci di Russia Dott. Giacomo Di Daniel e il Co. Dott. Giuseppe Oniga-Farra.

L'incontro ha avuto luogo il 26 marzo scorso nella sala-teatro del Collegio PIO X, presenti tra il folto pubblico, numerose personalità civili e militari (la vedova della Medaglia d'Oro Enrico Reginato, la vedova del Gen. Ridolfi, la Presidentessa Provinciale della C.R.I., il Vicecomandante del V° Corpo d'Armata, il Comandante del V° COT, il Comandante della Zona Aerea di Treviso).

I lavori sono stati aperti dall'Ing. Carlo Fassetta Capogruppo-città, il quale dopo aver brevemente presentato ai convenuti il Gen. Gavazza, il Dott. Scaccia, il Dott. Di Daniel ed il Co. Oniga-Farra, ha dato la parola al Presidente della Sezione Francesco Zanardo il quale ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento agli illustri ospiti protagonisti dell'incontro, nonché ai reduci di Russia, alpini e non, presenti in sala.

Fra i reduci presenti in sala l'art. alpino Stolfo Ruggero, di Ponzano Veneto, la cui gavetta perduta durante la ritirata e sulla quale, in un momento di struggente nostalgia della persona amata aveva inciso "Giuseppina tornerò - Stolfo Ruggero", fu rinvenuta dopo 50 anni fra i reperti di un museo privato da due giornalisti della rivista "Airone" recatisi in Russia alla ricerca di notizie inerenti il Corpo di Spedizione Italiano.

Altro alpino presente e ricordato Isaia Pasianotto di Motta di Livenza il quale nelle ultime fasi della ritirata si caricò sulle spalle il Tenente medico Giulio Bedeschi, autore del libro "Centomila gavette di ghiaccio", il quale colpito da congelamento sarebbe altrimenti deceduto per assideramento.

Ha quindi preso la parola in Gen. Gavazza il quale ha reso noto che allo stato esistono le premesse per il recupero ed il rimpatrio dei resti di altri 1500 soldati italiani caduti in Russia, precisando peraltro che si tratta di Caduti durante i combattimenti che precedettero la disastrosa ritirata, quando cioè era ancora possibile dare loro una sepoltura con indicazione della loro identità.

Per coloro invece che sono deceduti per cause diverse durante gli scontri avvenuti nel corso della ritirata, oppure sono deceduti nei campi di prigionia o durante le marce di trasferimento, non ci sono purtroppo elementi per poter individuare i luoghi di sepoltura avvenuta normalmente in fosse comuni.

Nella sua esposizione il Gen. Gavazza ha messo in evidenza le lunghe laboriose trattative e le difficoltà incontrate presso le competenti autorità russe prima di ottenere il permesso di avviare le operazioni di ricerca e di recupero.

Non che ora le cose procedano nel migliore dei modi, tuttavia, dice il Gen. Gavazza, la diffidenza iniziale va progressivamente diminuendo lasciando il posto ad un maggior spirito di collaborazione anche se non del tutto disinteressato preciserà il dott. Scaccia nel suo successivo intervento.

In ogni caso il lavoro prosegue senza sosta supportato da vecchie fotografie e documenti reperiti un po' dovunque. Preziosa si sta rivelando altresì la collaborazione e la testimonianza degli anziani del posto che ricordano con simpatia i soldati italiani e indicano anche i luoghi dove sorgevano i cimiteri di guerra, ora non più visibili perché fatti distruggere dalle autorità una volta finita la guerra. Il Dott. Scaccia, ha motivato il suo interessamento alla sorte toccata alle decine di migliaia di Caduti in terra di Russia, con il desiderio di contribuire a cancellare nel limite del possibile la definizione "disperso" per almeno una parte di quei nostri soldati sulla sorte dei quali non si sono più avute notizie.

Anche il Dott. Scaccia opera in stretta collaborazione con il Gen. Gavazza e la sua "equipe", dividendo con loro le stesse ansie, le stesse speranze e affrontando le medesime difficoltà dovute per l'altro dalla non facile interpretazione delle migliaia e migliaia di schede personali scritte in cirillico che raccontano in modo spesso impreciso la tragedia di ogni prigioniero catturato e trasferito da un campo di prigionia all'altro.

Il Conte Oniga-Farra, Capogruppo di Roncade, presente in terra di Russia come Sottotenente

dell'Edolo, ha letto alcune pagine del suo diario scritto dopo il suo rientro in Italia, riguardanti le fasi più cruciali della disperata battaglia combattuta a Nikolajewka a oltre 40 gradi sotto zero, per riuscire a rompere l'accerchiamento russo e aprire così la strada della salvezza ai pochi fortunati superstiti. La serie degli interventi è stata chiusa dal Dott. Giacomo Di Daniel di professione medico condotto di Maserada il quale ha parlato della sua esperienza vissuta in terra di Russia



Il Presidente Sezionale Zanardo consegna al Gen. Benito Gavazza il piatto ricordo della Sezione. Alla destra del Generale, seduto, il Co. Dott. Oniga-Farra. (Foto Perissinotto)



Lo stesso piatto viene consegnato al dott. Pino Scaccia che ha, alla sua sinistra, il dott. Giacomo Di Daniel. (Foto Perissinotto)

prima come combattente nel 1942 in qualità di allievo Ufficiale ricordando con profonda commozione i vari reparti schierati sulle rive del Don proprio nei pressi di Rossosch dove è ritornato nell'agosto dello scorso anno come medico del 5° turno dell'"Operazione Sorriso" che vede impegnati in turni quindicinali l'uno squadre di alpini nella costruzione di un asilo che potrà ospitare un centinaio di bambini.

Con questo gesto di solidarietà l'ANA intende ricordare degnamente il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Al termine dell'incontro il Coro ANA "I Gravaioi" del Gruppo di Maserada sul Piave ha eseguito "Nikolajewka" che i convenuti hanno ascoltato in piedi ricordando i nostri Caduti.

Virginio Gheller

GIAVERA DEL MONTELLO

La cerimonia commemorativa di Nikolajewka

31.1.1993

Troveranno mai spazio queste mie righe nel "nostro giornale"?

Potrò diffondere i sentimenti provati questa mattina, sentimenti ed emozioni che fino a qualche anno fa cercavo di trattenere, se non mascherare?

Ebbene, anch'io in compagnia di altri due appartenenti al gruppo di Cendon, ho partecipato alla cerimonia commemorativa.

Prima della celebrazione della S. Messa, sul piazzale esterno della chiesa si sono svolti i cerimoniali preliminari e consueti di queste manifestazioni. Quanto si è ricordato, fatto, consacrato ed invocato all'interno del Tempio non risponde però a nessun cerimoniale, nessun attore, regista o copione sono intervenuti in questa rievocazione.

Il nostro ex Presidente Nazionale, Trentini, prima di offrire i suoi pensieri e ricordi ai presenti, ha rivolto il saluto militare all'ufficiale, anch'esso reduce di Russia, l'abbraccio che poi si sono scambiati non è stato un rito, ma uno scambio d'amore tra due persone provate, due amici che attraverso quella morsa affettuosa hanno rivissuto per un attimo quei lontani ricordi. Alcuni episodi vissuti e narrati dal celebrante mons. Enelio Franzoni M.O.V.M., cappellano militare e guida religiosa ai nostri soldati in prigionia in Russia, hanno fatto estrarre il fazzoletto a molti presenti.

E per tornare ai miei sentimenti, confesso che anch'io non ho potuto trattenere la commozione. Che debitori di rispetto, di onore, di riconoscenza siamo nei confronti dei nostri anziani, di quei giovani allora, che hanno dato anche la vita oltre le sofferenze inumane. E malgrado queste prove, questi esempi, molti dei nostri giovani d'oggi, per non dover affrontare qualche prova che durante il cammino della vita si può incontrare, di quest'ultima se ne privano. Sono certo che almeno durante la cerimonia, in quell'ora passata insieme, tutte le persone si sono sentite unite, più buone, meno egoiste ed arroganti avranno senza dubbio provato il desiderio di pace e di serenità.

Per trasformare questi momenti in una vita, per coinvolgere nell'abbraccio di due amici tutte le genti, per rendere più semplici i nostri sentimenti, cosa possiamo fare?

È indispensabile ancora odio e dolore? O è sufficiente che ognuno di noi faccia qualcosa per il prossimo, apra gli occhi offuscati dall'egoismo, si liberi dalla sete di potere e dalla fame di denaro?

Gentili Ivano



L'interno del tempio di Gavereto del Montello con centinaia di alpini, reduci e fedeli.



Il celebrante, la M.O.V.M. mons. Enelio Franzoni, col calice la pisside e la pianeta costruite in Russia dai prigionieri con mezzi di fortuna davanti al messale, l'urna contenente terra di Russia.



L'oratore ufficiale della giornata il vecchio presidente avv. Trentini.

DIRETTIVO SEZIONE U.N.I.R.R. "PEDEMONTANA PIAVE-MONTELLO"

Presidente:

Cav. Luigi Scarpel, reduce e grande invalido di guerra.

Vice Presidente:

Curto Sebastiano reduce di Russia

Tosello Giovanni reduce di Russia

De Bortoli Gino familiare di Caduto

Segretario:

Ezio Bigolin, simpatizzante.

BATTISTELLA & C.

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

LE SCARPE DI CARTONE

Nell'inferno di Nikolajewka di Erminio Fiacchi

26 Gennaio 1943, ore 9. Nikolajewka: eccola lì davanti a noi. Un paesotto abbastanza grande, esteso su una collina; con una chiesa sulla sommità, ai piedi un terrapieno alto poco più di 2 metri. Sopra vi passava una ferrovia; la stazione al di là, poco distante un casello e un tunnel che dava accesso al paese.

Era l'ultima cerniera del cerchio di ferro e di fuoco in cui i russi avevano stretto il Corpo d'Armata Alpino. Già da dieci giorni eravamo serrati in questa sacca, costretti a marciare di giorno e qualche volta anche di notte tra tormenti di neve, con un freddo oltre i 40 gradi. Da mangiare quasi niente e, per giunta, dover combattere per rimuovere tutti gli ostacoli che i russi avevano seminato nel nostro cammino obbligato e per trovare un riparo da potere passare la notte.

Ed ora eccoci qui, consapevoli di essere al capolinea e ad aver di fronte l'ultimo baluardo: al di là la salvezza, la Patria, la fine dei nostri tormenti e delle nostre sofferenze; consapevoli pure che per tanti di noi ci sarebbe stata la morte, anch'essa liberatrice. Da una parte i reparti russi bene organizzati, bene equipaggiati, meglio ancora armati con ogni sorta di armi, dai fucili ai carri armati, accolti nelle calde isbe. E qui ci aspettavano per darci il colpo finale.

Di fronte dei reparti ancora compatti ma male armati, peggio ancora vestiti; molti con una coperta al posto del pastrano, con degli stracci ai piedi al posto delle scarpe (fatte in origine di cartone: vere trappole per congelarsi), a corto di munizioni, decimati nel numero dalla lunga marcia per centinaia e centinaia di chilometri nella gelata steppa tra tormenti di neve ed un freddo cane che ti gelava il fiato facendo del tuo viso una vera maschera di ghiaccio. Mangiare? Mangiare, poco, qualche galletta ghiacciata, ma non sempre; la neve era molte volte il tuo sostentamento.

Dormire non sempre al coperto, e se eri al coperto l'orecchio doveva essere sempre teso perché l'ordine di partenza ti veniva dato all'improvviso. I russi non ti davano tregua, bisognava formare la colonna o le colonne con avanguardia e retroguardia e partire incamminandosi nella steppa fino al prossimo ostacolo (alle

volte anche trenta, quaranta chilometri in quelle condizioni). Dietro a questa colonna formata da reparti armati, slitte stracolme di feriti e congelati, appesi alla vita da un filo, attenti a non addormentarsi altrimenti non si svegliavano più; la morte bianca li avrebbe ghermiti.

Poi ancora migliaia e migliaia di sbandati quasi rassegnati alla loro sorte, aspettavano che i reparti armati facessero il buco per infilarsi nel corridoio e portarsi in avanti fino al prossimo ostacolo.

Erano stati uomini pieni di vita, forti e coraggiosi che le fatiche, gli stenti, la fame, il sonno ed il gelo avevano stroncato nel corpo ma soprattutto nello spirito. Erano inerti, facile preda dei carri armati che la facevano da padroni, schiacciando, uccidendo o facendo migliaia di prigionieri, gran parte rumeni, tedeschi ed ungheresi ma anche molti italiani. Formavano

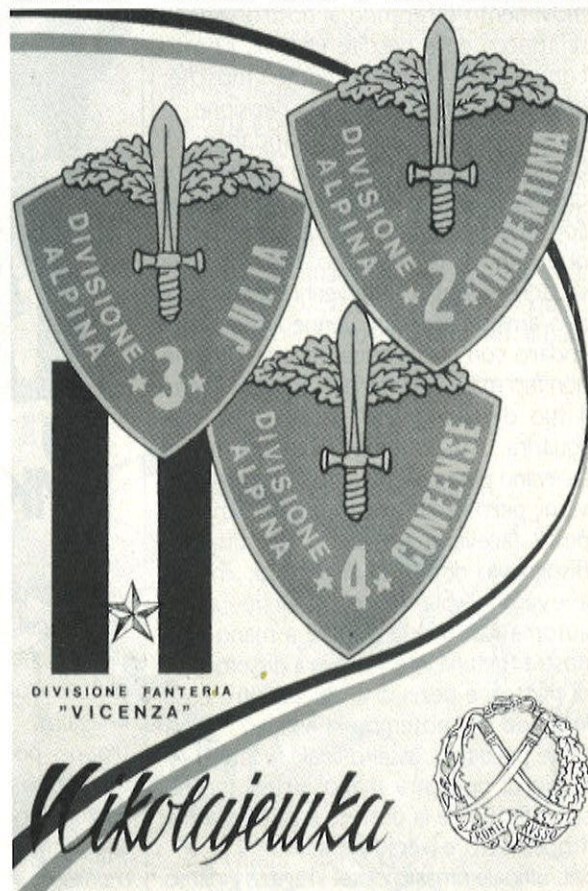
colonne interminabili incamminate verso la lunga strada del "Davai", verso il loro drammatico destino. Torniamo a Nikolajewka. Quel giorno il 6° Alpino con i resti dei suoi battaglioni e del Genio alpino (che da giorni sostituiva la 54ª del Vestone, sparita totalmente in quel di Nopit durante una notte di battaglia) e il 12° Reggimento Artiglieria alpina, con due semoventi tedeschi, formavano l'avanguardia della "Tridentina", il 5° Alpino restava di retroguardia, proprio nelle prime ore del mattino del 26 veniva attaccato da notevoli forze russe, anche corazzate, ingaggiando un furioso combattimento.

Le mire russe erano evidenti: distruggere la retroguardia per poi attaccarci alle spalle prendendoci tra due fuochi. Il Generale Reverberi, comandante

della "Tridentina", visto il pericolo dette l'ordine di partenza immediata, cosicché le forze sopra descritte dopo pochi chilometri si attestarono in cima alla collina schierandosi in fase d'attacco.

Era un bella mattina; un cielo sereno, ma faceva sempre un freddo boia; le tempie ti martellavano, tanto da scoppiare. Certamente i quaranta gradi erano sorpassati e dovevi star disteso sulla neve senza muoverti. Non era certamente una posizione invidiabile.

Intanto alle nostre spalle il rumore del combattimento non era diminuito e non se ne sapeva l'andamento — almeno noi —; però subito dopo venne l'ordine di attaccare. Dopo una preparazione di artiglieria non molto intensa per mancanza di munizioni, attaccammo. Un abbraccio all'amico Ellero, il solito discorsetto:



Le foto riproducono le cartoline edite dalla Sezione di Brescia in occasione dell'Adunata per il 50° di Nikolajewka.

se uno di noi resta, porti l'ultimo saluto alla famiglia.

E ci lanciammo giù per la china; noi eravamo alla estrema destra dello schieramento verso il casello. Appena ci videro scoppiò l'inferno, tutte le armi dei nostri avversari ci vomitarono addosso valanghe di proiettili di tutti i calibri, le schegge partivano in tutte le direzioni; le traccianti le vedevi partire e venirti addosso; il sibilo della pallottole e gli scoppi assordanti dei mortai; le grida dei colpiti: era una cosa tremenda. La paura è sparita, non capisci più nulla e vai avanti ma non alla cieca; il tuo spirito di conservazione cerca il riparo per poi ripartire verso l'obiettivo. Ad un certo momento altro rumore assordante: due apparecchi ci mitragliano e gettano bombe; mentre ci avvicinavamo al nostro obiettivo più il fuoco si faceva intenso; nonostante tutto occupammo il casello e poi dovevamo serrare verso l'abitato. Ma giunti che fummo in cima, cadiamo sotto il tiro di due cannoni e due mitragliatrici appostati ai margini di un boschetto e che, fino a quel momento, erano state zitte e cominciarono a martellarci d'infilata con tiro rapido, alzo zero, inchiodandoci sul posto senza nessuna possibilità di movimento e recando al nostro settore di attacco delle perdite enormi. I nostri compagni cadevano come mosche; bisognava prendere una decisione e questa venne dal comandante di battaglione che dette ordine di prendere quella postazione di cannoni. Due ufficiali cominciarono a chiamare dei nomi uno di qua uno di là; vennero formate due squadre e questa volta venni separato dal mio amico Ellero. Mi venne l'impulso di andare con la sua squadra, ma siccome non feci mai il volontariato, mi dissi: «seguì il tuo destino». Così partii con la mia squadra. Attaccammo: i cannoni non ci facevano paura più di tanto, erano troppo vicini; però le mitragliatrici e i serventi dei pezzi facevano un fuoco del diavolo. Bisognava disporre di mortai; invece avevamo solamente qualche arma automatica russa e bombe a mano. Per nostra fortuna il terreno era disseminato di trattori e pezzi di aratri ed altre cose in modo che potemmo avvicinarci senza tante perdite. L'assalto finale fu fatto con lancio di bombe a mano: i russi furono sopraffatti e se la dettero a gambe entro il boschetto e verso il paese.

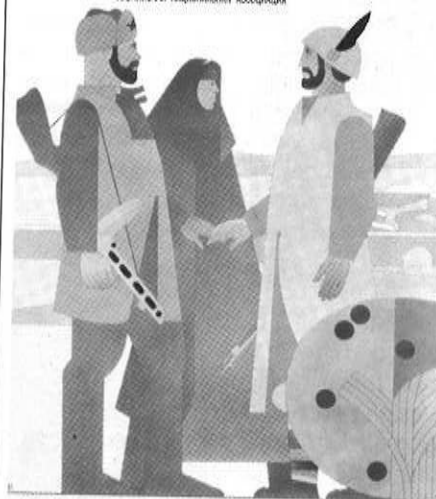
L'ufficiale rimasto disse: «ragazzi giriamo i cannoni contro i russi»; però, nonostante i nostri sforzi, i cannoni non si muovevano

dato che le code erano bloccate dal ghiaccio.

Intanto giravo intorno lo sguardo, cercavo Ellero e non lo vedemmo; ma vedevo tante masse scure sulla neve: erano i nostri compagni, i nostri amici caduti durante l'attacco. Tanti di loro erano feriti, più o meno gravi, si lamentavano, chiedevano aiuto e tu non potevi aiutarli; eri nella impossibilità di farlo, non avevi nessun mezzo, dovevi lasciarli lì ad aspettare la morte che mettesse fine alle loro sofferenze. Ad un certo momento mi sento chiamare: «Baffo, Baffo!» Mi giro e a venti metri vedo una cosa bianca che si muove da dietro lo scudo del cannone: è la coperta bianca che aveva sulle spalle Ellero.

«Singano», rispondo — era il suo soprannome — «come stai?» «Bene», mi risponde. «Ed io pure», dissi. Sia ringraziato Dio, siamo ancora vivi. Però la situazione non è rosea, anzi nera, il tenente richiama la nostra attenzione. «Guardate» — disse — «i russi stanno per

6-1-1943г. А.Н.А. БРЕШНЯ 22-23-24-1-1993г.
АЛТЫНКАС НАЦИОНАЛНА АССОЦИАЦИЯ



50th НИКОЛАЕВКИ

venirci a prendere». Effettivamente dal centro del paese vedevi un movimento di russi che venivano giù verso di noi, e cominciarono a piovere colpi di mortaio. «Ragazzi, dobbiamo sloggiare, siamo troppo pochi e per giunta con poche munizioni; finite queste siamo del gatto. È meglio ritirarci al di là del terrapieno: chissà che troviamo la nostra slitta delle munizioni.

Mi raccomando: i trenta metri che ci separano dal canale correte più che

potete; partite uno, al massimo due per volta»; e così facemmo. Erano quasi le tre del pomeriggio; da cinque ore si combatteva ed eravamo al punto di partenza: troppo forti, troppo armati non potevamo farcela.

Frattanto eravamo quasi tutti al di qua, ma non vidi Ellero; domandai ai miei compagni se l'avessero visto ed uno mi disse di averlo visto fare prigioniero assieme ad altri due. Sentii una stretta al cuore e mentalmente dissi: «Addio amico, tra poco toccherà anche a noi se saremo ancora vivi». Sempre col pensiero di Ellero in mente, seguii i miei compagni ed il tenente che si stavano facendo largo in mezzo a quella moltitudine di sbandati che aspettavano che si sbloccasse la situazione. Tutti erano consapevoli che al di là di quel paese c'era la salvezza. Mentre si procedeva a stento in mezzo a quel caos, uno si accorse che ad una cinquantina di metri era fermo un cingolato tedesco: «È il cingolato del generale Reverberi», disse il tenente. «Avviciniamoci»: era proprio lui.

Riconoscemmo anche il colonnello Signorini, comandante del 6° ed altri ufficiali superiori. Il generale stava tenendo un rapporto, mettendo a conoscenza tutti, ufficiali e soldati, della situazione tragica in cui ci trovavamo.

I reparti dentro il paese non ce la facevano a sfondare, anzi stavano difendendo dal contrattacco russo e, non avendo quasi più munizioni, facevano miracoli: bisognava dar loro un aiuto. «Ho avuto notizia — disse il generale — che il 5°, con il battaglione Edolo sta per raggiungerci, dopo aver avuto ragione delle forze russe che lo avevano attaccato nella notte e nelle prime ore del mattino. Appena giunto prenderà posizione e sferreremo l'ultimo attacco: dobbiamo tentare, perché un'altra notte all'aperto sarebbe la morte sicura per tutti». E a dargli ragione si era levata nella steppa un'arietta micidiale che rendeva il freddo ancora più insopportabile.

Ormai eravamo al crepuscolo, le ombre della sera già si avvicinavano. «È nostro dovere — proseguì il generale — aiutare i compagni che stanno battendosi dentro il paese, perciò al mio segnale partiremo tutti, armati e non armati; sarà l'ultimo attacco, l'attacco della disperazione». Sali sul cingolato, s'aggrappò allo sportellone e con quanto fiato aveva in gola gridò: «Tridentina avanti!» A questo grido tutti ci accodammo; prima chi aveva ancora un'arma e poi tutti gli altri, comprese le slitte stracariche di feriti.

NIKOLAJEWKA 1943-1993



Feriti e congelati che non avevano trovato posto sulle slitte si trascinavano a piedi poggiandosi sul fucile che ormai serviva solo da bastone, o aiutati dai compagni e anche da parenti: fu una cosa indescrivibile. Sorpassato il terrapieno venimmo investiti da un fuoco tremendo, un vero uragano di proiettili; i mortai e i cannoni facevano dei vuoti spaventosi nella massa che avanzava; il nostro generale era sempre lì in cima a quel carro armato che continuava ad incitarci, invulnerabile. Ormai la massa era diventata una valanga, incurante dei vuoti, incurante delle perdite, avanzava e travolgeva tutto; ormai le armi non contavano più: i russi dovettero cedere; dopo 12 ore di violenti scontri quella massa di disperati li aveva messi in precipitosa fuga, lasciando Nikolajewka nelle nostre mani.

L'ultima cerniera era saltata; a che prezzo? Centinaia e centinaia di morti, russi ed italiani, accomunati assieme nell'estremo sacrificio. Gente che si era combattuta lealmente, senza odio; soldati tutti che dovevano far onore ad un giuramento. Uno, giustamente, combatteva per difendere la propria terra, la propria Patria; l'altro, scaraventato a migliaia di chilometri da casa da una malsana mania di grandezza dei suoi capi a combattere una guerra che non sentiva. Ma anche lui aveva un giuramento a cui tener fede, comportandosi sempre lealmente in combattimento, comportandosi umanamente verso i civili e verso coloro che non potevano più difendersi.

E questo ci dà ragione, perché se molti di noi sono tornati lo debbono ai civili russi che li hanno in tutti i modi aiutati nel limite

delle loro possibilità: veramente poche, certe volte. Terminata la battaglia furono passate al setaccio tutte le case, per assicurarsi che non ci fossero armati i quali avrebbero potuto dare fastidio durante la notte, perché certamente i russi sarebbero ritornati.

Al termine di ogni combattimento ognuno "chiamava" il proprio reparto in modo da poter riunirsi e trovare un riparo per la notte. Noi trovammo uno stanzone che — sebbene non fosse riscaldato — sembrava un Paradiso. Ci guardammo, eravamo una decina con un ufficiale: e tutti gli altri? Un disastro.

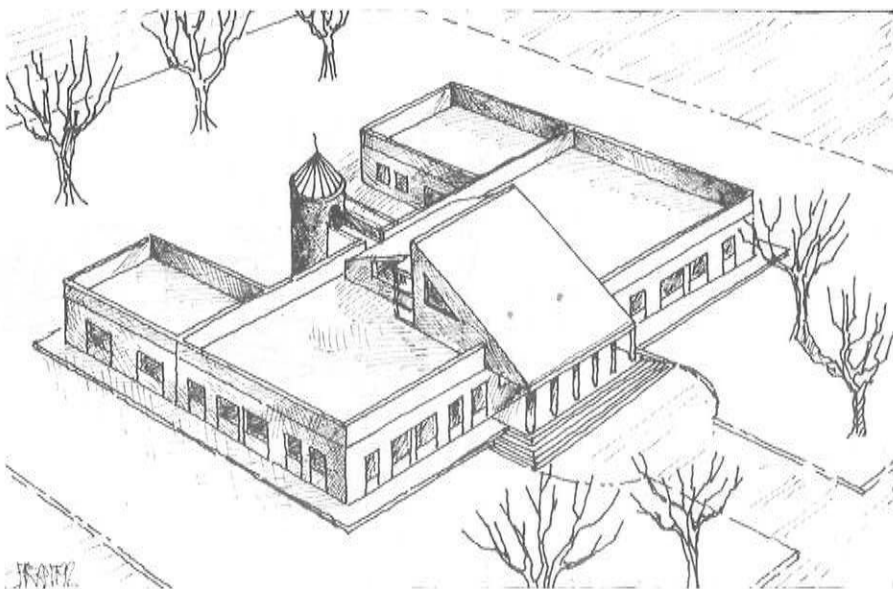
A turno andavamo fuori, gridando il nome del nostro reparto in modo che se ci fossero stati dei nostri compagni, isolati o non, ci raggiungessero. Dio volle che qualche compagno arrivasse poi un gruppetto una slitta carica di feriti; tra

questi il nostro capitano Collo che credevamo caduto nell'attacco ai cannoni. Poi mi venne quasi un colpo: assieme ad altri due compagni il mio caro amico Ellero, senza la sua coperta bianca. Era proprio lui.

«Singano!», gridai. «Baffo!» mi rispose e ci abbracciammo senza parole.

Passato il primo momento di emozione gli dissi: «Mi avevano detto che eri stato preso prigioniero. Rispose: «Sì, li eravamo in quattro, ci capitarono addosso; munizioni non ne avevamo più: ci presero e ci consegnarono a due partigiani che ci portarono verso la fine del paese in una specie di stalla senza porte e senza finestre. Là dentro trovammo altri compagni, una ventina, ormai rassegnati alla prigionia. Senonché quando sentimmo che la battaglia si faceva più violenta e che gli spari aumentarono, capimmo subito che qualcosa stava avvenendo. I nostri stavano attaccando ancora, il grido di "Tridentina" arrivava sempre più forte così prendemmo una decisione estrema, approfittando della confusione e del fatto che le nostre sentinelle non si curavano di noi, saltiamo loro addosso, disarmandole, ed eccoci qui.

Però ai russi ho lasciato un mio ricordo, la coperta bianca. E tu? Bianchin mi aveva detto che un colpo di mortaio vi aveva colpito in pieno e che eravate rimasti a terra». Risposi: «È vero ma per nostra fortuna il proiettile era caduto dove c'era tanta neve; le schegge colpirono solamente il povero Parolotto che fu ferito a morte; per noi piccole graffiature, però dal forte scoppio restammo a terra intontiti per qualche tempo. Come vedi, caro Singano, siamo ancora vivi, ridotti male, ma vivi. Ormai me lo sento: a Baita



ci arriveremo». Nel frattempo ci eravamo stesi a terra, non per dormire ma per riposare: la tensione era ancora forte, si aspettava sempre un ritorno dei russi.

Ellero a questo punto mi disse: «Senti, Baffo, devo dirti una cosa».

Quando ero in quella stalla, prigioniero, feci un voto a S. Antonio che se fossi ritornato a casa, sarei andato a trovarlo a piedi e avrei fatto la Comunione; mi accompagnerai? Già di strada ne stiamo facendo tanta qui».

Mi misi a ridere e dissi: «Caro Singano, verrò volentieri anche perché, non lo crederai, ma feci lo stesso voto prima dell'ultimo attacco; con una variante: promisi anche di tornare a piedi».

Sembra strano che due amici, sebbene distanti, quasi nello stesso momento pensassero la stessa cosa; strano ma vero.

Nel frattempo nello stanzone ci avevano raggiunto altri compagni che trasportavano feriti più o meno gravi, altri erano fuori al freddo: non ce la facevano più; bisognava andare a prenderli.

Ci investì un freddo cane, un gran caos di grida e di lamenti, uomini martoriati da mutilazioni indescrivibili, feriti alle gambe che si trascinavano per poter raggiungere un posto al coperto.

Ci sarebbe stato da impazzire se non fossimo ormai abituati a quelle scene.

Ne prendemmo molti e cercammo tutti, i sani, di dare aiuto a questi nostri poveri compagni portandoli almeno al caldo entro una isba.

Altro non potevamo fare, non c'erano né medici, né infermieri, né tanto meno medicinali; quella non era una guerra, era un macello.

Erano le prime ore della mattina quando venne l'ordine di partenza.

La colonna si stava formando: tutte le slitte nostre o russe vengono caricate di feriti, si cerca di portarne via il più possibile. Partimmo lasciando dietro di noi una scia di sangue, di morte e di dolore.

Dopo 50 anni sono ancora vivi nella mia mente gli sguardi, gli occhi, le mani che si tendevano, in cerca di aiuto; i pianti, le maledizioni di coloro che gioco-forza abbiamo dovuto abbandonare al loro tragico destino, sperando nella carità cristiana del popolo russo.

Camminammo per altri tre giorni. Con marce forzate procedendo a zig-zag, costretti a camminare in mezzo alla steppa sulla neve farinosa e vergine che alle volte ti arrivava al polpaccio.

Le tormente di neve erano così violente da farti impazzire dalla fatica e dal freddo; qualcuno impazziva: lo vedevi staccarsi dalla colonna ridendo e cantando sparire in mezzo alla tormenta.

E tutto questo perché dovevamo mettere più spazio che potevamo tra noi e i russi che ci stavano alle calcagna e anche perché non eravamo più in condizione di sostenere altri combattimenti.

Finalmente il pomeriggio del 30 gennaio entrammo nelle linee tedesche, eravamo fuori della sacca.

Dopo 13 giorni di inaudite sofferenze potevamo dire: rivedremo la nostra cara Italia.

Intanto il comando dell'Ottava Armata, prevedendo dove sarebbe avvenuto il rientro dei resti del Corpo d'Armata Alpini, aveva predisposto una autocolonna di camions onde caricare tutti i feriti, congelati, ammalati per portarli in vari ospedali per le prime cure.

Noi ancora in grado di camminare, fummo avviati verso le retrovie, per via

ordinaria, cioè a piedi fino alla città di Romnj, distante quasi settecento chilometri dall'uscita della sacca.

Per fortuna ormai si era al disgelo e c'era sempre qualcosa da mettere sotto i denti.

Giunti in questa località dopo vari giorni fummo fatti salire su una tradotta che ci avrebbe portato a casa.

Quindici giorni di contumacia a Udine, un mese di licenza e poi il ritorno al reparto: li purtroppo abbiamo potuto contarci definitivamente: il II° battaglione Genio Alpini della Tridentina, partito per la Russia con 710 uomini, tornò nella sua sede con 120 uomini abili: circa una settantina rimasero a casa perché riformati; negli anni seguenti rientrarono dalla prigionia sette compagni.

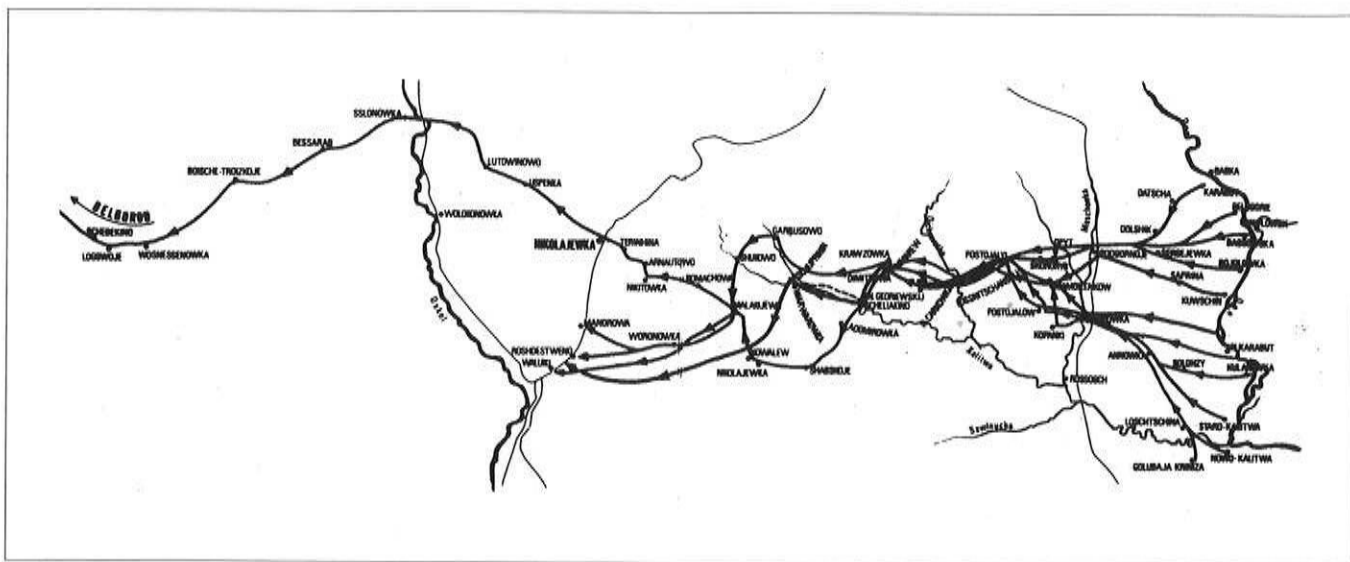
In tutto circa duecento persone.

Chiudo questo mio racconto con un pensiero riverente a tutti quei nostri compagni e amici che con il loro estremo sacrificio hanno permesso a noi di tornare nelle nostre case, tra i nostri cari.

A loro il nostro perenne ricordo.

Erminio Fiacchi

Erminio Fiacchi del '21 è moglianese. Fondatore e capogruppo per lungo tempo, ricopre ora la carica di Vice-capogruppo. Capace ed attivo è sempre stato esempio splendido per tutti i "Boce" di Mogliano.



Itinerari del ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino.

AL POLIGONO DI TIRO

Campionato Nazionale A.N.A. di tiro 1993

Un altro grande appuntamento per gli alpini a Treviso! Le prospettive di ben figurare per la nostra Sezione non sono mai finite; se vedersi affidare l'organizzazione di una Adunata Nazionale, e quella del 1994 tocca a noi, è per una sezione granissimo motivo di orgoglio, non può certo nascondersi la soddisfazione di ricevere l'incarico di organizzare un campionato nazionale.

Il 9 e 10 ottobre prossimi, presso il poligono di tiro di S. Maria del Rovere, si svolgerà il Campionato nazionale A.N.A. 1993 di tiro; alpini in servizio ed in congedo saranno presenti ad un appuntamento che ogni anno, vede atleti anche a livello europeo sfidarsi in una delle più classiche gare con attinenza militare.

Appena definite le ultime immancabili note di regolamento, verranno inviati alle Sezioni i programmi e le schede di iscrizione alla gara che si articolerà nelle due specialità di carabina libera a terra e pistola standard.

Queste brevi righe vogliono essere, oltre che un logico preavviso, un invito a tutti gli alpini a partecipare alla manifestazione; ai campionati di tiro precedenti la nostra sezione ha sempre ben figurato seppure presentando i soliti quattro gatti.

Per iscriversi alla gara occorrono tre documenti: la tessera di iscrizione ad un gruppo della sezione, il tesserino sportivo ANA (che si ottiene tramite la Sezione presentando copia del congedo e due foto) e la tessera di iscrizione all'Unione Italiana Tiro a Segno; se qualche alpino è iscritto al Tiro a segno, chieda anche l'iscrizione all'UIITS (costa solo 20.000), faccia un po' di allenamento (i poligono più vicini sono a Treviso, Vittorio Veneto, Montebelluna e Bassano) e chieda al suo Capo Gruppo di iscriverlo alla gara.

Se durante la naja qualcuno sperava bene, si riavvicini al tiro per tempo, così già da quest'anno potrà gareggiare per la Sezione e, soprattutto per sé!

E chi non spara, si faccia vedere nei giorni di gara, faccia vedere che a Treviso siamo in tanti e sempre presenti, si dia disponibile presso gli amici che seguono le attività sportive, perché seppure il supporto al poligono ci verrà fornito dagli amici del TSN, c'è sempre da dare una mano per far ben figurare la nostra Sezione e, naturalmente, tutti gli alpini trevigiani.

Checco Gasparini

GRUPPO DI BIADENE



7 giugno 1992 "Festa della Protezione Civile" presso la Pineta di Villa Pisani.

GRUPPO DI CAMALÒ



I tre fratelli (tutti alpini) POSSAMAI: da sinistra a destra - RENZO (cl. 1956) - ROBERO (cl. 1957) - MAURIZIO (cl. 1960).

GRUPPO DI TREVIGNANO



La famiglia DOTTORI: da sinistra a destra - LUIGI (cl. 1952) btg. Feltre attuale Capogruppo e Consigliere Sezionale - GUERRINO (cl. 1915 ex Capogruppo) btg. Feltre - ALESSANDRO (cl. 1958) btg. Vicenza - ROMEO (cl. 1951) btg. TOLMEZZO

MEJO POCHI, MA ALPINI

Campionato Nazionale ANA di slalom gigante

Sutrio 27/28 Marzo 93, Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante.

Perfetta l'organizzazione, eccellente l'accoglienza al sabato, con fanfara e coro della JULIA, un generoso rinfresco a tutti i partecipanti alla gara ed i relativi accompagnatori, un mio personale plauso alla Sezione Carnica per aver brillantemente organizzato il campionato.

Sfortunatamente per l'organizzazione, sul luogo da loro scelto per lo svolgimento della gara, il monte Zoncolan, non c'era neve (che si solito si misura a metri) e ci siamo trasferiti per la gara sulle nevi della vicina Cima Sappada, monte Siera.

Come al solito la nostra Sezione ha cercato di non sfigurare, nonostante le assenze dei **SOLITI NOTI**; quest'anno ha

esordito Cristian Saviane, un alpino nuovo di zecca congedato da appena una settimana che non ha sfigurato al confronto dei vecchi e consumati alpini.

La nostra Sezione si è classificata 15^a su 25 Sezioni in gara; non poteva andar meglio, viste le forze in campo. Come al solito le Sezioni di Trento, Bergamo, Brescia, Aosta,

contributo al punteggio finale. Nelle cat. A e B, Manera, Nardin, Bittante e Del Prete, hanno fatto la loro parte; va considerata la sfortunata prova di Giovanni Bittante nella cat. B, che per eccesso di zelo di un guardaporte, su un punto pericoloso del tracciato, lo ha costretto a rallentare e saltare al porta, con conseguente squalifica.



Silvano Battaglia alla partenza.



Del Prete, Bittante, Manera, Saviane, Battaglia ed un simpatizzante dopo la gara.

Biella, Cadore, Carnica ecc., ecc. presentavano squadroni al completo in tutte le categorie. Treviso ha iscritto 8 partecipanti, 7 partiti, 6 arrivati, tutti bravi; una grandissima prestazione è stata quella di Silvano Battaglia, 22° su un lotto di 82 concorrenti. Nonostante l'alto numero di pettorale (219°), quando la pista cominciava già a segnarsi, piombava sul traguardo con un tempo eccezionale; anche Saviane 36° e Baratto Elio 60° hanno dato il loro

Ringrazio la nostra Sezione che come sempre mette a disposizione quanto economicamente serve per partecipare a questa gara, mi rincresce di non poter ricambiare con i risultati adeguati ad onorare la nostra partecipazione; ogni anno mi dico che è l'ultimo ma questi pochi alpini che sono sempre presenti con il loro entusiasmo, mi dispiacerebbe doverli abbandonare; ci devo riflettere!! Mejo pochi ma **ALPINI**.

Giuliano Del Prete

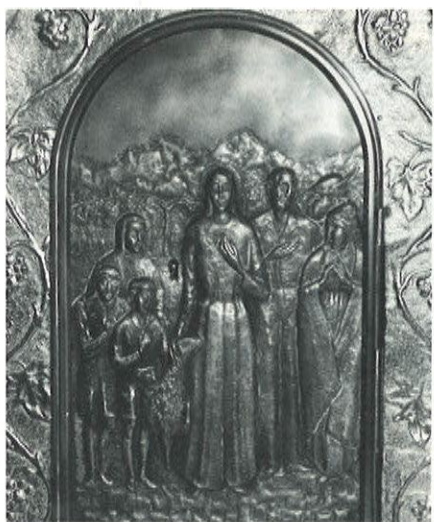
IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

UN ALPINO... SULL'ALTARE

Arcade o dell'alpinità



La porta del tabernacolo dell'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di Arcade.

Se per "Alpinità" intendiamo lo stile di vita che ha come punto di riferimento il sistema di valori e di comportamenti, vale a dire la "cultura tipica degli Alpini e delle genti di montagna — così fedelmente interpretata e rappresentata dall'A.N.A. — cultura che si acquisisce o per la diretta esperienza di vita o per trasmissione mediante i più vari "segni" (l'esempio, la parola, l'operatività, l'impegno, ecc. ecc.) dobbiamo necessariamente concludere che Arcade è un paese "alpino", anche se situato in pianura. Prima di tutto perché sono moltissimi, forse la maggioranza, gli arcadesi che hanno fatto propria tale "cultura" militando nei reparti Alpini; poi perché di essa qui esiste un numero notevole di "segni". Ed i "segni", si badi, non sono neutri: ognuno di essi provoca in noi una risonanza interiore che ha una sua valenza culturale.

Vediamone alcuni, a cominciare dal "Panevin" che, anche quest'anno, come del resto era facile prevedere, ha incrementato il proprio successo.

Provate a porre agli arcadesi questa domanda: «Che cosa le richiama alla mente la parola "Panevin"?». Saranno pochissime le risposte quali: "Le antiche tradizioni popolari", o "Una festa folkloristica", o "La polenta, le salsicce e la "pinsa"; la stragrande maggioranza sarà: "Gli Alpini"; dove l'equazione "Arcade = Alpinità" è solidamente impostata.

Lasciamo pure da parte i "segni" occasionali o periodici rappresentati dalle numerosissime manifestazioni volute dagli Alpini (raduni, cerimonie, giuramento di reparti, Panevin, incontro con gli alunni, ecc. ecc.); ne restano molti altri di tangibili e permanenti.

C'è la Scuola Elementare, intitolata alla "Divisione Julia", nel cui atrio sono esposti i disegni eseguiti dagli alunni e lo stemma donato dalla "Julia" per la cerimonia di intitolazione; e

già solo questo, indipendentemente dall'opera appassionata del corpo insegnante e dagli incontri annuali con gli Alpini, darebbe una certa connotazione alpina alla formazione degli alunni; connotazione che sarebbe certamente più forte e decisa se fosse stata realizzata l'idea, lanciata qualche anno fa ed inspiegabilmente lasciata cadere, di consegnare ogni anno agli alunni delle quinte classi un distintivo, una medaglietta, un attestato, un qualcosa, insomma, che rammenti loro, tangibilmente e per sempre, la frequenza a quella Scuola.

E c'è il maestoso ed originale monumento, opera dello scultore Benetton, posto proprio all'inizio della "Via degli Alpini", la cui targa, sia detto per inciso, predisposta per essere illuminata dall'interno, è purtroppo rimasta inesorabilmente buia.

E c'è la Sede del Gruppo, che gli Alpini hanno costruito e che curano con amore ed orgoglio insieme; di cui forse sarebbe assai importante programmare un'utilizzazione più piena e tesa a scopi sociali facendone, per esempio, un punto di incontro per gli anziani o per gruppi giovanili che non hanno dove ritrovarsi, ecc. "Onorare i morti aiutando i viventi"; è un motto che l'A.N.A. ha fatto proprio; ed anche questa potrebbe essere una forma di aiuto.

E c'è una pubblicazione, edita nel 1973 in occasione dell'intitolazione della Scuola Elementare, con numerose, interessanti e commoventi interviste ad Alpini combattenti e la storia del Gruppo; storia che dovrà essere integrata e continuata fino al prossimo 1994 quando si terrà a Treviso l'Adunata Nazionale.

E c'è un museo, ricco di pubblicazioni, di collezioni di distintivi, medaglie, cartoline, fotografie, di reparti e cimeli di notevole valore

storico e culturale, di cui è proprietario l'Alpino Ezio Bigolin il quale ha curato anche una ricerca che meriterebbe di essere pubblicata, una vera e propria anagrafe, o "matricola" che dir si voglia, di tutti gli Alpini che hanno risieduto ad Arcade, elencati ciascuno con cognome e nome, luogo e data di nascita ed eventualmente di morte, reparto di appartenenza, numero di matricola, campagne di guerra ecc.; dal primo: "Tentori Arturo di Benedetto e Favaro Virginia, nato a Trebaseleghe il 20/05/1852, 3° Reggimento Alpini, matricola n. 372, residente ad Arcade dal 1861 al 1882 e successivamente emigrato a Negrar"; fino all'ultimo arcadese arruolato nel Corpo.

Qualcuno potrà osservare che di tali "segni" ed altri ancora se ne possono trovare in chissà quanti altri paesi; e potrà anche essere vero.

Qui però ce n'è uno che è certamente unico e che testimonia l'intensità e l'elevatezza dell'"Alpinità" arcadese: è la porticina del tabernacolo nella quale, su uno sfondo di montagne, prati e filari, sono incise le figure di Gesù, il Buon Pastore, attorniato da bambini e Santi di un Alpino dall'espressione intensa e vigile, quasi fosse di sentinella; tanto che, quando la vide, il compianto Don Paolo Chiavacci — Alpino di razza, uomo e sacerdote ineguagliabile che mi è stato amico fraterno — commentò: "Il Santissimo" non ha certo bisogno di scorta o di protezione; ma qualora ne avesse, quella degli Alpini sarebbe la più sicura; poi, come in una riflessione ad alta voce: «E chi sa come sarebbero andate le cose se quella notte al Getsemani ci fossero stati gli Alpini? Ma no; che dico! Il Padreterno aveva deciso che andassero così».

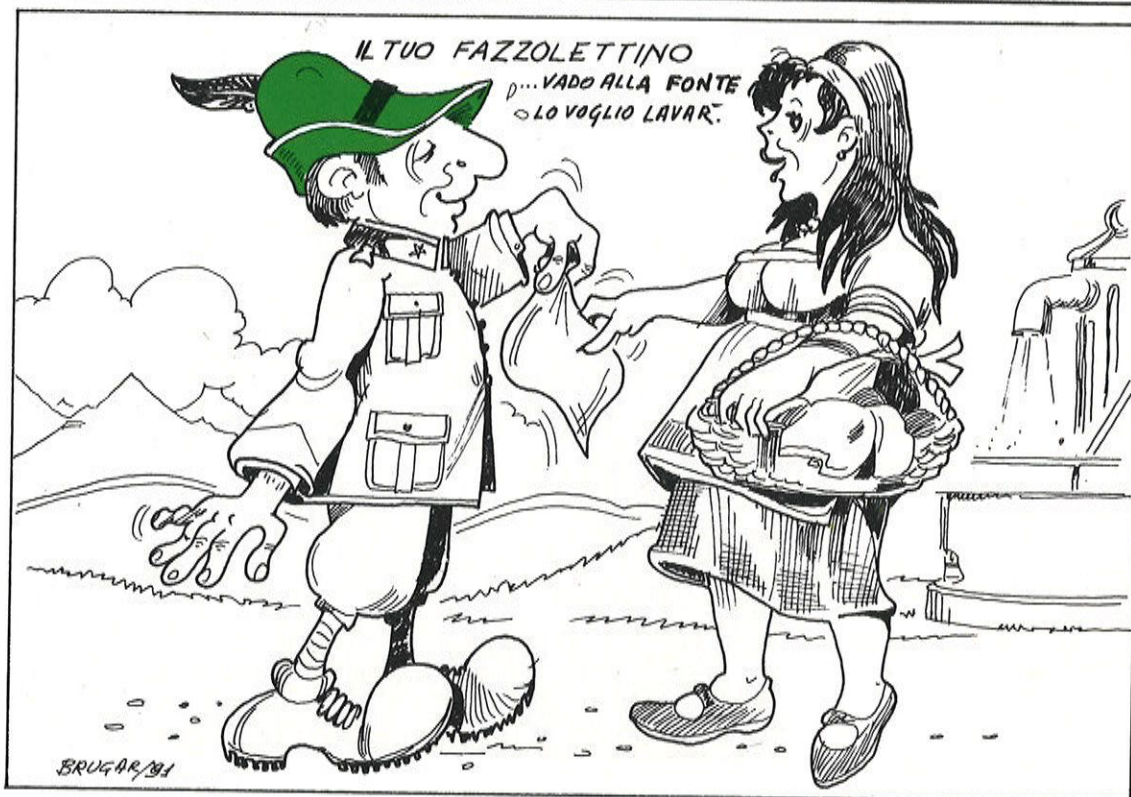
Carlo Tognarelli



Nel particolare, la vigile figura di un alpino dietro il Cristo, alcune figure di santi e di bambini con sullo sfondo le montagne.

BRUGAR PER GLI ALPINI

... Canta che ti passa



VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI QUINTO



Il Capogruppo di Quinto, Veneziano col maestro alpino Smeazzetto.

A seguito dell'assemblea di tutti i soci, avvenuta il 17-01-93, e preceduta dalla S. Messa per la commemorazione di tutti i soci alpini che nel corso dell'anno 1992 ci hanno lasciati, il 30 gennaio è stata organizzata, dal locale gruppo alpini, la cena sociale presso il salone parrocchiale di S. Giorgio a Quinto. Il ricavato della serata è stato devoluto alla scuola materna della parrocchia. E per questo ho ringraziato il parroco Don Tiziano per aver dato l'occasione e la possibilità a noi alpini di fare quest'opera di bene e mettere così in pratica ciò che da sempre sosteniamo "La nostra disponibilità ad atti di solidarietà".

Proseguendo ora la cronologia della serata non posso dimenticare i preparativi, sistemazione dei tavoli, preparazione degli stessi, organizzazione cucina e volontari per servizio ai tavoli che sono stati ben coordinati da volenterosi dai 150 posti possibili vista la richiesta della comunità di Quinto, ben disposta a partecipare a quest'opera di beneficenza, siamo dovuti arrivare a 217. Dobbiamo fare un elogio, per la buona riuscita, al nostro segretario Rachello Angelo nonché capo cuoco e addetto all'acquisto delle vivande. Non meno meritevoli di sentiti ringraziamenti sono un gruppo di giovani di Quinto, facenti parte del complesso musicale "quin giù", che si sono offerti di allietare con della buona musica la serata rifiutando il compenso. Hanno affermato che se gli alpini fanno tutto questo per beneficenza, anche loro volevano partecipare con il loro piccolo contributo e li ringraziamo tutti vivamente.

Non poteva mancare in questa occasione il maestro Smeazzetto che con la sua inseparabile fisarmonica ha aggiunto un'altra nota di allegria. Permettetemi di dirlo, che tutta questa armonia ha coinvolto anche me che con il mio mandolino ho suonato alcune canzoni accompagnandomi al maestro. Non meno importante è stata la lotteria che ricca di premi gentilmente offerti da alcune ditte, ha contribuito in maniera cospicua sul ricavato finale. Grazie al socio Gianpietro Greguol che si è impegnato per questo. A questo punto importante è dire che la somma ricavata dalla cena e dalla vendita dei biglietti della lotteria è stata

di lire 2.000.000 che abbiamo consegnato al direttore della scuola materna. La serata ha seguito un filone di allegria e semplicità, che ha fatto capire a tutti che con un po' di impegno e buona volontà si può ricavare qualcosa da donare a chi ha più bisogno. Un ultimo ringraziamento lo rivolgo a tutti coloro che hanno partecipato, soci, amici, simpatizzanti, perché se tutto è andato così bene è solo merito loro e del loro contributo.

Concludo ricordando che alla serata ha partecipato il concittadino Libralesso Luigi, che da molti anni è emigrato a Montevideo in Uruguay. Si trovava in Italia per trascorrere una vacanza con i parenti e per l'occasione gli è stata regalata a nome di tutti gli alpini una bandiera tricolore.

Renato Veneziano

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

Nella casa del Mutilato di Montebelluna si sono riuniti l'altra sera i componenti il nuovo consiglio direttivo del locale Gruppo Alpini dell'Ana, recentemente eletti dall'assemblea degli iscritti, per procedere all'assegnazione delle cariche sociali per il triennio '93-95.

Le votazioni hanno dato quale capo gruppo Amedeo Menegon, vice capo gruppo Bartolomeo Tessariol, segretario Giovanni Tocchetto, tesoriere Rino Martinazzo, consiglieri Alfonso Quagliotto, Gino Piazzaia, Amedeo Bragagnole, Gino De Bortoli, Ermanno Cervi, Giovanni Mondin, Rino Merlo, Eugenio De Stefani, Achille Martini, Libero Tonel, Valentino Bergamo, Remo Zamprogno, Francesco Favero.

Un lungo applauso ha salutato il nuovo direttivo e il nuovo capogruppo ed è stato rivolto un sentito ringraziamento all'uscente capogruppo Bartolomeo Tessariol che per ben dodici anni ha retto il Gruppo con dedizione e grande spirito alpino. Aveva volontariamente rinunciato ad una sua rielezione sia per personale convinzione dell'opportunità di un ricambio sia per i suoi impegni sezionali.

Applausi pure per Rino Martinazzo per la lunga reggenza della segreteria in modo instancabile ed appassionato. La prossima riunione del consiglio è stata preannunciata dal capo gruppo Menegon per gennaio per formulare i programmi di attività.

GRUPPO DI PREGANZIOL

Il gruppo alpini di Preganziol ha organizzato per la sera del 9-1-93 nell'aula magna della scuola media un incontro con il pubblico sul tema:

«Luce e colori delle montagne di casa nostra».

Protagonista della serata è stato don Gianni Scroccaro che presentato un'interessante raccolta di diapositive sulle escursioni e le arrampicate classiche nelle Dolomiti. È stata presentata anche una serie di immagini su un modo diverso di praticare lo sport dello sci. L'invito è stato esteso a tutta la cittadinanza.

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

IL GRUPPO DEL BACCALÀ

I gruppi nati nel primo dopoguerra: Bavaria

Nominato presidente della sezione trevigiana dell'A.N.A. nel 1952 ed essendo "andati avanti" purtroppo quelli che mi avevano preceduto nella carica dal lontano 1946, reputo doveroso ricordare in queste pagine, ai nostri alpini e specialmente ai più giovani, le molteplici difficoltà che i primi organizzatori dovettero superare per ricostituire la nostra sezione e ridarle la vecchia e bella immagine che la seconda guerra mondiale aveva fatto scomparire.

Gli anziani che qui mi leggono, sanno benissimo che, dopo una guerra perduta e dopo tanti e dolorosi vuoti creati in seno a molte famiglie per la morte di loro cari, non era cosa facile parlare di tesseramento agli alpini. La sede della nostra sezione, i "veci" se lo ricordano benissimo, si trovava allora presso la nota "Trattoria Quattro Corone" e precisamente nel locale sottostante alla attuale nostra sede, ora negozio di coltelleria. Titolare della citata trattoria e segretario della sezione, era il "Vecio" Ugo Gastaldello conosciuto da tutti con il nome di "Mostaccio" per l'abbondante "apertura alare" dei suoi baffi. Proprio a questa simpatica figura di vecchio alpino, un vero patito della nostra Associazione, va attribuito il merito di aver gettato le fondamenta della ricostituita Sezione trevigiana dell'A.N.A.. Favorito dalla sua attività di trattore, non si lasciava mai sfuggire l'occasione per "carpire" ai nuovi clienti, giunti a Treviso dai vari paesi della Marca, il nome e l'indirizzo di qualche alpino o "panza longa" come lui. A distanza di qualche giorno, l'alpino così "scoperto", riceveva un cortese invito di passare con l'occasione presso la "Trattoria

Quattro Corone" ove il bravo "Mostaccio" con la sua speciale tattica e con qualche bicchiere di buon vino, riusciva a fargli "cantare", come avviene in pretura, i nomi di tutti i suoi amici, "rei" come lui di aver prestato servizio militare nelle truppe alpine.

In possesso di tali preziosi elementi il presidente della sezione coadiuvato dal bravo segretario, programmava una "trasferta" notturna in una osteria del paese già individuato allo scopo di effettuare un primo incontro con gli alpini del luogo per scambiare alcune chiacchiere, per conoscerli, per illuminarli sulle nobili finalità dell'A.N.A. e per... brindare assieme, alle fortune del futuro Gruppo. La terza parte dell'operazione tesseramento, e cioè quella conclusiva, consisteva in una cenetta alla quale partecipavano tutti quegli alpini che erano stati invitati dal "Capogruppo provvisorio" ormai ben "indottrinato" da "quelli di Treviso" così chiamati anche oggi i maggiori responsabili della sezione residenti in questa città.

La cenetta, dati gli anni difficili di questi tempi, era naturalmente abbastanza francescana, ma sempre generosa nel creare i presupposti di una sana famiglia

di amici e soci dell'A.N.A. Con questo metodo che oggi stupirà certamente i nostri giovani, venne costituito anche il Gruppo di Bavaria, il primo della mia prima presidenza. La cena di Bavaria e cioè quella conclusiva del periodo organizzativo, ha lasciato in me un bellissimo e caro ricordo.

Per alleggerire il costo di quella riunione conviviale, in quegli anni veramente pesantini, la sezione ed il Gruppo nascenti si accordarono in precedenza per una equa divisione dell'onere e precisamente: il Gruppo avrebbe offerto la pastasciutta ed il vino mentre la Sezione avrebbe portato da Treviso il baccalà alla vicentina. A quella cena partecipai con l'amico Renzo Pravato del direttivo sezionale con l'allora "bocia" Toni Gastaldello, figlio e collaboratore del "Mostaccio". Proprio quest'ultimo amico, nella sera della cena, mi aveva atteso nella trattoria paterna, per caricare sulla mia auto, l'enorme pentolone pieno di baccalà poi molto apprezzato dagli alpini ma non dalla mia auto che, fortemente impregnata dall'intenso odorino del pesce nordico, venne scambiata per parecchi giorni per l'auto di un... pescivendolo! Superfluo ricordare,

a conclusione di questa mia relazione che quella indimenticabile serata svoltasi all'insegna di una genuina amicizia alpina, aveva abbondantemente premiato il lavoro degli organizzatori con un eccezionale tesseramento di soci, giovani ed anziani che, dopo un mese, festeggiarono con "pompa magna" la nascita del Gruppo alpini di Bavaria, ricordato ancora oggi dai "Veci" come il "Gruppo del baccalà".

Francesco Cattai



Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

VITA DELLA SEZIONE

La festa degli alberi del Gruppo Città 1993

Al tradizionale appuntamento con la Festa degli Alberi il Gruppo Treviso-città ha incontrato quest'anno i giovani alunni della scuola elementare "Alessandro Manzoni" di via S. Antonino.

Preparata da alcuni incontri fra il Capogruppo, gli addetti all'Assessorato alla Pubblica Istruzione ed il Personale della scuola, la festa si è svolta in due momenti successivi: sabato 13 marzo Carlo Fassetta si è recato nel plesso per tenere agli alunni delle quarte e quinte classi una lezione sugli alberi, accompagnata dalla proiezione di un centinaio di diapositive e sabato 20 tutta la scuola è stata coinvolta nella cerimonia ufficiale.

Alla presenza delle autorità civili e militari (il Provveditore dott. Leotta, l'Assessore alla P.I. avv. Dal Bò anche in rappresentanza del Sindaco, l'Assessore Lucchi, il Direttore del Circolo dott. Ervas, il comandante del 2° Stormo Col.

pilota Pilotto, il Col. Saltini per il Presidio Militare) e di numerosi genitori degli scolari, gli Alpini del Gruppo Città hanno donato alla scuola da uno sveltante pennone portabandiera.

Dopo la benedizione da parte del Parroco della Chiesa Votiva, si è proceduto alla cerimonia dell'alzabandiera, che è stata accompagnata dall'esecuzione dell'Inno di Mameli e da un grande, spontaneo applauso dei bambini e degli adulti presenti.

Il Gruppo ha voluto anche dare inizio ad un nuovo modo di ricordare i suoi Soci



L'alzabandiera sul nuovo pennone offerto dal gruppo.

che "sono andati avanti", istituendo una borsa di studio, quest'anno dedicata alla memoria del Dott. Enrico Reginato, ufficiale medico del Btg. sciatori "Cervino" e Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Convertita in ausilio alla biblioteca della scuola

su indicazioni delle insegnanti, è stata consegnata ai bambini delle prime classi dalla Signora Imelda Reginato, che — oltre ai libri acquistati dal Gruppo — ha voluto consegnare una delle ultime copie del libro "Dodici anni di prigionia nell'U.R.S.S.", diario del Marito.

Oltre agli interventi delle Autorità scolastiche, dell'assessore Dal Bò e del Capogruppo Fassetta — che hanno variamente sottolineato il significato della giornata e del gesto degli Alpini — molto apprezzate sono state le esibizioni degli alunni che hanno dato un caldo saggio delle loro capacità, eseguendo canzoni e recitando brani scelti per la circostanza.

La messa a dimora di alcuni carpini nel giardino della scuola, fra il correre ed il vociare allegro dei bambini e la soddisfazione degli adulti, ha chiuso una felicissima mattinata, grate anche da uno splendido sole.



La consegna dei libri da parte della signora Reginato e del capogruppo Fassetta. A destra il provveditore dott. Leotta.

BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI BAVARIA

Il gruppo Alpini di Bavaria in collaborazione con il circolo ricreativo, culturale, sportivo, parrocchiale giovani locale, guidati dal bravo presidente, nostro socio alpino, Zanatta Stefano, ha dato vita a un coro formato in prevalenza da anziani, uomini donne e giovani.

Scopo della iniziativa, il poter stare assieme cantando e in qualche caso riesumando, vecchie cante di un tempo, registrando in video e audio, con il moto: "immortalare voci, volti, canti, per ricordare e non dimenticare".

In repertorio abbiamo voluto inserire canti trevigiani conosciuti e note arie con testi locali e di paesi vicini, testi nati da fatti accaduti fra le genti delle nostre contrade, masari con un pizzico di presa in giro e un po' di campanilismo. Riteniamo che anche questo è un modo di fare cultura, perché dai canti si possono ricavare fette di storia.

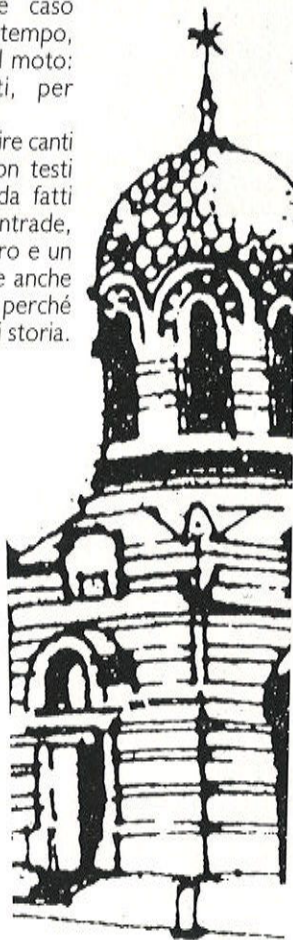
Il tutto si è concluso con una serata finale svoltasi il giorno 21 febbraio nella locale palestra.

Il coro è stato magistralmente diretto dai maestri Claudio Possamai, nostro socio alpino e Michele Piccolo fisarmonicista, fra un pubblico plaudente.

Lo scopo primario, con la serata finale, si pensava raggiunto... ma i componenti il coro e in modo particolare gli anziani, hanno preso "gusto" e ci pregano di non smettere, il trovarsi una volta la settimana per cantare e ricordare, sta dando qualcosa che probabilmente ci mancava.

E così abbiamo deciso di continuare per un 2° ciclo che si concluderà la settimana di Natale con un altro concerto, cante nuove e altra registrazione, appunto per... ricordare e non dimenticare.

G. Campagnola



... NAJA ... NAJA ... NAJA

LIBERA-USCITA IN DIVISA

Fra breve vedremo nelle nostre città i militari in divisa in libera uscita e non in pantaloni sbridellati o con rattoppi multicolori come vuole la sciatta moda. Siamo una nazione che ha il suo esercito e non si vergogna di mostrarlo. Spero tanto nei sottufficiali comandanti la ronda. Che non si abbiano a vedere bustine sotto le contropalline delle giubbe alla orribile maniera americana. Per le truppe alpine non è il caso di temere. I signori ufficiali daranno il buon esempio e si faranno vedere a passeggio, con la moglie o la fidanzata, in perfetta uniforme. Sarà per il cittadino un segno di ritorno alla tranquillità e sicurezza.

LA PREGHIERA DELL'ASINO

Ho trovato in una rivista "La Preghiera dell'Asino" allegata e ritengo che ben adattata possa essere valida per il mulo, il nostro mulo (per i più vecchi) compagno di naja e molto più intelligente del suo genitore.

Speriamo che qualche scienza dello S.M.E. la legga, la mediti e ne faccia tesoro per il futuro.

La preghiera dell'asino

Signore, ormai stiamo per scomparire...

Mi hanno detto che in Italia

siamo rimasti il soli centomila.

È vero, siamo semplici asini...

però Omero ci ha cantati in versi sublimi;

Conservaci, Signore! Che sarebbe il presepio senza asino?

Che sarebbe il mondo?

C'è sempre bisogno di qualche asino

che tiri avanti in silenzio

senza farsi vedere in televisione;

c'è sempre bisogno di qualche asino

che sappia solo dare

e mai prendere, mai rubare!

Signore, salva questi asini:

sono essi che salveranno la torta!

Non le sembra particolarmente appropriata ai tempi in cui viviamo?

MULI, SEMPRE MULI

Ho avuto occasione di parlare con un generalone dello S.M.E. e mi sono permesso di chiedere, con tanto garbo, le ragioni per le quali si sono radiati dalle truppe alpine i preziosi muli. Senza fare troppe disquisizioni e giri di parole, gentilmente il generale mi rispondeva: "Il personale attuale non ha dimestichezza con le bestie". A tale semplicistica ed inaspettata risposta, mi sono permesso di fare osservare al generale che, quando sono stato chiamato alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di artiglieria — batteria da montagna, non avevo dimestichezza che col gatto di casa. Ciò non ha impedito che mi fosse assegnato un bel mulo che ho portato a passeggio, che ho pulito e liscio, curato gli zoccoli, portato a bere ed a mangiare, imbastato e caricato. E come me, altri colleghi, avvocati, professori, ingegneri, ecc. che avevano "dimestichezza" solo col gatto di casa, ma che tutti si sono adeguati al servizio. I muli poi non sono né tigri né leoni!!!

a cura di Toni Perissinotto, Montagnino

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali

tossico nocivi

materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42

AS



DIVISIONE ECOLOGICA

VITA DELLA SEZIONE

Forza al 31/12/92

- 1 TREVISO CITTÀ n. 192
Capogruppo Fassetta Carlo
- 2 ALTIVOLE n. 102
Capogruppo Visentin Tarcisio
- 3 ARCADE n. 262
Capogruppo Ceconato Florindo
- 4 ASOLO n. 67
Capogruppo Reginato Alberto
- 5 BADOERE n. 66
Capogruppo Bizzotto Silvano
- 6 BARCON n. 45
Capogruppo De Marchi Primo
- 7 BAVARIA n. 87
Capogruppo Campagnola Giuseppe
- 8 BIADENE n. 209
Capogruppo Cervi Milo
- 9 BIANCADE n. 24
Capogruppo Giomo Renato
- 10 BIDASIO n. 102
Capogruppo Lorenzetto Pietro
- 11 BREDÀ DI PIAVE n. 76
Capogruppo Marangon Antonio
- 12 BUSCO-LEVADA n. 31
Capogruppo Natalis Denis
- 13 CAERANO S. MARCO n. 233
Capogruppo Bordin Renato
- 14 CAMALÒ n. 76
Capogruppo Longo Luciano
- 15 CAMPOCROCE DI MOGLIANO n. 49
Capogruppo Callegaro Gabriele
- 16 CAMPODIPIETRA n. 73
Capogruppo Buriola Claudio
- 17 CARBONERA n. 96
Capogruppo Cenedese Armando
- 18 CASALE SUL SILE n. 67
Capogruppo Moro Gian Carlo
- 19 CASELLE D'ALTIVOLE n. 123
Capogruppo Perin Luciano
- 20 CASTAGNOLE n. 44
Capogruppo Garbuio Bruno
- 21 CASTELCUCCO n. 113
Capogruppo Alessi Albino
- 22 CASTELFRANCO VENETO n. 100
Capogruppo Targhetta Paolo
- 23 CASTELLI DI MONFUMO n. 78
Capogruppo Forner Silvio
- 24 CAVASAGRA n. 53
Capogruppo Fraresso Adriano
- 25 CAVRIE n. 32
Capogruppo Vacilotto Raffaele
- 26 CENDON DI SILEA n. 56
Capogruppo Bettiol Livio
- 27 CHIARANO S. MAGGIORE n. 99
Capogruppo Bonotto Orlando
- 28 CIANO DEL MONTELLO n. 125
Capogruppo Bagnan Carmellino
- 29 CIMADOLMO n. 51
Capogruppo Vendrame Ilario
- 30 CORNUDA n. 273
Capogruppo Cinel Alessandro
- 31 COSTE CRESP. - M.S. n. 287
Capogruppo Vettoretto Gino
- 32 CROCETTA DEL M. n. 154
Capogruppo Dalla Lana Sergio
- 33 CUSIGNANA n. 101
Capogruppo Dalla Mora Leone
- 34 FAGARÈ n. 56
Capogruppo Mazzer Gianni
- 35 FALZÈ DI TREV. n. 103
Capogruppo Schiavon Valtiero
- 36 FIETTA DEL GRAPPA n. 44
Capogruppo Andreatta Isidoro
- 37 FONTANELLE n. 74
Capogruppo Cester Giorgio
- 38 GIAVERA DEL M. n. 112
Capogruppo Gobbo Lino
- 39 GORGO AL MONTICANO n. 86
Capogruppo Tonon Luciano
- 40 ISTRANA n.
Capogruppo Busetto Elvo
- 41 MANSUÈ n. 80
Capogruppo De Luca Guglielmo
- 42 MASER n. 139
Capogruppo Martignago Primo
- 43 MASERADA SUL P. n. 79
Capogruppo Gemionite Roberto
- 44 MOGLIANO V.TO n. 78
Capogruppo Vian Pierluigi
- 45 MONASTIER DI TV n. 77
Capogruppo Fiorotto Giuseppe
- 46 MONFUMO n. 67
Capogruppo Dalla Costa Angelo
- 47 MONTEBELLUNA n. 416
Capogruppo Menegon Amedeo
- 48 MOTTA DI LIVENZA n. 189
Capogruppo Pesce Renzo
- 49 MUSANO n. 208
Capogruppo Crema Aldo
- 50 NEGRISIA n. 105
Capogruppo Cappellotto Mauro
- 51 NERVESA DELLA BATTAGLIA n. 223
Capogruppo Furlanetto Sergio
- 52 NOGARÈ n. 105
Capogruppo Ravanello Livio
- 53 ODERZO n. 163
Capogruppo Calcinotto Giovanni
- 54 OLMÌ n. 13
Capogruppo Busetto Carlo
- 55 ONIGO DI PIAVE n. 215
Capogruppo Gazzola Romano
- 56 ORMELLE n. 52
Capogruppo Carnelos Bruno
- 57 PADERNO DEL GRAPPA n. 74
Capogruppo Scopel Pasquale
- 58 PAESE n. 128
Capogruppo Mazzer Brurio
- 59 PEDEROBBA n. 173
Capogruppo Panno Bruno
- 60 PERO n. 61
Capogruppo Zanette Giuseppe
- 61 PIAVON n. 84
Capogruppo Bucciol Giancarlo
- 62 PONTE DI PIAVE n. 80
Capogruppo Granzotto Remigio
- 63 PONZANO VENETO n. 85
Capogruppo Zanatta Giuseppe
- 64 POVEGLIANO n. 29
Capogruppo Schiavetto Rino
- 65 PREGANZIOL n. 153
Capogruppo Da Ponte Marcello
- 66 QUINTO - S. CRISTINA n. 96
Capogruppo Veneziano Renato
- 67 RESANA n. 65
Capogruppo Fabbian Mariano
- 68 RIESE PIO X n. 100
Capogruppo Nassuato Piero
- 69 RONCADE n. 93
Capogruppo Oniga-Farra Giuseppe
- 70 RONCADELLE n. 85
Capogruppo De Giorgio Loris
- 71 SALGAREDA n. 44
Capogruppo Dal Mas Bruno
- 72 S. BIAGIO DI C. - S. MART. n. 78
Capogruppo Donadi Giacomo
- 73 S. POLO DI PIAVE n. 79
Capogruppo Colmagro Antonio
- 74 S. CROCE DEL MONTELLO n. 48
Capogruppo Bortolini Giovanni
- 75 S. MARIA DELLA VITTORIA n. 105
Capogruppo Perin Alvaro
- 76 S. ANDRÀ n. 37
Capogruppo Furlan Rino
- 77 S. ANGELI DEL MONTELLO n. 76
Capogruppo Marinello Luigi
- 78 S. VITO DI ALTIVOLE n. 111
Capogruppo Merlo Alessio
- 79 SELVA DEL MONTELLO n. 112
Capogruppo Baratto Mario Vito
- 80 SIGNORESSA n. 99
Capogruppo Michielin Ezio
- 81 SILEA - LANZAGO n. 57
Capogruppo Dotta Daniele
- 82 SPRESIANO n. 126
Capogruppo Carniel Lucio
- 83 TEMPIO n. 47
Capogruppo Vaser Giovanni
- 84 TREVIGNANO n. 136
Capogruppo Dottori Luigi
- 85 TREVISO TOMMASO S. n. 147
Capogruppo Mandruzzato Italo
- 86 VEDELAGO n. 55
Capogruppo Franchetto Danilo
- 87 VENEGAZZÙ n. 151
Capogruppo Girotto Giuseppe
- 88 VILLORBA n. 106
Capogruppo Milani Bruno
- 89 VISNADELLO n. 84
Capogruppo Marostica Lorenzo
- 90 VOLPAGO DEL MONTELLO n. 157
Capogruppo Facchin Remo
- 91 ZENSON DI PIAVE n. 54
Capogruppo Cason Gaudenzio
- 92 ZERO BRANCO n. 158
Capogruppo De Benetti Giuseppe

Totale n. 9.603

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI BAVARIA



Il giorno 7 febbraio '93 nella chiesetta di S. Valentino in Bavaria si è celebrata la S. Messa per ricordare i nostri Alpini defunti, con l'occasione abbiamo tenuto a battesimo il nostro nuovo gagliardetto, padrini onorari due nostri soci, reduci di Russia, ed entrambi segnati dalla campagna Frassetto Ettore e Grazia Luigi già Consigliere di Sezione.

Più tardi il pranzo sociale, per la prima volta ospite il presidente Zanardo con il carissimo alfiere della nostra Sezione Cattarin Ernesto. La festa si è svolta nel migliore dei modi fra tanti amici di Bavaria e paesi vicini e come sempre è finita con i nostri bei canti nostrani.

Anche quest'anno gli Alpini di Bavaria hanno voluto essere presenti in seno alle locali Scuole Elementari.

Lo scorso anno donando il tricolore, questo Natale con doni utili alle maestranze e golosità per i bambini. Dopo aver assistito ad una splendida rappresentazione teatrale, magistralmente preparata ed interpretata dai bambini, come fossero dei veri artisti, fra scenografie fatte tutte da loro, sono entrati in scena gli Alpini portando i loro doni. Ci si consenta una riflessione. Siamo stati accolti con tanto calore e forse noi dovremo concentrare un'attenzione particolare al loro mondo con azioni semplici, ma che rimangono impresse nel tempo, non solo con golosità ma umanitarie. C'è un'attrazione particolare per il nostro cappello alpino così unico e diverso... se vogliamo ecologico, a forma di montagna, verde e piumato.

Giuseppe Campagnola

GRUPPO DI ALTIVOLE

Gli alpini del Gruppo, domenica 7 febbraio, dopo aver partecipato alla S. Messa in ricordo ai Caduti e di tutti gli alpini scomparsi, si sono ritrovati assieme a tanti familiari e simpatizzanti per consumare il tradizionale pranzo annuale, organizzato magistralmente dal Direttivo.

Con molta buona volontà è stata organizzata anche una piccola lotteria di beneficenza, il cui ricavato è stato devoluto in parte all'Asilo di Rossosch ed in parte alla Piccola Comunità di Don Gigi Vian.

Un grazie a tutti i collaboratori ed in particolare alle Signore che in cucina ci sanno veramente fare.

GRUPPO DI S. POLO DI PIAVE

E anche quest'anno la tradizione è stata rispettata. Infatti sabato 6 febbraio si è tenuto l'annuale appuntamento del Gruppo Alpini di S. Polo di Piave, preceduto dalla S. Messa, accompagnata per l'occasione, ma si pensa già anche al futuro, dalle piacevoli voci del Coro A.N.A. di Oderzo diretto dall'Avv. Mocerino.

Particolarmente sentita da tutti questa celebrazione, in quanto ha coinciso con il 50° anniversario della disfatta dell'esercito italiano in Russia. Così il nome Nikolaiewka è tristemente riecheggiato a ricordare il luogo ove perirono migliaia dei nostri soldati alpini per lo più stremati e senza armi, da allora commemorati con un cippo nel Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarno.

Quindi la rimpatriata si è conclusa con la consueta cena presso il Parco Ristorante Gambrinus di S. Polo, dove gli Alpini e gli amici (anche quelli di Miane) sono stati, come al solito, familiarmente accolti dal Cav. Adriano Zanotto e dalla moglie Rosa che hanno saputo abilmente presentare il menù. Anche qui non è mancato il ricordo di questo triste anniversario da parte del Sig. Sindaco Vendemiano Sartor, del Vice Presidente geom. Luigi Casagrande e del capogruppo Antonio Colmagro; tutto sottolineato ancor più da chi ha vissuto personalmente quell'esperienza. Un ritrovo annuale perciò caratterizzato dal legame dell'amicizia e soprattutto dal ricordo di chi non c'è più, ma che è comunque sempre presente in ciò che anima lo spirito degli Alpini: "Poche parole e tanti fatti".

GRUPPO DI CENDON DI SILEA



Il giorno 18 ottobre 1992, dopo ben 49 anni, si sono ritrovati due vecchi artiglieri alpini, questa è la loro storia:

L'artigliere alpino Massarotto Giovanni Battista di Silea, classe 1919 e l'artigliere alpino Montagner Giuseppe da Varese, classe 1916, combattenti nella guerra di Francia e Grecia dal maggio 1940 al 16 agosto 1943, hanno ottenuto dal loro comandante il 30 gennaio 1943, l'artigliere Massarotto licenza di giorni 15 per sposarsi, l'artigliere Montagner licenza di giorni 15 per fare il "compare d'anello".

Terminata la guerra, i compari artiglieri da montagna, non si sono più rivisti in quanto Montagner Giuseppe è immigrato in terre lontane.

Casualmente per interposta persona, l'artigliere alpino Massarotto ha rintracciato il compare.

La grande festa che è durata tre giorni, si è conclusa in lacrime.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI ZERO BRANCO



Il gruppo di Zero Branco in posa per una foto ricordo.

Il gruppo alpini del comune di Zero Branco ha tenuto l'annuale incontro conviviale per fare un bilancio dell'attività svolta nel corso del 1992. Il gruppo Ana, guidato da Giuseppe De Benetti, è stato presente in tutte le manifestazioni a carattere patriottico e nelle celebrazioni delle varie associazioni combattentistiche e d'arma a livello intercomunale.

Significativo il sostegno che le "penne nere" zerotine danno alle iniziative di carattere umanitario e sociale, come l'appoggio dato alla Cooperativa di solidarietà "La Scintilla" e alla festa di Babbo Natale a sfondo benefico. Il gruppo Ana conta 170 iscritti fra il capoluogo e le frazioni di Scandolara e Sant'Alberto.

Il nuovo direttivo dell'associazione è così composto. Capogruppo Giuseppe De Benetti (riconfermato), vice capogruppo Maurizio Borgo (riconfermato), segretario Luigi Schiavinato, tesoriere Michele Soligo; Consiglieri: Pasquale Biasin, Albano Bortolato, Michele Torresan, Maurizio Zugno, Ioselito Gobbo, Paolo De Benetti, Pietro De Benetti, Massimo Scattolin, Ruggero Rubinato, Valter Fossaluzza, Omero Peruzzet. L'attività sociale per il '93 si annuncia ricca di interesse per una serie di iniziative che il gruppo Ana ha in cantiere. La sede del sodalizio è al bar trattoria "Leon d'Oro" di Zero Branco.

GRUPPO DI BIADENE

Si è svolto all'insegna di una cordiale solidarietà e di fraternità l'annuale ritrovo delle penne nere del Gruppo alpini "Gen. V. Garioni" di Biadene presso la Casa alpina "Cav. Emilio Poloni". Pressoché totale la partecipazione degli iscritti e

fra essi anche il "bocia" Pietro Poloni, cavaliere di Vittorio Veneto, 92 anni ben portati.

Hanno onorato il convegno con la loro presenza il gen. Libero Tonel, il vice presidente sezionale Paolo Vendramin, rappresentanti dei Gruppi di Montebelluna e Caerano S. Marco facenti parte dello stesso raggruppamento, il parroco di Biadene don Giovanni Semenzato, il cappellano militare don Vittorio Poloni, la madrina signora Eugenia Sartor Poloni.

A tutti ha dato il benvenuto il capo gruppo Milo Cervi. Nel suo discorso di circostanza brevi gli accenni agli interventi compiuti dal Gruppo nel biennio, fra i quali figurano il completamento della piastra polivalente presso la Casa alpina (800 mq. per le attività sportive biadenesi) con la costruzione di due campi di bocce e parco, quello della stessa Casa alpina (impianto di riscaldamento e pavimentazione), quelli di protezione civile, di pulizia della pineta, e l'intervento per il costruendo asilo in Russia e Rossosch.

Al termine del convegno il Gruppo alpini di Biadene ha votato per il rinnovo del consiglio direttivo. Gli scrutini hanno dato eletti: Milo Cervi, Giancarlo Berlatto, Pietro De Longhi, Alfredo Celotto, Mario Sartor, Luciano Marcolin, Silvano Basso, Giuseppe Bolzonello, Fortunato Bonesso, Sergio Bordignon, Antonio Mondin; revisori dei conti Attilio Dalla Porta e Bruno Sorio. La sera stessa i neo eletti hanno tenuto riunione per la designazione del Capogruppo. Per acclamazione è stato riconfermato Milo Cervi.

GRUPPO DI CAERANO

Il Gruppo Alpini "Medaglia d'Oro Gen. Magnani" di Caerano di San Marco è entrato nell'ordine di idee di costruirsi la Casa degli Alpini per avere un preciso ed adeguato punto di riferimento per tutte le attività. Lo ha reso noto il capo gruppo Renato Bordin in occasione del pranzo sociale, che a conclusione dell'annuale convegno, si è svolto domenica presso il ristorante "Alla Beccaccia" al Fagare di Cornuda presenti il sindaco prof. Guido Campagnolo, il parroco don Domenico Fietta, Bartolomeo Tessariol in rappresentanza del Raggruppamento alpini della zona e vari capi gruppo. Bordin ha presentato il progetto di massima che è stato già approntato. La Casa, ha detto, vuol essere un Centro di Solidarietà.

Prevede un piano seminterrato in cui troveranno sistemazione l'ufficio-archivio, la cucina, il magazzino e i servizi, e un piano terra con la sala riunioni e l'ingresso. La collocazione della costruzione dovrebbe essere a sud di via Cavour nell'area dove l'amministrazione comunale ha programmato un impianto sportivo. L'opera sarà realizzata a tutte spese del Gruppo.

Il sindaco Campagnolo ha apprezzato l'iniziativa esprimendo tutta la riconoscenza di Caerano per quanto hanno fatto e continuano a fare gli alpini a favore della comunità, ed ha assicurato tutto l'interessamento dell'amministrazione comunale per la realizzazione.

Alessandro De Paoli

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CASALE SUL SILE

Il 15 dicembre 1992, come di consueto, il gruppo alpini di Casale si è ritrovato unito e compatto, 150 partecipanti, nel tradizionale pranzo di fine anno, che quest'anno ha avuto un momento particolarmente solenne, dovuto al fatto che sono stati premiati con una targa ricordo 20 tra soci e simpatizzanti, distintisi per abnegazione e per assidua appartenenza al gruppo.

In gennaio, nell'occasione del rinnovo del tesseramento, il capogruppo ha relazionato sull'intensa attività svolta, caratterizzata in particolar modo, al tema della solidarietà, ormai da diversi anni un fiore all'occhiello del nostro gruppo. Il nuovo consiglio, in quell'occasione eletto, ha espresso la volontà di continuare su questa strada ed in particolar modo di portare avanti quell'esperienza, che dura ormai da 6 anni "SERATE CON GLI ALPINI", dove al di là dei momenti socio-culturali, viene data particolare importanza alla solidarietà. Fino ad ora a tale iniziativa, in più riprese, sono stati devoluti complessivamente circa 20 milioni: pro sostentamento recupero tossicodipendenti di Fontanelle, pro A.I.L. (associazione leucemia infantile) di Padova, pro A.R.C.I. (associazione ricerca sul cancro) sezione di Venezia, ed all'U.I.L.D.M. (associazione per la ricerca sulla distrofia muscolare).

La festa "SERATE CON GLI ALPINI", di quest'anno, che si svolgerà presso la struttura ricreativa parrocchiale situata nella frazione di Consio nei giorni 11-12-13 e 18-19-20 GIUGNO prossimo venturo, anche se non ha un programma dettagliato, oltre alla buona cucina alpina, vivrà un particolare momento alpino nella giornata conclusiva di domenica 20 GIUGNO.

In tale occasione verrà celebrata una Santa Messa, in ricordo degli alpini andati avanti, alla quale seguirà il pranzo di gruppo ed al termine verrà effettuata una rassegna corale alpina. Si spera che anche la festa di quest'anno abbia il successo degli anni precedenti. Ciò ci permetterà anche con il contributo dei partecipanti, a questa nostra iniziativa, di continuare l'opera di solidarietà tendente ad aiutare, secondo il nostro motto sezionale, chi sta nella sofferenza. Un arrivederci a tutti gli alpini alla 7ª Edizione "Serate con gli Alpini" di Casale sul Sile.

GRUPPI DI TREVIGNANO, FALZÈ, MUSANO E SIGNORESSA

Per gli alpini, si sa, la solidarietà nei confronti dei bisognosi e delle persone in difficoltà non è mai un concetto astratto da riempire solo con le parole ma qualcosa di tangibile e concreto.

Una filosofia di condotta che i gruppi alpini del Comune di Trevignano ha messo in pratica anche nei giorni scorsi quando una delegazione guidata dal consigliere sezionale dell'Ana, Alberto Zanatta, e dai quattro capigruppo delle frazioni si è recata presso l'istituto "Nostra Famiglia" di S. Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, uno dei centri italiani che da anni opera per il recupero delle persone portatrici di handicap. Accolti dal primario dott. Amerigo Zanella e da una delle direttrici, Paolo Zanella, è stata consegnata una tastiera espansa per l'uso del personal computer, un supporto indispensabile per consentire anche ai bambini che presentano gravi limiti motori ed espressivi di poter adoperare questo importante strumento informatico.



Gli alpini dei gruppi di Trevignano consegnano una tastiera per computer alla direttrice dell'istituto "La nostra famiglia".

È la seconda volta che gli alpini di Trevignano collaborano con questo tipo di struttura sanitaria. L'anno scorso infatti vennero regalate alcune attrezzature specifiche per il lavoro di riabilitazione dei giovanissimi ospiti. Anche questo contributo è stato reso possibile in seguito all'impiego di una parte del ricavato ottenuto con la Festa dello sport svoltasi nel giugno scorso su iniziativa dell'assessore Ennio Filippetto e nel corso della quale le penne nere avevano gestito lo stand gastronomico. Con gli altri soldi infatti è stato acquistato materiale edile vario che poi è stato spedito in Russia dove gli alpini di tutta Italia hanno contribuito, nell'ambito dell'"operazione sorriso", alla costruzione di un asilo-monumento a Rossosch. L'impegno ribadito ora dagli alpini di Trevignano è quello di proseguire lungo questa strada di collaborazione con la "Nostra Famiglia".

Sergio Soligo
("Gazzettino" del 12/03/93)

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA snc

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

OSSIGENO

Le offerte pervenute fino al 23/04/93

PRO "FAMEJA ALPINA"

Contoli Terzo	25.000	Pandolfo Mario	30.000	Moretto Graziano	30.000
Gallina Marcello	20.000	Modesti Fosco	20.000	Scattolin Massimo	10.000
Olivotto Narciso	25.000	Mattion Antonio	10.000	Rech Eugenio	20.000
Durante Umberto	10.000	Ronfini Luigi	50.000	Dorigon Garino	10.000
Minuzzo Loris	10.000	Traina Vittorino	5.000	Andreose Piero	45.000
Marchetto Vittorio	15.000	Antoniazzi Gianfranco	10.000	Gheller Virginio	50.000
Zamai Don Elio	5.000	Rizzotto Pietro	5.000	Callegari Giuseppe	10.000
Pullin Vittorio	30.000	Daniotti Carlo	20.000	Calesso Aldo	10.000
Colognese Antonio	20.000	Berton Tazio	5.000	Zanatta Walter	30.000
Soligo Roberto	10.000	Frassetto Virginio	70.000	Corazzin Carlo	50.000
Vidotto Albino	10.000	Marsoni Giuseppe	20.000	Perissinotto Antonio	10.000
Mascotto Antonio	10.000	Fregonas Danilo	5.000	Tonon Luciano e Rino	50.000
Zanatta Aldo	25.500	Pol Augusto	20.000	Marchesin Gianni	10.000
Signor Danilo	20.000	Sfoggia Umberto	10.000	Mussato Luigi	10.000
Gattel Roberto	15.000	Cenedese Dario	20.000	Trevisan Adriano	50.000
Barbaza Bruno	5.000	Malosso Giuseppe	10.000	Pagot Virginio	20.000
Pandolfi Ugo	50.000	Quaggiotto Italo	15.000	Saracco Francesco	10.000
De Nardi Danilo	20.000	Nardin Silvano	15.000	N.N. S. Croce del M.	10.000
Cauduro Alfredo	10.000	Voltarel Andrea	30.000	Tonion Ivan	10.000
Bignù Oreste	15.000	Giacon Orlando	50.000	Pasello Luciano	10.000
De Faveri Eugenio	10.000	Berra Giancarlo	20.000	Pozzobon Mirco	10.000
Condotta Evelino	20.000	Paruzzolo Feliciano	10.000	Brotto Ciro	10.000
Renosto Pietro	100.000	Favero Renato	10.000	Veneran Lorenzo	5.000
Scaini Giorgio	25.000	Cusin Graziano	15.000	R.G. Piavon	30.000
Torresel Walter	20.000	Cescon Gian Enrico	15.000		
Segato Giuseppe	20.000	Fracassi Bruno	20.000		
Rizzato Sergio	10.000	Monego Antonio	10.000		
Sartorato Egisto	25.000	Paladin Enzo	10.000		
Rigatto Luigi	10.000	Rizzo Silvio	30.000	Gruppo di S. Croce del Montello	70.000
Grando Floriano	20.000	Tancredi Franco	15.000	Gruppo di Bavaria	150.000
Chenet Carlo	20.000	Marin Ruggero	10.000	Gruppo di Negrisia	50.000
Paladin Calliman Giovanni	20.000	Marin Lino	20.000	Gruppo di Maser	150.000
Baù Bellino	10.000	Barro Antonio	10.000	Gruppo di Ciano del Montello	100.000
Fuser Michele	10.000	Innocente Massimiliano	30.000	Gruppo di Biancade	50.000
Zannin Federico	10.000	Capovilla Antonio	25.000	Gruppo di Campodipietra	75.000
Toffoletto Valerio	20.000	Merlo Giulio	15.000	Gruppo di Monastier	75.000
Zamprognà Nico	25.000	Bianchin Alessandro	15.000	Gruppo di Silea-Lanzago	55.000
Sirena Aldo	20.000	Pasa Romanino	15.000	Gruppo di SS. Angeli del M.	100.000
Ruzzin Angelo	30.000	Ricci Mario	30.000	Gruppo di Trevignano	100.000
Borsato Stella	20.000	Geromin Maurizio	20.000	Gruppo di S. Maria della V.	100.000
Pozzobon Maurizio	10.000	Dal Zotto Giovanni	10.000	Gruppo di Visnadello	50.000
Cavallin Fausto	15.000	Salvadori Ettore	20.000	Gruppo di S. Polo di Piave	100.000
Tommasi Luciano	15.000	Amadio Ampelio	20.000	Gruppo di Paderno del Grappa	100.000
Zanatta Ambrosiano	100.000	Mucelli Dino	10.000	Gruppo di Salgareda	50.000
De Zorzi Romano	20.000	Moretti Wanda	50.000	Gruppo di Gorgo al Monticano	60.000
Piccirilli Domenico	15.000	Passador Valerio	20.000	Gruppo di Oderzo	150.000
Pasqualato Luigi Giulio	10.000	Gobbato Ermenegildo	30.000	Gruppo di Fagarè	45.000
Prosdocino Ezio	20.000	Pavan Albino	10.000	Gruppo di Monfumo	50.000
Mina Giuseppe	10.000	Caminotto Gianni	30.000	Gruppo di Chiarano-Fossalza M.	150.000
Gobbo Giacomino	10.000	Curtolo Ampelio	20.000	Gruppo di Ormelle	50.000
Favotto Ada	10.000	Pozzebon Marco	20.000	Gruppo di Castelfranco Veneto	100.000
Campion Giuseppe	10.000	Bordin Arnaldo	50.000	Gruppo di Biadene	100.000
Andreola Claudio	15.000	Pavan Virginio	10.000	Gruppo di Marconi-Australia	50.000
Minatto Giovanna, Laura e Lina alla memoria del fratello Lino	150.000	Reginato Vittorio	20.000	Gruppo di Preganziol	100.000
Cavarzan Luciano	5.000	Pinzan Luciano	5.000	Gruppo di Mogliano Veneto	100.000
Pasquini Giampaolo	10.000	Zanusso Ireneo	20.000	Gruppo di Casale sul Sile	50.000
		Zanin Pietro	40.000	Gruppo di Villorba	50.000
		Sartor Eugenia	50.000		
		Biondo Umberto	10.000		

L. 2.940.500

L. 2.430.000

Totale Generale L. 5.370.500

BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Elenco delle offerte dal 1° dicembre '91 al 30 novembre '92

Pilat Augusta	24.000	Tomio Enrico	44.000	Rossi Roberto	4.000
Dal Moro Rodolfina	24.000	Gai Paolo	50.000	Brombal Giovanni	14.000
Possamai Luigi	4.000	Dal Bo Vittorio	14.000	Gallina Sandra	4.000
Frare Giuditta, Lina e Maria	32.000	Giacometti Mario	4.000	Garbuio Mara	4.000
Possamai Gemma ved. Sommariva	30.000	Pesca Pietro	4.000	Guaggiotto Luigi	4.000
Salton Olga	54.000	Wallomy Giacomo	4.000	Fava Aldo	4.000
Silicchia Ignazio e Famiglia	50.000	Bazzoli Giovanni	4.000	Cervi Remo	20.000
Carpenè Anita	4.000	Cais Antonio	4.000	Possamai Tarsilla	30.000
Sasso Amelio	4.000	Tocchet Giuliano	4.000	Possamai Paolo	50.000
Ass.ne Nazionale "Penne Mozze"	4.000.000	Nogarol Valerio	4.000	Bertazzon Angelo	10.000
Vidoret Valerio	20.000	Tandura della Vittoria	100.000	Bianchin Angelo	5.000
Sezione ANA di Conegliano	9.000.000	De Zorzi Vera, Nardi Giulia	25.000	Btg Uork Amba e Sez. ANA Rovigo	126.550
Amici di Crespano del Grappa	20.000	Sezione ANA di Treviso	2.000.000	De Corti Luciana	50.000
De Bortoli Pio Decimo	24.000	Coro Col di Lana - Cozzuolo	200.000	Traldi Lidia in memoria marito Attilio e cugino Traldi Enrico	
Reggiani Angelo	99.000	Gruppo ANA di Cesena	100.000	dec. a Cheren - Africa	500.000
Cozzi Gaetano	44.000	Gruppo ANA di Sernaglia della Batt.	248.850	Bressan Marcello	100.000
Vignati Pierino	19.000	Gruppo ANA di Falzè di Trevignano	50.000	Gruppo ANA di Caerano San Marco	150.000
Perin Pulcheria Rossi	54.000	Gruppo ANA di Refrontolo	153.350	Combattenti e Reduci di Istrana	48.900
Brunello Renato	14.000	Ombrary Club - Pieve Soligo		Collaboratori Opera Bosco	149.370
Bometto Sandro Paolo	4.000	in memoria del Comm. Alfredo Battistella	500.000		
Gerosa Pietro	24.000	Gruppo ANA di Pieve di Soligo	124.280	Sottoscrizione in memoria del Prof. Mario Altarui	
Da Dali Gianfranco	4.000	Gruppo ANA di Monaco di Baviera	20.000	Crespan Antonietta ved. Altarui	1.000.000
Ranzato Pietro	4.000	Ruffino Carlo - Orbassano	50.000		
Da Vanzo Paolo	4.000	Michelotti - Alnese Valsusa	50.000	Sottoscrizione in memoria del	
Da Vanzo Luciano	4.000	N.N. - Orbassano	5.000	dott. Giulio Salvadoretti	
Da Vanzo Giorgio	4.000	Mozzetti Francesca	20.000	Armellin Giuseppe	100.000
Da Vanzo Nicola	4.000	Gruppo ANA Colle Umberto	210.000		
Ceccherini Andrea	4.000	Gruppo ANA Treviso Città	400.000	N.B. - Nell'elenco sono ricomprese anche le somme	
Agricola Marco	4.000	Rosolen Pietro	44.000	versate a copertura impegni e le offerte delle	
Cortese Lina	4.000	Sezione ANA di Vittorio Veneto	1.500.000	ss. Messe.	
Bellotto Steno	4.000	Frare Giuditta	25.000	La Sezione ANA di CONEGLIANO, a cui va un	
Bit Marco	4.000	Gruppo ANA di Cappella Maggiore	86.100	ringraziamento particolare, nel presente anno, ha	
Cecconato Florindo	4.000	Gruppo ANA di Col San Martino	600.000	completato il pagamento delle stele di sua	
Piasenti Paride	44.000	Favalessa Bepi & Altri	100.000	competenza. Si ricorda che le somme a favore del	
Feletti Giovannina in De Nardi	10.000	Possamai Emilio	50.000	Bosco possono essere versate anche sul cc n. 52590	
Gatto Angelo	14.000	Salton Battista	10.000	int. al Comitato per il Bosco d. Penne Mozze presso	
Gruppo ANA Recco e Golfo D. Paradiso		Bianchin Angelo	6.000	la filiale di Cison di Valmarino della Banca Popolare	
con Krato Chwila Miroslava		Bonora Bruno	15.000	"C. Piva" di Valdobbiadene. Grazie.	
in memoria fratello Wladimiro	316.000	Pozzobon Orfeo	4.000		
		Poloniato Angelo	4.000		

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



OFFERTE PER ROSSOSC

Gruppi che hanno venduto le colombe per l'Admo

I GRUPPI CHE HANNO VENDUTO LE COLOMBE PASQUALI PER L'ADMO

Bavaria	48
Biadene	48
Bidasio	24
Breda di Piave	150
Busco / Levada	16
Casale sul Sile	100
Castagnole	75
Castelfranco	56
Castelli di M.	25
Coste-Crespignaga-Madonna d.S.	100
Falzé di Trevign.	24
Giavera del M.	80
Mansuè	48
Mogliano V.	120
Monfumo	25
Montebelluna	80
Motta di L.	96
Nervesa della B.	104
Oderzo	50
Onigo di Piave	200
Ormelle	64
Pederobba	244
Pero	8
Roncadelle	100
Salgareda	88
S. Polo di P.	50
S. Croce del M.	64
S. Maria della V.	56
Selva del M.	16
Signoressa	8
Trevignano	32
Villorba	32
Volpago del M.	96
Treviso - T. Salsa	56
Treviso - città	5
Campocroce	53
Visnadello	30
Caerano S. Marco	56

Biancade	54
Venegazzù	50
Soci vari	202
Totale	n. 2.833

I GRUPPI CHE HANNO RACCOLTO OFFERTE PER L'ADMO

Coste-Crespignaga-M.S.	200.000
Monfumo	25.000
Onigo di P.	47.000
Giavera del M.	148.000
Montebelluna	33.000
Breda di P.	156.000
Nervesa della B.	55.000
Salgareda	80.000
Biancade	38.000
Fietta del G.	100.000
Totale	L. 882.000

OFFERTE PRO ASILO-MONUMENTO IN ROSSOSC E "OPERAZIONE SORRISO"

Da Ponte Ornello	10.000
Picogna Emanuele	20.000
Barbon Cleto	10.000
Basso Lorenzo	30.000
Marian Carlo 1 mattone	10.000
Traina Vittorino 3 mattoni	30.000
Vidotto Antonio 1 pilastro	50.000
Gatti Angelo 1 mattone	10.000
Gheller Virginio 1 mattone	10.000
De Marchi Sergio 1 mattone	10.000
Zanatta Armido 2 mattoni	20.000
Bittante Renzo 2 mattoni	20.000
Tonon Luciano 2 mattoni	20.000
Tommasi Riccardo 1 mattone	10.000
Rigato Renato	20.000

Saracco Francesco	50.000
Insom Yerse n. 2 travi	200.000
Totale	L. 530.000

5° raggruppamento	120.000
Gruppo di Selva del Montello	100.000
Gruppo di Roncade n. 10 travi	1.000.000
Gruppo di Monastier n. 20 mattoni	200.000
Gruppo di SS. Angeli del M.	100.000
Gruppo di S. Maria della V. n. 5 travi - n. 3 pilastri	
n. 11 mattoni	760.000
Gruppo di Altivole	300.000
Gruppo di Roncadelle n. 10 mattoni	100.000
Gruppo di Biadene - n. 1 trave n. 1 pilastro e n. 18 mattoni	330.000
Gruppo di Visnadello n. 3 travi	300.000
Gruppo di Tempio n. 1 trave	100.000
Gruppo di Salgareda	100.000
Gruppo di Gorgo al Monticano	160.000
Gruppo di Maserada sul Piave n. 20 mattoni	200.000
Gruppo di Villorba	100.000
Gruppo di Istrana	525.500
Gruppo di Mogliano Veneto n. 3 travi - n. 7 pilastri e n. 10 mattoni	750.000
Gruppo di Castelcucco (inviate a Milano)	500.000
Totale	L. 5.745.500
Totale generale	L. 6.275.500

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

ANAGRAFE ALPINA

Matrimoni - Anniversari - Promozioni - Premiazioni

MATRIMONI

ARCADE - Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti. Sono quelli del consigliere del Gruppo Migotto Rolando e della gentile Signorina Tonon Sandra. Il Consiglio e tutto il Gruppo augura alla nuova coppia i migliori auguri di prosperità, letizia e salute.

BIADENE - Ebbene "Si". Questa è la fatidica espressione pronunciata sull'altare dal socio Guolo Claudio alla sua novella sposa: la gentile Signorina Scuro Antonella. Auguri dal locale Gruppo e "figli alpini".

BIDASIO - 28 anni fa il socio Casagrande Mario e consorte Giacomini Graziella si unirono in matrimonio. Mentre oggi 5.9.1992 il loro figlio Ivan anch'esso nostro socio, e la gentile Signorina Breda Monica hanno coronato il loro sogno d'amore, pronunciando davanti all'altare il fatidico "Si".

Le più vive felicitazioni da tutto il locale Gruppo alpini.

CENDON DI SILEA - Ha faticato un po' per il nido il socio Franchetto Pietro, ma alla fine ce l'ha fatta per portare all'altare, per il fatidico "Si", la sua adorata Nadia Salvadori. Dal Gruppo i più sinceri auguri di tanta felicità.

MUSANO

Grande festa in casa del socio Favotto Attilio; è convolato infatti a giuste nozze il figlio Elvio con la gentile signorina Carniato Paola.

Anche il socio Benetton Ivo e gentile signorina Pozzebon Raffaele, con grande sprezzo del pericolo, hanno salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico "Si".

ORMELLE - Alzabandiera nella sede del Gruppo per annunciare il matrimonio del socio Lorenzon Stefano con la gentile Signorina Carniel Mariella. Ai novelli sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina"

ANNIVERSARI

CASALE SUL SILE - Il 13 febbraio 1993 in quel di Belluno, con mezzo metro di neve e tra due ali di folla di commilitoni schierati, l'alpino Colusso Italo conduceva all'altare l'allora Signora Schiocchet Norma per convolgere al sospirato matrimonio. Dopo 50 anni la scena si ripete in quel di Casale sul Sile senza la neve ed i commilitoni, sostituiti però dagli alpini in congedo e dai paesani che con

un grosso applauso hanno voluto esternare tutti le loro congratulazioni ed auguri per le "nozze d'oro".

SS. ANGELI DEL MONTELLO - Il "vecio" socio Gheller Antonio detto "Attilio" ha festeggiato assieme alla gentile Sig.ra Ceccato Alfonsa il 50.mo anniversario di matrimonio. A festeggiare le "nozze d'oro" erano i figli Romeo, nostro segretario, e Corrado anch'esso socio nonché nuore, nipoti e tutto il parentado. Alla coppia sempre giovane il Gruppo porge i più fervidi auguri di felicità e lunga vita.

VOLPAGO DEL MONTELLO - Il socio Gobbato Gildo, cl. 1911 il giorno 8.11.1992 ha festeggiato assieme alla moglie Cesarina Graziani il 50° anniversario di matrimonio. A lui e alla gentile consorte vanno i complimenti e gli auguri da parte di tutto il locale Gruppo alpini.



PROMOZIONI

PREGANZIOL - Due soci del Gruppo alpini di Preganziol; precisamente il Geom. Da Ponte Marcello, attualmente Capogruppo e Ceolin Marco sono stati conferiti, a titolo onorifico, con Decreto Ministeriale al grado di Capitano. Da parte di tutti i soci del locale Gruppo alpini le più vive congratulazioni.

PREMIAZIONI

SELVA DEL MONTELLO - In occasione dell'annuale festa dell'AVIS Comunale di Volpago del Montello, svoltasi a Venegazzù il 25.10.92, il socio Vito Baratto è stato premiato con il distintivo d'oro con fronde, per aver superato le 75 donazioni di sangue. Al "vecio"

Vito congratulazioni da parte del Gruppo di Selva e di "Fameja Alpina".

NASCITE

ALTIVOLE - È il 17.2.1993, nonno Antonio, felice e contento arriva di buon mattino per appendere un fiocco azzurro alla porta; è arrivato Thomas, figlio del socio Mascherin Gianni e della gentile Sig.ra De Longhi Mariagrazia. Il Gruppo locale alpini porge le più vive felicitazioni.

ARCADE - Nastro celeste e tanta gioia e felicità ha portato in casa del socio Barro Moreno e gentile consorte Daniela l'arrivo di Simone.

Brindisi eccezionale con vini di ogni colore in casa del socio Remy Semenzato che con la gentile consorte Angela ed il primogenito Daniel festeggiano l'arrivo del Piccolo Matteo. Anche i nonni partecipano alla grande gioia.

Da parte di tutto il Gruppo Alpini, auguri e felicitazioni di cuore.

BIADENE - Abbondante distribuzione di confetti rosa in casa del socio Michelin Ivan e gentile Sig.ra Bordin Gianna per la nascita della "stellina" di nome Serena.

Fiocco rosa in casa del socio Gaffo Giuseppe e gentile consorte Michielin Francesca per l'arrivo della bellissima "stellina" di nome Beatrice. Il Gruppo intero si associa alla felicità delle due famiglie.

BIDASIO - Dopo un meraviglioso "scarponcino", il 15 settembre 1992 in casa del socio Rossetto Giancarlo e gentile consorte brilla una splendida "stellina" di nome Sara. Il gruppo porge loro le più vive felicitazioni.

CAERANO S. MARCO - Baldoria a non finire in casa del socio e nonno Cervi Remo che felice annuncia l'arrivo di due splendidi "scarponcini": i nipotini di nome Andrea e Mattia. Al "vecio" Remo e ai neo genitori auguri e felicitazioni di tutto il Gruppo.

CAMALÒ - Distribuzione in abbondanza di confetti celesti da parte del socio Zanatta Lorenzo e gentile consorte Piccolo Loredana per annunciare l'arrivo del secondogenito di nome Roberto. Sembra che tutto il parentado sia ancora in fase di festeggiamenti da settimane.

ANAGRAFE

Nascite

CENDON DI SILEA - Immensa gioia e felicitazioni in casa del socio Zorzi Renato e gentile Sig.ra Michela per l'arrivo della loro prima "stellina" di nome Giulia. Dal Gruppo felicitazioni ed auguri vivissimi.

CIANO DEL MONTELLO - Grande festa in casa del socio e consigliere del Gruppo Bordin Aldo che aiutato dalla gentile consorte Sig.ra Natalina, annunciano la nascita della "stellina" di nome Cristina. Il gruppo alpini locale augura loro, ai nonni e alla sorellina Alessandra ogni bene e felicità.

FAGARÈ - In casa del socio Candeago Walter e gentile consorte Davanzo Donatella, una cicogna tutta particolare per l'occasione (calzava un cappello alpino) ha posato un tenero "scarponcino" di nome Nicholas. Il Gruppo intero si associa alla loro felicità.

ISTRANA - Brindisi a non finire in casa dei soci Deon Daniele e Marconato Luciano che con l'aiuto delle gentili consorti Anna Maria e Maria Teresa, hanno allietato le loro famiglie con l'arrivo di due bellissimi "scarponcini" di nome Davide ed Alessio. La peggio, come al solito, l'hanno avuta le rispettive cantine che sono andate devastate.

MASER - Lieto evento in casa del socio Gallina Tiziano: la moglie Signora Gatti Francesca ha dato alla luce un vispo "scarponcino" di nome Giacomo. Auguroni da parte di tutto il Gruppo alpini.

MONTEBELLUNA - Per il socio Favero Francesco e gentile consorte Natalia De Bortoli, dopo lunga attesa, è arrivato il primogenito di nome Tommaso. Ai genitori il Gruppo porge tanti auguri e felicitazioni.

MOTTA DI LIVENZA - Felicitazioni al Dr. Paolo Miotto e Signora Francesca per la nascita della stella alpina Cinzia e che il prossimo sia un "bocia".

Congratulazioni a Paolo e Marina Tolotto per l'arrivo della "stellina" di nome Vittoria e che il prossimo sia uno "scarponcino". Felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

NEGRISIA - A dare tono di azzurro in casa del socio Montesel Luigi e della neo mamma Pilato Luciana, ci ha pensato con il suo arrivo il "piccolo alpino" di nome Angelo, portando gioia e felicità a tutti i parenti.

NERVESIA DELLA BATTAGLIA - Nastro azzurro il 2.1.1993: la gentile Signora Da Riva Daniela ha dato alla luce uno splendido "scarponcino" di nome Gianluca. Il Gruppo alpini di Nervesia si congratula con la mamma e col papà, il nostro socio Visentin Renato.

ONIGO DI PIAVE - Grande festa con conseguente devastazione della cantina in casa del socio Tronchin Antonio e gentile consorte Bertolo Adriana per l'arrivo del loro primogenito Roberto. Tutto il Gruppo dà il benvenuto al nascituro e si congratula con i rispettivi genitori.

PERO - La cicogna è arrivata in casa del socio Gion Roberto e gentile consorte Sig.ra Fontebasso Daniela, portando una bellissima "stellina" di nome Giulia. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo alpini.

PONZANO VENETO - Il Gruppo esprime vivissime felicitazioni e cordiali auguri al socio Tubia Giovanni e gentile consorte Picciol Elisa per la nascita del terzogenito Manuel.

TREVIGNANO - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. due "scarponcini" hanno rallegrato altrettante famiglie di soci. Eccoli in ordine alfabetico: la nascita di Giacomo, figlio del socio Berti Angelo e della gentile consorte Reginato Donatella e Nicholas, figlio del socio Pellizzari Franco e della Signora De Cesaro Sonia.

VENEGAZZÙ - Si chiama Sara ed è nata in una luminosa mattina di primavera. Ce l'ha confermato il suo papà Massimo Visentin (che per hobby dipinge): «È il più bel capolavoro che io abbia mai fatto».

Naturalmente con la collaborazione della neo mamma gentile Signora Donata.

Tra un piatto di arrosto e un'insalata la "Trattoria da Lalo" è stata allietata. Felicitazioni al papà Valerio Giroto e gentile consorte Stefania per la nascita del primogenito Luca... e dalla bravura in cucina di nonno "Lalo" e nonna "Pina," il Gruppo augura che il grazioso "alpinetto" diventi un cuoco provetto. Per la nascita della "stellina" Giulia il Gruppo si congratula con la neo mamma Signora Rita e con papà Guglielmo Durante, e augura loro tanta felicità. Felicitazioni al consigliere Giancarlo Nandi e alla gentile Signora Franca per la nascita dello "scarponcino" Federico, con l'augurio di vederlo un domani tra le file del Btg. Feltre come il papà.

ZERO BRANCO - Sei lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita del primogenito Riccardo, figlio del socio Sartor Marco e gentile Signora Zago Marica; la venuta della "stellina" Sara, primogenita del socio Bastarolo Angelo e gentile consorte Sig.ra Padoan Antonietta; l'arrivo del "piccolo alpino" Riccardo, figlio del socio Bortolato Luciano e gentile Signora Durighetto Adriana; la posa da parte della cicogna del bellissimo "scarponcino" di nome Mattia, primogenito del socio Manente Paolo a gentile consorte Favaretto Tiziana, e la nascita della splendida "stella alpina" di nome Giulia, figlia del socio Simeon Marco e gentile Signora Pigozzo Luisa e l'arrivo di Nicola, primogenito del socio Meneghetti Roberto e gentile consorte Ilario Susanna.

 **OTTICA
A. DE CARLO**

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ARCADE - Profondo dolore ha destato nel Gruppo l'immatura scomparsa del socio Munerlin Giannino, sergente maggiore della Taurinense e combattente nella campagna Jugoslava. Ancora gagliardetto listato a lutto per la prematura morte dei soci Pinese Bruno e Bigolin Paolo. Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Piotto Luigi, cl. 1929.

Padre esemplare ed affettuoso, fu sempre un alacre collaboratore in tutte le manifestazioni del Gruppo e quelle paesane. Alle sue esequie erano presenti numerosi alpini e vari gagliardetti della zona. Alle famiglie degli scomparsi il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

BIADENE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Montagner Sante, cl. 1910, ex combattente secondo conflitto mondiale sui fronti Francese e Jugoslavo; Guolo Mario, Consigliere e uno dei fondatori del Gruppo, cl. 1924, ex combattente nell'ultima guerra e Pieri Giuseppe, cl. 1912, anch'egli Consigliere, fondatore del Gruppo ed ex combattente sui fronti di guerra Francese e Jugoslavo. I soci del Gruppo porgono alle rispettive famiglie le più vive condoglianze.

BREDA DI PIAVE - Con profondo dolore il Gruppo alpini di Breda di Piave annuncia la scomparsa del socio Bianchin Antonio di anni 60 ex fondatore del locale Gruppo.

CAERANO S. MARCO - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Garbuio Albano, cl. 1924 appartenente al Btg. Feltre e Gazzola Gino, cl. 1914, del 7° Alpini - Btg. Feltre, ex combattente nell'ultima guerra sul fronte Occidentale e Greco-Albanese.

CAMPOCROCE DI MOGLIANO - Sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo al Consigliere Biliato Eugenio per la dipartita della cara mamma Pesce Ugolina.

CASALE SUL SILE - Nel 3° anniversario della morte il Gruppo alpini locale ricorda i soci Pavanel Umberto e Benetello Augusto e nell'occasione

rinnova ai familiari le più vive condoglianze.

È andato avanti, dopo dolorosa malattia, il socio Furlan Egidio che lascia nello sconforto la moglie ed il figlio di appena 2 anni. Il Gruppo commosso si stringe nel dolore alla famiglia dello scomparso.

CASTELFRANCO VENETO - Il Gruppo alpini locale commosso annuncia la dipartita del socio Fiorin Guerrino, cl. 1930.

CORNUDA - Dopo lunga malattia sono andati avanti i soci: Gai Mario, cl. 1928 del Btg. Cadore; Turchetto Isidoro detto Loris, cl. 1944, del Btg. Tolmezzo e Persegona Pietro, cl. 1924 della Brigata "Julia". Il Gruppo alpini locale porge sentite condoglianze ai familiari degli scomparsi.

CUSIGNANA - Ancora una volta il locale Gruppo alpini è in lutto per la scomparsa dei soci: Amadio Luigi, residente in Francia, e Bettiol Tranquillo, padre dei soci Adelchi e Lino.

Sabato 13 febbraio u.s. è prematuramente tornata al Padre, dopo lunghe sofferenze, Zanatta Renata, madre del socio Boranga Marco. Ai soci e loro familiari il Gruppo compatto porge le più sentite condoglianze.

MANSUÈ - Il Gruppo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Pradella Angelo, immaturamente scomparso.

MASERADA SUL PIAVE - Profondo cordoglio ha destato nella comunità e nei soci alpini, la morte della signora Olga, mamma del Capogruppo Gemionite Roberto. Il Gruppo compatto esprime ai familiari sentite condoglianze.

Il Gruppo partecipa al dolore del socio Simeon Emiliano per la scomparsa della cara mamma Elena.

Vivissime condoglianze al socio Ravara Giacomo e famiglia per la dipartita del papà Valentino.

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari e degli Alpini del suo Gruppo, il Vecio Paladin Calliman Giacinto Giovanni, classe 1917, fondatore del Gruppo di Maserada e per lunghi anni

Consigliere ed alfiere. Combattente sul fronte Greco-Albanese e su quello Russo con il Gruppo Conegliano, ha avuto la fortuna come pochi altri di far ritorno a casa, assieme a quattro cugini combattenti come lui sul fronte Russo.

Alle esequie era presente una folta schiera di Alpini con i gagliardetti dei Gruppi limitrofi ed il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente con alcuni Consiglieri, per rendere omaggio ad un uomo ovunque stimato, che ha servito la Patria sui campi di battaglia con coraggio e valore e la società con rettitudine, con il suo impegno e con il suo onesto lavoro. Addio Vecio! Gli Alpini non ti dimenticheranno mai!

MOGLIANO VENETO - Il giorno 30 Ottobre 1992 è scomparso l'ex Alpino: Ellero Battaglia. È andato avanti, diciamo noi, è andato avanti, lasciando dietro di sé un vuoto enorme. In me, che gli ero amico da oltre cinquant'anni, passando assieme giorni spensierati, ma anche tragici nella tremenda campagna di Russia, umilianti nei lunghi anni di prigionia in Germania. Nella sua Famiglia, perché era un buono, un onesto, un lavoratore, ma soprattutto era un buon padre. Con gli amici era buontempone sempre pronto allo scherzo, ma anche sempre pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno. Per l'amicizia dava tutto senza nulla chiedere o pretendere.

Sei andato avanti, caro Ellero, hai raggiunto quei nostri compagni che cinquant'anni fa dettero la loro vita, nella gelida steppa russa, affinché noi potessimo tornare alle nostre case. Addio, caro "Singano", il tuo ricordo sarà sempre nel mio cuore e in tutti coloro che ti hanno conosciuto.

MONTEBELLUNA - Il Gruppo annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Garbujo Romano, cl. 1910, ex consigliere del Gruppo e combattente nel secondo conflitto mondiale in Africa Occidentale e Francese e, fu fatto anche prigioniero. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

NEGRISIA - Il Gruppo alpini locale con il cuore commosso annuncia la prematura dipartita del socio Carraro Alberto, cl. 1967. I soci compatti porgono ai suoi familiari vive condoglianze.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Quattro gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la scomparsa di De Sordi Ruggero, già capogruppo ed attivissimo collaboratore ci ha lasciati andando avanti nel Paradiso di Cantore; la morte di Callegari Romeo; la scomparsa a seguito tragico incidente stradale di Soni Oreste e il decesso di Mazzerò Gino. Ai familiari degli scomparsi giungano le più vive condoglianze del Gruppo di Nervesa.

PADERNO DEL GRAPPA - Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la morte dei soci: Boito Longino, ex segretario del Gruppo e suocero del Consigliere Sezionale-Tesoriere Reginato Alberto e Zanandrea Giuseppe, reduce di Russia, ferito in guerra e decorato con la Croce di Guerra.

PONZANO VENETO - Vivissime condoglianze del Gruppo per la scomparsa del socio Bianchin Adamo, cl. 1921, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e prigioniero in Germania per cinque lunghi anni.

PREGANZIOL - Gli alpini del Gruppo di Preganziol annunciano con profondo dolore la dipartita per il Paradiso di Cantore dei soci: Carraro Giuseppe, cl. 1918, ex combattente sul fronte Greco-Albanese; Perinotto Giacomo, cl. 1912, ex combattente sul fronte Greco-Albanese; Vian Giuseppe, cl. 1910, ex combattente sul fronte dell'Africa Orientale e Visentin Alessandro, cl. 1916, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo. Alle famiglie degli scomparsi sentite condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

QUINTO - S. CRISTINA - Il giorno 14.10.92 è mancato il socio Tosatto Giuseppe chiamato Dino. Era orgoglioso che la sede del Gruppo si trovasse nel suo locale, che per l'occasione fu "battezzato" con l'insegna "Bar all'Alpino". Anche il socio Callegher Narciso di 77 anni è andato avanti lasciando un vuoto nella locale

famiglia alpino. Egli fu per molti anni consigliere del Gruppo ed ebbe anche l'incarico di alfiere.

TREVIGNANO - Sentite condoglianze al socio Agostini Achille per la dipartita del padre Alfonso. Gli alpini del Gruppo si stringono commossi attorno al socio Semenzin Avelino per la scomparsa del caro papà Angelo.

TREVISO-CITTÀ - Grande commozione in tutto il Gruppo hanno destato la dipartita dei soci: Bortoletto Giuseppe cl. 1899, Cavaliere di Vittorio Veneto e decorato con la croce di guerra e di Camilotti Giacomo, cl. 1908, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Greco Albanese. Ai familiari degli scomparsi le più vive e sentite condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

VISNADELLO - È passato un anno dalla scomparsa del socio Rigato Giovanni, socio fondatore, attivissimo collaboratore nonché suocero del nostro Capogruppo Marostica Lorenzo. Tutti i soci lo ricordano per la sua semplicità, disponibilità e la bontà d'animo.

Il 22.10.92 in seguito ad incidente stradale è venuto a mancare il socio De Biasi Loris di appena 25 anni. Il Gruppo commosso porge ai familiari degli scomparsi le più vive e sentite condoglianze.

VOLPAGO DEL MONTELLO - Il Gruppo Alpini di Volpago del Montello annuncia la prematura scomparsa, per grave malattia, il giorno 18.2.93 del socio Medico Biscaro Giuseppe - Classe 1949.

Sottotenente della Brigata CADORE presso la caserma del VI Artiglieria da Montagna in Belluno - Gruppo LANZO.

Gli Alpini di Volpago hanno avuto modo di apprezzare, finché la salute glielo ha permesso, la sua discreta ma costante presenza a tutte le assemblee di gruppo ed in tutte le occasioni ufficiali in cui si è sempre mostrato orgoglioso della sua divisa da ufficiale e di appartenere alla Associazione Nazionale degli Alpini.

Alla famiglia Biscaro va la nostra riconoscenza e le nostre condoglianze.

Alle famiglie degli scomparsi le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".

GRUPPO DI ARCADE

ENRICO LAMONATO



Mutilato di guerra e reduce di Russia. Alpino del 9° Reggimento, Battaglione "Val Cison" appartenente alla gloriosa e leggendaria Divisione "Julia". Il 28 dicembre 1942, nei pressi di Seleny Jar, una bomba di mortaio gli stroncò la mano sinistra ferendolo gravemente. Fondatore della Sezione "Zona Pedemontana" "Pieve-Montello" della U.N.I.R.R. e Presidente della stessa fino alla morte. Fu un infaticabile ed insostituibile organizzatore di tutte le cerimonie ed attività dell'Associazione.

Dedicò la sua vita alla famiglia e alla memoria di tanti suoi amici commilitoni, che all'età di 20 anni lasciarono la loro vita nelle desolate steppe di Russia, per l'onore d'Italia. Stupenda figura di Italiano e di Alpino. Una folla silenziosa e commossa partecipò ai suoi funerali, con la presenza di tre Reduci di Russia decorati di medaglia d'argento al V.M., l'On. Lino Armellin, il Sig. Francesco Zanardo, Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, e Gran Uff. Cattai Francesco, tre colonnelli e 2 marescialli, in rappresentanza delle Forze Armate e 48 tra gagliardetti, bandiere e labari in rappresentanza di altrettante Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Sei Reduci di Russia del Battaglione "Val Cison" portarono la sua salma a spalle.

SONO ANDATI AVANTI

Nel Paradiso di Cantore



Pinese Bruno - Arcade



Bigolin Paolo - Arcade



Piotto Luigi - Arcade



Montagner Sante - Biadene



Guolo Mario - Biadene



Pieri Giuseppe - Biadene



Bianchin Antonio - Breda di P.



Garbuio A. - Caerano



Gazzola Gino - Caerano



Furlan Egidio - Casale sul Sile



Fiorin Guerrino - Castelfranco



Turchetto Isidoro - Cornuda



Gai Mario - Cornuda



Persegona Pietro - Cornuda



Amadio Luigi - Cusignana



Angelo Pradella - Mansuè



Paladin Calliman Giacinto - Maserada



Battaglia Ellero - Mogliano V.to



Garbuio Romano - Montebelluna



Carraro Alberto - Negrisia



De Sordi Ruggero - Nervesa



Callegari Romeo - Nervesa



Soni Oreste - Nervesa



Boito Longino - Paderno del G.



Zanandrea Giuseppe - Paderno del G.



Bianchin Adamo - Ponzano Veneto



Perinotto Giacomo - Preganziol



Vian Giuseppe - Preganziol



Visentin Alessandro - Preganziol



Tosatto Giuseppe Dino - Quinto



Callegher Narciso - Quinto



Biscaro Giuseppe - Volpago



Rigato Giovanni - Visnadello

IMPROVVISA SCOMPARSA DEL "VECIO" ANTONIO RINO BERNARDI EX CAPOGRUPPO DI ASOLO

La quasi improvvisa scomparsa del "vecio" Antonio Rino Bernardi, da tutti conosciuto col nome di Rino, ci ha profondamente colpiti ed ha lasciato un grande vuoto non soltanto nella sua famiglia che tanto amava, ma anche nelle innumerevoli schiere di amici e di alpini della nostra Sezione e di quelle di Bassano e di Belluno.

Nel 1971 il bravo Rino, desideroso di rendersi utile alla nostra associazione entrò a far parte del consiglio direttivo del locale Gruppo e, dopo un anno di "rodaggio" ebbe le carte in regola per succedere, con voto unanime dei votanti, alla guida del bel Gruppo di Asolo che il "Vecio" Arturo Carraro aveva ritenuto di lasciare dopo quindici anni di fervida attività. Grazie alla naturale e piacevole franchezza posseduta nel dialogare con gli amici, e grazie alla intenzione di fare qualche cosa di utile, il dinamico Rino riscosse ben presto la fiducia e la stima dei soci del "Gruppo della Rocca".

Nel corso del suo primo mandato e precisamente nel 1972, centenario degli alpini, ebbe luogo infatti la realizzazione del sacello a S. Maurizio, patrono delle truppe da montagna. Alla erezione di quest'opera effettuata presso la Forcella di S. Martino (che il comune di Asolo con apprezzatissimo gesto volle ribattezzare col nome di Forcella S. Maurizio) fece seguito la costruzione di una bella baita sorta anche questa su di un'area donata dal "Vecio" Giovanni Dalla Rosa, un vero benemerito del Gruppo. Anche in questa realizzazione emerse la generosità del Capogruppo Bernardi, per il suo molteplice apporto di mezzi e di materiali che venne premiato con una valida collaborazione di volontari, orgogliosi di possedere un idoneo luogo di incontro per i soci del Gruppo. Gli alpini di Asolo ricordano Rino Bernardi per la sua cordialità, per il suo spirito di iniziativa e inoltre per la sua forte carica di entusiasmo e di sana allegria che la sua presenza sapeva infondere nei vari incontri con gli amici e, in modo particolare quelli del "Recantin"; anche il Comune di Asolo ricorda lo scomparso Rino per il suo contributo offerto in qualità di consigliere; e infine la gente del luogo lo ricorda per la sua nota perizia nella lavorazione del legno, conosciuta ed apprezzata anche dalla Sovrintendenza alle belle arti di Venezia.

Una dimostrazione delle sue doti è stata data in occasione dei funerali che risultarono un vero plebiscito di stima per la figura dello scomparso. Nella chiesa di S. Apollinare, gremita di persone, oltre a varie autorità tra le quali un rappresentante del Sindaco con fascia tricolore, vi erano molte rappresentanze di Gruppi A.N.A. della sezione trevigiana e di quelle di Bassano e di Belluno. Al termine della S. Messa l'ex Presidente sezionale Cattai, porse al "Vecio" Rino che "è andato avanti" l'ultimo affettuoso saluto suo e degli alpini.

Francesco Cattai



Il Cav. Rino Bernardi del gruppo di Asolo.



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA